

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una politica per i prezzi

E' BASTATO un aumento sul mercato della richiesta di limoni, usati come misura preventiva contro il colera, per far salire il prezzo alle stelle. E' vero che, in questi giorni, si è arrivati persino alle mille lire il chilo. Si è trattato certo di un caso legato ad un evento eccezionale del quale subito hanno cercato di trarre profitto gruppi di speculatori, veri e propri sciacalli. Ma non per questo l'esempio è meno indicativo. Esso dimostra che nel nostro paese non esiste una politica di controllo permanente e democratico dei prezzi.

Il blocco, come misura temporanea, anche se inadeguato rispetto alla gravità della situazione, alla pressione, delle forze democratiche, degli enti locali, ha sortito alcuni effetti. I prezzi al dettaglio dei fondamentali prodotti alimentari anche per il senso di responsabilità degli esercenti, sono rimasti fermi. Ma non per questo si può essere ottimisti.

In primo luogo bisogna dire con chiarezza che i dettaglianti non sono obbligati a continuare ancora per molto tempo a vendere sottocosto, cosa che si sta facendo per alcuni prodotti. Occorre colpire là dove si formano i prezzi, spezzare la catena della speculazione e della intermediazione. E' un dato di fatto l'aumento dei prezzi all'ingrosso che, nel mese di luglio, hanno registrato un 2,4 per cento in più rispetto al mese precedente mentre quelli al dettaglio sono saliti dello 0,6 per cento. Così come un dato di fatto sono gli aumenti di quasi tutti i generi che non erano soggetti al blocco. E ciò ha avuto ripercussioni estremamente pesanti sui bilanci di milioni di famiglie. Non solo: si hanno notizie di grandi industrie i cui listini erano soggetti al blocco che sono ricorse a vari stratagemmi pur di aumentare i prezzi. In modo particolare, si è creato « filiali » di comodo con fatturato inferiore ai cinque miliardi che hanno venduto, a prezzi fortemente maggiorati.

Da qui l'esigenza di una vera politica dei prezzi con controlli permanenti e democratici. Enti locali, cooperative, sindacati, associazioni di massa sono strumenti già esistenti. Ognuno di essi, nei settori di competenza, ha già dimostrato di poter dare un grosso contributo per la soluzione di questa politica. E' necessario che il governo intervenga con misure amministrative e soprattutto con scelte economiche nuove per combattere fino in fondo la speculazione, per rinuocere le richieste e le pressioni che i grandi gruppi industriali vanno facendo come avviene in questi giorni per aumentare i prezzi.

E' questa una condizione per avviare una politica economica e sociale profondamente diversa dal passato centrata sulle grandi riforme e in primo luogo su quelle necessarie per garantire un nuovo sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno. Sono due temi di fondo sui quali fino ad oggi il governo non mostra di voler intervenire.

Di una nuova politica economica e sociale deve far parte integrante un'altra scelta basilare: quella di elevare il tenore di vita delle grandi masse popolari, di sostenere le categorie più disadattate, come i pensionati, difendere i salari dei lavoratori. Aumento delle pensioni, degli assegni familiari, dell'indennità di disoccupazione vanno in questa direzione. Il governo non sembra intenzionato ad accogliere con la necessaria prontezza le richieste poste dalle tre Confederazioni sindacali. Si tratta, se così si dice, di un doppio errore. Il primo errore è di natura sociale ed economica: non c'è solo da rendere giustizia a queste categorie ma anche da operare in modo che vi sia una sostanziale ripresa della domanda interna, condizione per uscire dalla crisi. Il secondo errore è di non tener conto fino in fondo della ferma volontà e del potenziale di lotta dei lavoratori e delle grandi masse popolari per garantire al paese intero una nuova politica economica e sociale.

Mentre per l'infezione colerica in Campania si profila qualche miglioramento

Situazione pesante in Puglia

Gravissimi danni economici subiti dalle regioni colpite

Per 24 ore nessun decesso - Nella Regione pugliese però l'infezione tende ad allargare il suo raggio d'azione mentre rimangono caotiche le misure igienico sanitarie - Allarmanti le prime valutazioni dei danni economici subiti - La delegazione dei parlamentari comunisti oggi a Napoli - Sospese le chiamate dei militari di leva



Un milione di lavoratori ha manifestato per Allende

E' stata senza precedenti la manifestazione popolare a Santiago del Cile per il terzo anniversario dell'elezione di Allende. Un milione di cileni ha rinnovato il suo appoggio al presidente e al governo di Unità Popolare. Allende si è rivolto al Paese invitando le masse lavoratrici ad essere vigilanti contro i tentativi eversivi della destra che continua la sua azione seditiosa. Scontri sanguinosi si sono avuti anche ieri tra polizia e autoriparatori che continuano la serrata e che hanno eretto barricate lungo le principali vie di comunicazione. Si lamentano un morto e vari feriti. **NELLA FOTO: un corteo di lavoratori percorre una via di Santiago per confluire alla manifestazione per Allende**

Ricattatoria intervista del presidente della Confindustria che parla di presunta crisi delle aziende

Minacciati ancora aumenti dei prezzi

L'ing. Lombardi sostiene che sarebbero eccessive le spese per migliorare le pensioni - Nei primi tre mesi di quest'anno i prezzi sono aumentati del 12,8 per cento - Polemiche sugli accennati rincari del cemento e della benzina

Una vera e propria bordata contro i tentativi in atto per contenere i prezzi e per evitare ulteriori spinte inflazionistiche è venuta ieri dal presidente della Confindustria, Lombardi, attraverso una intervista concessa a un settimanale. Il capo degli industriali italiani ha intrecciato le questioni del carovita e della stabilità monetaria con la spesa pubblica, con le pensioni, con le retribuzioni dei pubblici dipendenti, nell'intento evidente di ostacolare, da un lato, provvedimenti atti a rendere giustizia a grandi categorie di lavoratori attivi e in quiescenza e di chiedere, dall'altro, misure per agevolare lo sviluppo dei profitti aziendali.

Lombardi ha iniziato col dire che la stretta creditizia esiste ed è forte, aggiungendo subito dopo che se questa politica avesse come risultato quello di salvare la lira ma di far morire le imprese allora il rimedio sarebbe stato peggiore del male.

« Il tono minaccioso dell'ing. Lombardi merita appena di essere sottolineato. Sta di fatto che, da questa premessa, il presidente della Confindustria passa immediatamente a denunciare l'aumento della spesa pubblica dovuto ai miglioramenti retributivi dei pubblici dipendenti e ai futuri - per altro assai contenuti - aumenti delle pensioni minime, degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione per affermare che « il potenziale inflazionistico di una immissione di liquidità di queste dimensioni sul mercato è evidente ».

« Nel '73 - ha continuato Lombardi - il costo del denaro è rincarato di almeno il 30 per cento (ma è stato prontamente scaricato sui consumatori attraverso gli aumenti dei prezzi, ndr), ed io stimo che attualmente gli oneri finanziari delle imprese non siano inferiori al 30 e mezzo per cento rispetto al fatturato. Questo due per cento in più, tra il '72 e il '73, è un aumento secco dei costi e non potrà non ripercuotersi in un aumento dei prezzi, prima o poi ».

« Ovviamente, il presidente della Confindustria finge di ignorare che il fenomeno da lui annunciato come futuro si è già abbondantemente verificato, al punto che - come annunciava ieri una nota diffusa dall'OCSE (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) - nei primi tre mesi di questo anno l'aumento medio dei prezzi al consumo è stato per l'Italia del 12,8 per cento; il che rappresenta una cifra record, inferiore soltanto al 17,6 per cento verificatosi in Giappone, ma superiore ai rincari medi di tutti gli altri paesi capitalistici ».

Lombardi, infine, dopo aver affermato che « la selezione del credito attuata dal governo non funziona », ha concluso dicendo che le aziende che hanno richiesto di poter aumentare i loro prodotti « non sono molte » e che « i gruppi più grandi dei settori strategici sembra intendano aspettare... fino che la situazione non appaia più chiara. Aspettano di vedere - ha precisato - come si comporteranno governo e sindacati ».

Contro queste affermazioni, che soprattutto alla fine rivelano il carattere ricattatorio delle posizioni confindustriali, polemizza in parte lo stesso settimanale che ospita l'intervista, osservando:

« Su questa stessa linea, del resto, si è mosso ieri anche il presidente della Confindustria nel corso di un colloquio col ministro dell'Industria, De Mita, in cui è stata fatta presente al ministro stesso e in particolare all'ingegner Lombardi, la situazione del settore (del commercio siderurgico) in relazione ad alcuni criteri applicativi del decreto legge del luglio scorso sulla disciplina dei prezzi ».

La verità è che, mentre il portavoce del governo e alcuni ministri continuano a parlare di

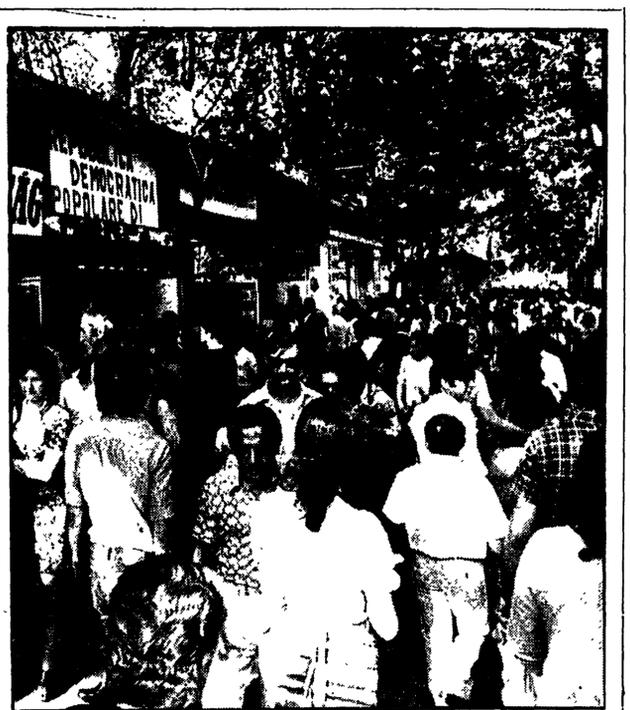
COMUNISTI E SOCIALISTI CONTRO LA CREAZIONE DI REPARTI DELL'ESERCITO PER I SERVIZI DI PS

● Sottolineata in interrogazioni presentate alla Camera la gravità e il carattere illegittimo della decisione. Contrario anche il ministro Zigari?

(A pag. 2)

Direzione PCI
La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata per mercoledì 12 settembre alle ore 9.

a. ca.



Al Festival comizio internazionale contro il fascismo e l'eversione

Una grande manifestazione internazionale contro il fascismo, per riportare la democrazia in Grecia, Spagna e Portogallo, contro il colonialismo e contro l'eversione della destra reazionaria in Cile, si terrà oggi alle 18 a Milano al Festival dell'Unità. Nel corso di un grandioso comizio che si terrà alle 19 in piazza del Comune, davanti al Castello Sforzesco, prenderanno la parola i rappresentanti dei partiti comunisti e dei movimenti di liberazione di ogni parte del mondo. Interverranno alla manifestazione il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del partito

comunista spagnolo; Antonio Castro della Direzione del partito comunista portoghese; Kostas Lulias dell'ufficio politico del partito comunista greco e membro del Comitato Centrale del Fronte patriottico antidittatoriale; Volodia Teitelboim dell'ufficio politico del partito comunista cileno; il compagno Antonio Feghine del Mozambico; René Fiquet dell'ufficio politico del partito comunista francese e Giancarlo Paletta della direzione del PCI. **NELLA FOTO: un'immagine del festival.**

A PAGINA 8

Minacciano di uccidere 10 ostaggi e di far saltare la sede

SEI TERRORISTI OCCUPANO A PARIGI L'AMBASCIATA DELL'ARABIA SAUDITA

Chiedono la liberazione di un dirigente palestinese, Abu Daud, detenuto in Giordania - Drammatica fuga di uno degli ostaggi - Snerivate alternarsi di ultimatum e di proposte - Tentativo di mediazione con re Hussein dei dirigenti arabi riuniti ad Algeri - Una donna grida: « Fate qualcosa altrimenti ci uccideranno »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5. Dalle 9,30 di questa mattina 10 ostaggi sono nelle mani di un commando giordano-palestinese composto da 6 uomini asserragliati nella cancelleria dell'ambasciata dell'Arabia Saudita, al numero 7 della rue André Pascal a Pa-

ri. Uno degli uomini del commando, non si sa in quali circostanze, è rimasto ferito in modo abbastanza serio. Migliaia di persone, tratte dalla polizia a 200 metri dalla villetta, seguono gli sviluppi della vicenda che rischia di avere una tragica conclusione. Radio e televisione informano la cittadina-

za ogni 10 minuti, poiché due ragazzi francesi, la segretaria dell'ambasciata saudita e la centralista dell'ambasciata, sono tra gli ostaggi assieme al console dell'Arabia Saudita e ad altri quattro diplomatici di quel paese.

All'ora in cui scriviamo, ed è notte inoltrata, il commando palestinese, depresso e irritato dalle tergiversazioni degli ambasciatori arabi e dalle esigenze della polizia francese, minaccia di far saltare da un minuto all'altro la cancelleria. E ne ha la possibilità perché è armato, oltreché di pistole, anche di bombe a mano di alto potenziale. Alle 21,30 (ora di Roma), l'undicesimo ostaggio, capo del protocollo dell'ambasciata, in una crisi nervosa, si era tagliato le vene e si era gettato da una finestra del primo piano. E' stato raccolto ferito, ma vivo e trasportato d'urgenza in un ospedale parigino.

Il commando chiede la liberazione di un alto dirigente palestinese, Abu Daud, condannato a morte e poi graziato e detenuto in Giordania. Il ritiro della polizia che circonda l'ambasciata, un autobus per recarsi con gli ostaggi in un aeroporto parigino ed un aereo col quale raggiungere una capitale araba. Partirebbero col commando soltanto gli ostaggi arabi. Le due francesi verrebbero lasciate libere all'ospedalità.

La polizia francese, per contro in cambio di una assicurazione di libertà garantita dagli ambasciatori arabi, esige che i tre palestinesi e che « se non riesce ad accettare gli ostaggi e che in tal caso la responsabilità del massacro ricadrà sulle autorità francesi ».

Dalle 21 di questa sera il dialogo con i palestinesi è interrotto. Gli ambasciatori del Kuwait e dell'Arabia Saudita sono a colloquio al Quai d'Orsay per tentare di modificare l'atteggiamento del governo francese. L'ombra di una nuova Monaco (il massacro delle Olimpiadi avvenne esattamente un anno fa) pesa stanotte su Parigi.

L'Unione generale degli studenti palestinesi in Francia, condanna questa aggressione che « se non nuoce alla reazione saudita agente dell'imperialismo americano, nuoce invece alla lotta del nostro popolo ».

L'operazione del commando, che appartiene ad un'associazione dei giustizieri, è scattata verso le 9,30 all'ora in cui le porte dell'ambasciata dell'Arabia Saudita si aprirono per la normale giornata lavorativa. Secondo informazioni raccolte sul posto, sei uomini sono entrati nel piano terra dell'ambasciata, una villetta moderna ad un solo piano incassata tra lussuosi pa-

La condanna della resistenza palestinese

BEIRUT, 5. L'organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) ha accusato « certi ambienti sospetti » di aver proceduto all'occupazione dell'ambasciata saudita a Parigi allo scopo di « danneggiare il buon nome della resistenza palestinese presso l'opinione pubblica europea ».

In un comunicato pubblicato a Beirut questa sera si dichiara: « L'OLP non ha nulla a che vedere con questo alto crimine e sospetto, che danneggia la lotta nazionale palestinese e la sua reputazione presso l'opinione pubblica europea la quale manifesta la massima comprensione per la nostra giusta causa e la nostra legittima lotta ».

L'OLP declina la sua responsabilità e quella delle organizzazioni palestinesi verso tale azione che mira anche a isolare la resistenza in seno al mondo arabo e a screditarla in seno alla conferenza al vertice dei paesi non allineati in corso ad Algeri ». Nel denunciare questo atto criminale l'OLP riafferma la determinazione del popolo palestinese « di non lasciarsi fuorviare dalla sua lotta, dai suoi obiettivi fondamentali e dal suo campo d'azione principale ».



a colazione

ABBIAMO appreso dai giornali che nessuna responsabilità, in sede penale, può essere addebitata al governo. Se come si è detto in questi giorni, l'organizzazione dell'on. Bonomi ha accettato in deposito il grano imboscato dagli speculatori, ma non c'è notizia che sia venuto fuori un nome. Esiste una fascia, come si dice, nel nostro Paese. In cui tutto è anonimo: se rubate mille lire tutti sanno subito che siete stati voi, ma da dieci milioni in su potete contare sul più rigoroso segreto. In questi giorni le speculazioni si moltiplicano: dopo quella riguardante il grano, ecco un'altra, non meno grave, perpetrata sui concimi, ma non un nome, un solo nome, non si riesce a sapere.

Sono i cattolici del consenso, che dicono il peccato e non il peccatore. Invece a noi, finalmente, piacerebbe il contrario: che mettessero dentro qualche signorotto senza dirci ciò che ha fatto. I teatri i carabinieri hanno arrestato il cavaliere del Lira e non l'hanno arrestato. Si rifiutano di dare le ragioni, contando sulla fantasia dei cittadini che possono bene immaginare. Noi, da parte nostra, formeremo un corteo aperto da un cartello con questa sola scritta: « Un altro, per favore ».

Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 4

Un comunicato unitario delle tre Federazioni di categoria

Pensioni: è irrinunciabile "agganciamento ai salari"

Dichiarazioni del compagno Scarpa sul documento degli esperti - Polemiche prese di posizione della Confederazione nazionale dell'artigianato e della Confesercenti - Irrisori gli aumenti previsti per i lavoratori autonomi

Il documento elaborato dalla commissione di esperti del Tesoro, dei sindacati e dell'INPS, sulla ristrutturazione delle pensioni, reso noto ieri seppure in forma non ufficiale, rileva sostanzialmente le ampie implicazioni del problema e, in particolare, nei giorni scorsi, il documento, in sostanza, prevede aumenti dei minimi di pensione e il loro agganciamento al 30 per cento (secondo i sindacati) e al 27 per cento (secondo altre proposte) dei salari medi dell'industria. Prevede, inoltre, miglioramenti modesti per le pensioni sociali agli ultrasessantenni, senza alcun reddito e per i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti). Indica misure di aumento della indennità di disoccupazione in modo tale da essere pagata ogni giorno. Formula indicazioni per gli aumenti degli assegni familiari. Suggerisce per ogni voce le relative fonti di finanziamento.

Il documento elaborato dalla commissione di esperti del Tesoro, dei sindacati e dell'INPS, sulla ristrutturazione delle pensioni, reso noto ieri seppure in forma non ufficiale, rileva sostanzialmente le ampie implicazioni del problema e, in particolare, nei giorni scorsi, il documento, in sostanza, prevede aumenti dei minimi di pensione e il loro agganciamento al 30 per cento (secondo i sindacati) e al 27 per cento (secondo altre proposte) dei salari medi dell'industria. Prevede, inoltre, miglioramenti modesti per le pensioni sociali agli ultrasessantenni, senza alcun reddito e per i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti). Indica misure di aumento della indennità di disoccupazione in modo tale da essere pagata ogni giorno. Formula indicazioni per gli aumenti degli assegni familiari. Suggerisce per ogni voce le relative fonti di finanziamento.

La questione della predisposizione di reparti dell'Esercito da impiegare per servizi di polizia è stata sollevata in Parlamento da una interrogazione rivolta al governo dai compagni Boldrini e Tortorella. Nell'interrogazione, indirizzata ai ministri dell'Interno e della Difesa, deputati comunisti chiedono di sapere se corrispondano a verità le notizie sulla decisione del Consiglio Supremo di Difesa di utilizzare, appunto, reparti delle Forze Armate per eventuali rinvii nelle carceri e se tale decisione corrisponde ad una richiesta collegata al governo. Gli interroganti pongono quindi il problema della incompatibilità, rispetto alle leggi e agli ordinamenti attuali, della «identificazione» di reparti speciali delle Forze Armate e del loro conseguente addestramento - ai fini dell'utilizzo - nel servizio in eventuali azioni verso le carceri. Ciò - sottolineano gli interroganti - significherebbe un inaccettabile precedente, tenuto conto che i reparti delle Forze Armate predisposti a servizi di polizia, in contrasto - oltre che con le leggi e gli ordinamenti - con tutta la tradizione affermatasi nella vita democratica del Paese ed ispirata alla Costituzione repubblicana, tradizione volta ad affermare la finalità delle Forze Armate come presidio della difesa nazionale.

Su questo documento, consegnato a Rumor dal ministro del Lavoro, dovrà ora pronunciare un comunicato che inizieranno le trattative con le organizzazioni dei lavoratori. La pubblicazione del documento non ha attenuato le polemiche già sorte nei giorni scorsi, ma anzi le ha accendute in vari ambienti, a partire dalle organizzazioni dei pensionati. Alla vigilia della prevista trattativa col governo dice fra l'altro un comunicato del segretario - le segreterie delle Federazioni Nazionali Pensionati CGIL-CISL-UIL, hanno rilevato che una eventuale soluzione della vertenza limitata alla adozione di alcune misure puramente contingenti, peraltro circoscritte (come pare sia nelle intenzioni del governo) ai minimi e alle pensioni sociali, sarebbe considerata del tutto inadeguata ad accogliere e soddisfare le legittime attese della grande massa dei pensionati e perciò incomberebbe la più decisa opposizione delle organizzazioni sindacali della categoria.

L'intervento del presidente della Corte Costituzionale a Perugia

La giustizia è in crisi perchè la Costituzione non è stata realizzata

Bonifacio ha sostenuto che il nostro ordinamento giudiziario è espressione di una società «superata dalla storia e dai tempi»

sembra un saluto augurale, ha affermato che a quanto più spazio si dà ai pubblici poteri nella loro opera diretta a realizzare un indirizzo politico di profondo rinnovamento, tanto più si avverte l'esigenza di assicurare al sistema un'attività non violabile posizione giuridica. «Questa constatazione - ha proseguito - dovrebbe essere sufficiente a dimostrare l'irritazione della pericolosa tendenza a ravvisare in ogni ampliamento della sfera d'azione o di presenza dell'avvocato, un nuovo incepto alla giustizia; essendo vero, al contrario, che la ricerca della verità è facilitata nella misura in cui si consente alle parti di concorrere con poteri sostanziali e non già in una posizione di sostanziale soggezione o passività». «Ci sono pochi dubbi - ha proseguito il Presidente della Corte Costituzionale - che il nostro processo, lento e spesso inefficiente, richieda una coraggiosa opera di rinnovamento; ma la via da battere non è certo quella che comporta una non auspicabile compressione di uno dei diritti inalienabili più caratterizzanti della nostra Costituzione». «Affrontando i problemi della inefficienza della giustizia, il professor Bonifacio ha proseguito affermando che «il nostro ordinamento è in crisi perché la società che esprime quell'ordinamento è stata superata dalla storia e dai tempi».

Dal nostro corrispondente

PERUGIA. 5. Al XII congresso nazionale giuridico forse, i cui lavori si sono aperti ieri a Perugia, si va delineando con chiarezza uno scenario politico che vede l'assenza di una delle due opposte tendenze: una tesa ad assicurare all'avvocato un nuovo ruolo, nel quadro di un profondo rinnovamento dell'intera macchina giudiziaria del nostro paese, l'altra ancorata ad una arcaica visione del ruolo del magistrato e del giurista, a concezioni settoriali e corporative, in molti casi aperte, come quelle espresse dall'avv. De Marsico. Stimate è intervenuto nel dibattito il Presidente della Corte costituzionale Bonifacio che dopo avere rivolto all'Assemblea un saluto augurale, ha affermato che a quanto più spazio si dà ai pubblici poteri nella loro opera diretta a realizzare un indirizzo politico di profondo rinnovamento, tanto più si avverte l'esigenza di assicurare al sistema un'attività non violabile posizione giuridica. «Questa constatazione - ha proseguito - dovrebbe essere sufficiente a dimostrare l'irritazione della pericolosa tendenza a ravvisare in ogni ampliamento della sfera d'azione o di presenza dell'avvocato, un nuovo incepto alla giustizia; essendo vero, al contrario, che la ricerca della verità è facilitata nella misura in cui si consente alle parti di concorrere con poteri sostanziali e non già in una posizione di sostanziale soggezione o passività». «Ci sono pochi dubbi - ha proseguito il Presidente della Corte Costituzionale - che il nostro processo, lento e spesso inefficiente, richieda una coraggiosa opera di rinnovamento; ma la via da battere non è certo quella che comporta una non auspicabile compressione di uno dei diritti inalienabili più caratterizzanti della nostra Costituzione». «Affrontando i problemi della inefficienza della giustizia, il professor Bonifacio ha proseguito affermando che «il nostro ordinamento è in crisi perché la società che esprime quell'ordinamento è stata superata dalla storia e dai tempi».

In un incontro fra rappresentanti delle Regioni e ministri

Il governo riconosce i gravi limiti antiregionalisti del bilancio '74

Alla grave ammissione non si accompagna però nessuna scelta immediata - Occorre invece modificare subito il documento di previsione - 140 miliardi stanziati per il fondo di sviluppo di fronte a una richiesta di 1000 miliardi

Il bilancio statale per il '74, che doveva rappresentare una occasione di innovazione profonda nei rapporti tra lo Stato e le Regioni, è stato invece un bilancio di compromesso, in cui il governo ha riconosciuto i gravi limiti antiregionalisti del bilancio '74, ma non ha fatto nessuna scelta immediata. Il bilancio statale per il '74, che doveva rappresentare una occasione di innovazione profonda nei rapporti tra lo Stato e le Regioni, è stato invece un bilancio di compromesso, in cui il governo ha riconosciuto i gravi limiti antiregionalisti del bilancio '74, ma non ha fatto nessuna scelta immediata.

Vi sono due dati immediati che confermano questa affermazione. I rappresentanti delle Regioni, discutendo in particolare le previsioni per l'assegnazione di risorse finanziarie a queste ultime, si innanzitutto, con l'introduzione di meccanismi di riforma della struttura statale, dando così pratica attuazione all'ordinamento regionale, resta invece nella sua sostanza ancora, profondamente antiregionalista. Questa affermazione si conferma in che era stata confermata in una riunione del corso della riunione che ieri mattina i rappresentanti delle Regioni hanno avuto con i ministri La Malfa, Giolitti, Toros, Lauricella e Ferrarri Aggradi, nonché con il segretario della programmazione, che si è svolta in una sede a ridosso del ministero del Tesoro, per un confronto tra governo e regioni sulle previsioni di spesa e sulla impostazione qualitativa del bilancio per il '74.

La conferma della mancata volontà di adeguare i contenuti del prossimo bilancio statale alle richieste ripetutamente avanzate dalle Regioni, è emersa anche da un altro dato: i rappresentanti regionali hanno dovuto infatti prendere atto che, di fronte alla loro richiesta di portare ad oltre 1000 miliardi di lire il fondo per i piani regionali di sviluppo, tale fondo è rimasto invece immutato a 140 miliardi di lire, strappati per il '73. Ieri mattina, quindi, la discussione è andata rapidamente oltre l'analisi dei dati di previsione per l'agricoltura e i lavori pubblici per investire invece il complesso dei rapporti tra lo Stato e le Regioni. I presidenti delle giunte erano presenti e sono intervenuti Bassetti, Fantì, Conti, Guarasci, D'Uva) hanno ribadito che il bilancio dello stato deve esprimere una netta e chiara volontà d'attuazione del piano di sviluppo, e che il bilancio deve basarsi su una netta scelta a favore della riforma dello stato.

Le pretestuose polemiche del quotidiano democristiano

Coda di paglia e sciocchezze sul PCI

Si tranquillizzano i poveri lettori (fortunatamente pochi) del quotidiano democristiano, i quali si sono accorti che il PCI dovrebbe essere tenuto fuori dalla propria autonomia se tra quei documenti ce n'è uno di cui il nostro partito non ha approvato una parte? Si tratta di pure assurdità e sciocchezze, di cui non varrebbe neanche la pena di occuparsi, se dietro ad esse non si scorgesse una linea pretestuosa volta alla ricerca (forse per ragioni di concorrenza con la destra socialdemocratica) di qualsiasi motivo per attaccare il Partito comunista italiano, e più in generale per attaccare una campagna anti comunista. Ciò è confermato dai corsi pubblicati ieri dal medesimo quotidiano dc, nel quale si accusa l'Unità di scrivere «quanto più può di Mezzogiorno e di colera» per ignorare «o sorvolare» la polemica in corso in URSS sulla posizione dello scienziato Andrei Sakharov. In verità, qui si cade addirittura nel grottesco, e la sortita del quotidiano democristiano è tanto più sciocca perché questa risposta a Fanfani l'abbiamo «ceduta» alla tribuna del nostro giornale. Ebbene, se in casa democristiana proprio ci tengono all'«ufficialità» della risposta, possiamo accontentarci, assicurando che condividiamo in tutto e per tutto quanto ha scritto Fortebraccio e noi che la battuta del segretario della DC è proprio una sciocchezza, forse sfuggita in un momento di rilassamento dal suo frenetico attivismo.

La polemica nell'URSS? Si può dire che non vi è giornale italiano che, al pari dell'Unità, non abbia aperto il grande dramma nazionale che è la diffusione dell'infezione colerica ripropone in tutta la sua gravità. In realtà il dubbio se non compenga non parlar troppo di colera può affacciarsi solo alla mente dei redattori del foglio della DC, che ben a ragione mostra la sua coda di paglia, giacché il colera ha inevitabilmente riportato in primo piano la questione delle colpe imperdonabili del governo democristiano nei confronti del Mezzogiorno. Su questo terreno gli esponenti dello scudo crociato si sentono allo scoperto. Ed infatti il corsista del loro quotidiano ha accusato ieri il nostro giornale di «colerizzazione» da dal nostro Fortebraccio a partire subito per Napoli a disinfettare le cozze per risparmiare altre vittime all'infame colera, dopo quella secondo cui una sua parola di apprezzamento o di biasimo potrebbe influenzare i comunisti sovietici nei nostri confronti. Ma il corsista dc è tenuto a dare perché questa risposta a Fanfani l'abbiamo «ceduta» alla tribuna del nostro giornale. Ebbene, se in casa democristiana proprio ci tengono all'«ufficialità» della risposta, possiamo accontentarci, assicurando che condividiamo in tutto e per tutto quanto ha scritto Fortebraccio e noi che la battuta del segretario della DC è proprio una sciocchezza, forse sfuggita in un momento di rilassamento dal suo frenetico attivismo.

La causa di opposizione promossa dalla società editrice «Il Messaggero» contro il decreto del pretore Nicola Fucini, che ha dichiarato illegittimo il licenziamento di Alessandro Perrone da direttore responsabile del quotidiano romano, ha subito ieri, dopo oltre due ore di discussione in Tribunale, un altro rinvio. Il dott. Angelo Jannuzzi, che si è autonomamente giudice istruttore della causa, dovrà risolvere prima di riconvocare dinanzi a sé le parti, un problema sul quale, ieri, sono intervenuti con varie tesi i numerosi avvocati impegnati nella causa. In sostanza, Jannuzzi dovrà decidere se spetti al giudice istruttore (cioè a lui) o al collegio adottare il provvedimento di sospensione della causa, inviando il fascicolo dell'ufficio alle Sezioni Unite della Cassazione affinché possano decidere sul regolamento di giurisdizione proposto dagli avvocati dei sindacati costituiti nella vertenza giudiziaria.

La causa di opposizione promossa dalla società editrice «Il Messaggero» contro il decreto del pretore Nicola Fucini, che ha dichiarato illegittimo il licenziamento di Alessandro Perrone da direttore responsabile del quotidiano romano, ha subito ieri, dopo oltre due ore di discussione in Tribunale, un altro rinvio. Il dott. Angelo Jannuzzi, che si è autonomamente giudice istruttore della causa, dovrà risolvere prima di riconvocare dinanzi a sé le parti, un problema sul quale, ieri, sono intervenuti con varie tesi i numerosi avvocati impegnati nella causa. In sostanza, Jannuzzi dovrà decidere se spetti al giudice istruttore (cioè a lui) o al collegio adottare il provvedimento di sospensione della causa, inviando il fascicolo dell'ufficio alle Sezioni Unite della Cassazione affinché possano decidere sul regolamento di giurisdizione proposto dagli avvocati dei sindacati costituiti nella vertenza giudiziaria.

Sottolineati la gravità e il carattere illegittimo della decisione

INTERROGAZIONI DI PCI E PSI contro la creazione di reparti dell'Esercito per servizi di PS

Contrario anche il ministro della Giustizia Zagari? - L'ex segretario dc Forlani difende il centro-destra e si dice «perplesso» sull'attuale governo - Agitazione anticomunista del PSDI

La questione della predisposizione di reparti dell'Esercito da impiegare per servizi di polizia è stata sollevata in Parlamento da una interrogazione rivolta al governo dai compagni Boldrini e Tortorella. Nell'interrogazione, indirizzata ai ministri dell'Interno e della Difesa, deputati comunisti chiedono di sapere se corrispondano a verità le notizie sulla decisione del Consiglio Supremo di Difesa di utilizzare, appunto, reparti delle Forze Armate per eventuali rinvii nelle carceri e se tale decisione corrisponde ad una richiesta collegata al governo. Gli interroganti pongono quindi il problema della incompatibilità, rispetto alle leggi e agli ordinamenti attuali, della «identificazione» di reparti speciali delle Forze Armate e del loro conseguente addestramento - ai fini dell'utilizzo - nel servizio in eventuali azioni verso le carceri. Ciò - sottolineano gli interroganti - significherebbe un inaccettabile precedente, tenuto conto che i reparti delle Forze Armate predisposti a servizi di polizia, in contrasto - oltre che con le leggi e gli ordinamenti - con tutta la tradizione affermatasi nella vita democratica del Paese ed ispirata alla Costituzione repubblicana, tradizione volta ad affermare la finalità delle Forze Armate come presidio della difesa nazionale.

La decisione è oggetto anche di altre interrogazioni parlamentari. Quella del compagno deputato Riccardo Lombardi (PSI) rileva che la soluzione dei problemi carcerari non rientra nelle competenze del Consiglio Supremo di Difesa e che l'eventuale utilizzazione delle forze armate in questo settore dovrebbe comunque essere prevista «da un'istituzione motivata e collegata al governo, data la sua estrema gravità». L'interrogazione presentata dai deputati socialisti compagni Mancini, Balzamo, Guadalupi, Savoldi e Venturini, sottolinea fra l'altro che «la formazione di reparti specializzati nell'ambito delle forze armate con compiti penali di polizia e di repressione» non è costituzionale, né conforme allo stesso regolamento militare.

FORLANI

Con la ripresa politica, nella Democrazia cristiana si sta registrando un ritorno alle polemiche che caratterizzarono il recente Congresso nazionale dello «Scudo crociato», quando si trattò di riconoscere il fallimento del governo di centro-destra e di decidere il ripristino della collaborazione governativa con i socialisti. Qualcosa di più di una eco della lotta politica svolta nella DC in quella occasione è presente in una lettera inviata dall'ex segretario del Partito, l'on. Arnaldo Forlani, all'Espresso. Si tratta della prima presa di posizione pubblica, dopo un periodo abbastanza lungo di silenzio, da parte dell'uomo che è fianco di Andreotti si assume una responsabilità di primo piano nel disastroso tentativo neo-centrista, e attraverso di essa è possibile intravedere con quale tattica si muoveranno nei prossimi mesi i democristiani nostalgici della par-

tecipazione di Malagodi al governo e desiderosi di nuovi spostamenti a destra. L'on. Forlani, ovviamente, nega che la decisione presa dalla DC nel corso del periodo della sua permanenza alla segreteria politica avesse il significato di una «svolta a destra» (l'appunto gli era stato rivolto, in questa occasione, da una lettrice del settimanale), nega anche l'opportunità di una propria collocazione all'opposizione all'interno della DC. Ma il succo della propria lettera ha proprio il significato di un atto sostanziale di opposizione rispetto al governo attuale e alla costituzione del governo Rumor. Forlani rivendica a sé e al suo Partito, in particolare, l'esperienza del centro-destra, senza neppure l'ombra di una presa d'atto dell'esito che questa esperienza ha avuto. L'ex segretario dc sostiene che lo «Scudo crociato» non andò a destra «quando la Direzione centrale del Partito prese atto della necessità di un governo con la socialdemocrazia, con i repubblicani e con i liberali, così come negli anni precedenti - soggiunge - non aveva perseguito una svolta a sinistra, prendendomi la ripresa della collaborazione con i socialisti» (si tratta della formula consueta della «centralità», senza aggiustamenti di sorta). Come segretario della DC, Forlani afferma di essersi «battuto per rendere possibili formule democratiche di governo fondate su accordi reali e non su stati di necessità progressivamente condizionati dall'este-

Ancora un rinvio per il «Messaggero»

La causa di opposizione promossa dalla società editrice «Il Messaggero» contro il decreto del pretore Nicola Fucini, che ha dichiarato illegittimo il licenziamento di Alessandro Perrone da direttore responsabile del quotidiano romano, ha subito ieri, dopo oltre due ore di discussione in Tribunale, un altro rinvio. Il dott. Angelo Jannuzzi, che si è autonomamente giudice istruttore della causa, dovrà risolvere prima di riconvocare dinanzi a sé le parti, un problema sul quale, ieri, sono intervenuti con varie tesi i numerosi avvocati impegnati nella causa. In sostanza, Jannuzzi dovrà decidere se spetti al giudice istruttore (cioè a lui) o al collegio adottare il provvedimento di sospensione della causa, inviando il fascicolo dell'ufficio alle Sezioni Unite della Cassazione affinché possano decidere sul regolamento di giurisdizione proposto dagli avvocati dei sindacati costituiti nella vertenza giudiziaria.

Strettamente collegata alla pressione che Forlani e altre forze di destra della DC stanno esercitando, è l'esagitata attività del socialdemocratico. Il caso di una lettera inviata proprio ieri dal capogruppo del PSDI, Cariglia, al presidente della commissione esteri della Camera, per chiedere una seduta straordinaria della Commissione stessa in vista della riunione del 18 prossimo a Ginevra della Conferenza per la sicurezza e per la cooperazione europea. I socialdemocratici desiderano sapere quali sono stati i «criteri di scelta e di composizione della rappresentanza italiana e del mandato ad essa conferito», accompagnano la loro richiesta con affermazioni antisovietiche e chiedono ai rappresentanti della maggioranza un «fermo atteggiamento» rispetto a recenti avvenimenti sovietici.

Lombardia: i laghi e... tante altre cose ancora. La neve, le Api, le grandi valli verdi, i fiumi, il silenzio delle colline la bellezza del grande Po. E ancora castelli, antiche chiesette perse nel verde, musei, pittoresche anse che segnano la geografia dei laghi, vecchie trattorie dove il risotto è quello vero... E per un week-end di settembre, fai una strada diversa e scopri la tua Lombardia. Rimani in Lombardia e... il tempo non ti basta piu'. Per informazioni rivolgersi agli E.P.T. di Milano - Bergamo - Brescia - Como - Cremona - Mantova - Pavia - Sondrio - Varese.

Una ricerca su scuola e divisione del lavoro

L'educazione da qui al Duemila

La critica del sistema tradizionale dell'istruzione professionale pone l'obiettivo dell'unità culturale e teorico-pratica della scuola

Come sarà l'educazione nel 2000? Può essere il tema di un'esercitazione pedagogica o un saggio di brillante capacità di predizione, o una proposta di programmazione o un progetto politico-educativo. Questi e altri caratteri, e numerosi perciò e vari motivi d'interesse, presenta uno scritto, frutto di due anni di ricerche condotte da un gruppo di lavoro coordinato da Aldo Visalberghi per conto del Comitato Didattico del Comitato Direttivo del Piano Europa 2000, Progetto 1: Educazione, che ha per tema l'educazione tecnica e professionale nel prossimo trentennio.

L'educazione e la divisione del lavoro a cura di A. Visalberghi, L. Borelli, M. Caprioli, M. Corda Costa, G. Fioravanti, D. Stefanucci, B. Verrecchi; Firenze, La Nuova Italia, 1973.

Dell'educazione tecnica e professionale si tratta in una prospettiva che comporta l'analisi del problema generale della scuola e dell'istruzione nella società contemporanea; il rapporto delle strutture formative con la divisione del lavoro, cioè con la struttura della società.

Un problema cruciale è posto dalle prime pagine: se le attività manuali e ripetitive sono in costante diminuzione, orientare masse di giovani verso di esse è operazione anche più difficile e costosa di quanto non si creda. La "selezione" (ma perché queste virgolette? g. b.) da tanti contestata, né si intravedono precauzioni metodologiche di sorta capaci di mutarne la natura. Più avanti si osserva: « Educare gli uomini come esseri progettanti e valutanti è probabilmente un'impresa auto-contraddittoria in società industriali dove per gran parte di essi il lavoro che compiono esorbita dalle loro possibilità di progettazione o valutazione ». Vale a dire, proporre la questione del mutamento scolastico senza considerarlo anche in termini della questione generale di come trasformare i rapporti sociali, per esempio dando a tutti occasioni, strumenti e possibilità concrete di progettare e valutare, è fare opera mistificatoria.

È di una grande mistificazione che si trova in presenza quando si esamina il sistema della tradizionale istruzione professionale inteso come sistema del sistema generale scolastico. Non solo in Italia, ma da noi in forma più grave, questa istruzione è intesa e svolta come addestramento a funzioni, attività e tipi di lavoro sempre più arretrati rispetto allo sviluppo tecnologico in corso e alle previsioni di questo sviluppo anche in un futuro immediato. Gino Martinoli, nello scritto pubblicato in appendice al volume, osserva che è facile constatare « come gli istituti professionali si siano (...) sforzati di dilatare e approfondire l'insegnamento delle tecniche indispensabili per lo sviluppo delle tecnologie in ieri ». È più severamente Manacorda e Raicich nella relazione alla conferenza comunista sulla scuola secondaria superiore dell'aprile scorso denunciavano « quel tragico spreco, quella balorda finzione che consiste nel preparare centinaia di migliaia di giovani a professioni inesistenti ».

gli interpellati ritengono questo tipo di polyvalenza indispensabile ai lavoratori di domani e il 79% considerano fondamentale in questo senso l'introduzione di « nuovi assi scientifici », se ciò significa introdurre una organizzazione dell'apprendimento che dia alla forza-lavoro l'attitudine a collegare alla pratica lavorativa (e sociale) la teoria scientifica.

La ricerca del gruppo di lavoro ha affrontato numerosi altri temi, tra cui ha segnalato quello dell'educazione permanente, che lo 85% degli interpellati intende come capacità permanente di apprendimento, che richiede la trasformazione dell'educazione formale da trasmissione di conoscenze a sviluppo d'interesse e abilità a conoscere, come fornitura d'ampie opportunità educative, come continua stimolazione e arricchimento.

Il tempo libero

L'analisi delle previsioni sullo sviluppo tecnologico porta alla conclusione che sia legittima l'ipotesi d'un continuo accrescimento dell'area di tempo libero (e del problema della sua utilizzazione) fino all'obiettivo di 40.000 ore di lavoro in tutta una vita (35 anni di lavoro di 30 ore settimanali per nove mesi all'anno). Siamo, come si vede, ben oltre il tema dell'istruzione professionale, rispetto al quale il gruppo di lavoro ha proceduto in avanti nel campo delle previsioni di quello che può essere il 2000, e che va costruito da oggi, affrontando problemi immediati e problemi più ampi, di principio e di strategia politica.

Nei termini più immediati, di oggi, va mantenuta e sviluppata la posizione in merito all'istruzione professionale: togliere ogni alibi per l'esistenza di istituti che mascherino una delle tante forme di selezione sotto l'etichetta della scuola che « insegna un mestiere » (o la professione), ammettendo al tempo stesso che nella situazione attuale della tecnologia e della occupazione, della lotta per la programmazione forme di addestramento terminale sono necessarie per la difesa della forza-lavoro. Ma questo addestramento è giustamente solo a breve, se è affidato a strutture pubbliche, se si eliminano gli sperperi economici, se è organizzato dalla Regione e gestito con la partecipazione delle organizzazioni sindacali, cioè democraticamente. Il resto — la polyvalenza, la capacità d'affrontare soluzioni nuove, il possesso di dati professionali tra cui fondamentale il possesso di conoscenze organizzative — è questione che si risolve cambiando la scuola, a partire dal settore di base. Proprio la situazione tecnologica attuale e ancor più quella dell'avvenire giustificano la concezione della professionalità come possesso di conoscenze che si acquisiscono nella fase della formazione generale (in una scuola non astratta e non oziosa, ma seria e scientifica), nella pratica del lavoro e della lotta per conoscere l'azienda, il processo produttivo, la società e per cambiare tutto ciò.

È una professionalità che si acquista negando l'oggettività dell'organizzazione del lavoro di volta in volta data, rifiutando la divisione che se ne dà come « dato immutabile a cui è legato il destino del lavoratore, e ponendo grosse questioni sociali (di cui troviamo traccia anche nello studio del gruppo di lavoro romano). Per esempio, di fronte all'elevarsi dei contenuti di certe specialità al generale impoverimento della maggior parte delle mansioni, che si accompagna all'elevarsi della professionalità dovuta all'aumento della scolarità e dell'esperienza, sarà possibile fingere a lungo che non esista questo problema: chi dice che chi accetta le mansioni peggiori, più faticose, meno creative, più pericolose? E per quanto tempo ciascuno deve sottostarvi? Sono problemi del 2000 certamente, ma il 2000 non è una scadenza mitica, è vicino, è domani.

In generale, poi, stare dalla parte d'una scuola il più possibile unitaria non si può sino in fondo, se si sta dalla parte della struttura capitalistica, poiché l'unità

culturale e teorico-pratica nella scuola si colloca di contro alla divisione sociale del lavoro come sua negazione e come una forma del contrasto tra sviluppo delle forze produttive e permanenza dei rapporti produttivi capitalistici. Ciò non ha mai significato, per i marxisti, che questa negazione « scolastica » dello stato sociale dei fatti sia la rivoluzione o un suo strumento. Significa, come diciamo da tempo, che la scuola può rendere evidente quella contraddizione, la cui soluzione può essere data soltanto dal processo materiale, storico.

Ponendosi come struttura unitaria la scuola entra anche in contraddizione con la propria tradizione, che le affida il compito di perpetuare la divisione del lavoro. Anche questo va rimarcato, pur sapendo che la scuola non diventa socialista nella società capitalistica. Può essere — ed è già — terreno di scontro per il quale trova motivi entro di sé e nei rapporti con le forze sociali e politiche.

C'è in tutto il lavoro dell'équipe guidata da Visalberghi un'ipotesi socialista: di una società decisamente orientata verso la polyvalenza verticale e la rotazione delle mansioni, ed in modo più specifico verso l'abolizione del lavoro squallido, ripetitivo e frustrante come compito permanente di certe categorie di cittadini ». E ancora: « Per "società senza classi" non è da intendersi una società dove non esistano più divisioni di compiti, differenze di remunerazione e di prestigio, gerarchie di potere e di responsabilità: tutto ciò potrà esistere, probabilmente dovrà esistere, ma solo nella misura compatibile con modi di vita e con una « filosofia » fondamentalmente egualitaria, e — soprattutto in modo da non autoriprodursi da una generazione all'altra ».

In definitiva, società senza classi vuol dire prima di tutto società in cui sia abolito lo sfruttamento. E' meglio non dimenticarlo né per oggi né per il 2000.

Giorgio Bini

Lee De Forest nel centenario della nascita

UN PIONIERE DELL'ELETTRONICA

La valvola termoionica, circa trecento brevetti, un contributo primario al film sonoro. Un'attività nella quale sono emblematicamente rappresentati i rapporti fra ricerca scientifica e sviluppo capitalistico degli Stati Uniti a cavallo del primo Novecento

Quando si ascoltano alla radio notiziari e concerti, o quando si osservano spettacoli televisivi, forse pochi sono a conoscenza che se tali progressi sono stati possibili nelle comunicazioni di massa provenienti da ogni parte del mondo, gran parte del merito va all'americano Lee De Forest, nato a Council Bluffs, nello Iowa, il 28 agosto del 1873.

De Forest iniziò i suoi studi in una scuola dell'Alabama frequentata da ragazzi negri dove il padre era stato inviato come direttore. Si laureò poi dopo aver superato le scuole medie superiori, alla Yale Sheffield Scientific School nel 1892.

Era l'epoca in cui gli Stati Uniti attraversavano un periodo di sviluppo capitalistico impetuoso, con dirette conseguenze sul progresso scientifico. Ed Edison e Morse, lo stesso De Forest indirizzò i suoi studi e le sue ricerche con lo scopo di giungere ad applicazioni pratiche e, in sostanza, allo sfruttamento industriale delle proprie invenzioni.

Nell'attuale periodo — in cui si constata un grande sviluppo ed un rapido sorgere della scienza, mentre procede lentamente l'applicazione alla tecnica delle ricerche di fisica e di matematica — è certo utile ricordare l'opera di uomini come De Forest. Questi ebbe il merito di aver costruito per primo l'audion o triodo o valvola termoionica che è stata la base dell'elettronica, cioè delle trasmissioni radio e televisive, delle macchine calcolatrici elettroniche, ecc.

Già Edison aveva constatato nel 1883 l'emissione di elettroni da parte di fili metallici incandescenti, ma fu De Forest a perfezionare questo fenomeno, detto termoionico. Fleming aveva costruito i primi diodi. Il diodo è formato da un bulbo dove si è ottenuta una rarefazione spinta, in cui sono in base a lamina metallica (piacca) ed un filamento; e si collega la piacca all'andò positivo ed il filamento al catodo negativo di un circuito elettrico a corrente continua. La corrente non passa, ma se si rende il filo incandescente esso emette degli elettroni negativi, che, attratti dalla piacca positiva, permettono il passaggio della corrente. Una delle applicazioni del diodo è quella di poter raddrizzare la corrente alternata, in quanto la corrente può attraversare il diodo solo quando la piacca è positiva e la corrente quindi deve procedere sempre nello stesso senso. Questa proprietà è stata sfruttata per ricevere onde radio per raddrizzare la corrente che deve agire sulle elettrovalvole.

In forma molto semplificata e brevemente, l'idea geniale di De Forest fu d'interporre fra il filamento e la piacca del diodo un terzo elettrodo (griglia) collegato con un circuito di cui si può variare il potenziale. Questa griglia, per la sua, diciamo, negatività e positività, può decelerare od accelerare il flusso degli elettroni che vanno dal filamento

alla piacca; da qualche autore la griglia viene paragonata ad una saracinesca che regola l'afflusso dell'acqua in una conduttura.

Si ebbe così il triodo che permette di creare sia dei circuiti oscillanti per la trasmissione delle onde elettromagnetiche, sia dei circuiti ricevitori. Inoltre, cosa importantissima, la valvola termoionica consente di amplificare le correnti elettriche, di aumentarne cioè l'intensità, e poiché si possono collegare più triodi ottenendo successive amplificazioni, si può aumentare l'intensità delle debolissime correnti in arrivo negli apparecchi radio ricevitori. Solo così si è potuto passare dalla ricezione delle trasmissioni radio con i cristalli di galena e con le cuffie telefoniche, a quelle con apparecchi ad altoparlanti, con la conseguente diffusione di questo mezzo di comunicazione. I triodi furono poi perfezionati con la costruzione di un gran numero di valvole termoioniche: tetradi, pentodi, tubi multipli, ecc.

De Forest, che già da studente aveva modificato il sistema Marconi per ottenere delle trasmissioni più veloci col telegrafo senza fili, fondò nel 1902 la Compagnia De Forest Wireless Telegraph e nel 1904 poté trasmettere per la prima volta un notiziario radiofonico sulla guerra russo-

giapponese. Dopo l'introduzione del triodo, nel 1910, De Forest fu in grado di trasmettere la voce di Caruso.

Ma la Compagnia Marconi, ormai finanziariamente assai potente, intentò un procedimento giudiziario contro la Compagnia di De Forest sostenendo il suo primato, e dopo una lunga e complessa vicenda giudiziaria, vinse la causa. La Compagnia De Forest fu allora sciolta.

La completa applicazione delle valvole termoioniche nelle trasmissioni radio, come è accaduto in molti casi delle applicazioni delle scoperte scientifiche, si ebbe soltanto durante la prima guerra mondiale.

Delle altre attività del De Forest (che si dice abbia ottenuto più di trecento brevetti) ricorderemo soltanto che egli fu l'iniziatore del film sonoro. Nel 1923 col suo « Phono film » progettò il primo film sonoro nel teatro Rivoli di New York.

Anche se oggi si tende a sostituire il più possibile le valvole termoioniche con i transistor — perché di piccolissime dimensioni, non fragili e richiedono un minimo consumo di energia elettrica — poiché essi hanno la stessa funzione delle prime, spetta a De Forest l'aver dato un contributo decisivo all'edificio della moderna elettronica.

Massimo Montagnana

Sei musei chiusi in Brasile per protesta contro i furti

Sei delle più antiche chiese cattoliche del Brasile hanno chiuso i loro musei; i responsabili delle raccolte hanno voluto così esprimere la loro protesta contro le inadeguate misure di protezione fornite dalle autorità competenti. La decisione è stata presa dopo il furto avvenuto sabato notte nella chiesa di « Nostra Signora del Pilar » a Ouro Preto. Sono stati rubati oggetti di grande valore artistico e letterario. Il seicentesimo secolo è valutato intorno al mezzo miliardo di lire.

Le ricerche dei ladri finora sono state infruttuose. In particolare, sono stati sotto controllo i posti di frontiera perché si suppone che i « pezzi » rubati siano inviati all'estero, come è già avvenuto per arredi e oggetti del culto in tempi recenti.



TORRE DEL GRECO — In una strada un uomo è al lavoro per eliminare i liquami di fogna, uno dei più pericolosi focolai di infezione

Fu nel 1883 che Robert Koch, lo scienziato tedesco che aveva isolato il bacillo della tubercolosi l'anno prima, in occasione di una grave epidemia di colera che infieriva sull'Egitto decise di studiare quest'altra malattia della quale l'agente era sconosciuto. La microbiologia era ai suoi primi albori. Koch partì con un gruppo di collaboratori, Pasteur — che non intendeva abbandonare gli studi sulla rabbia — mandò i propri assistenti, uno dei quali, Phautler, fu vittima della epidemia. Koch si diede a prelevare il contenuto intestinale dei morti per cercare il microbo, ma l'epidemia cessò in maniera inspiegabile prima che fosse giunta alla identificazione sicura del vibrione. Partì allora per l'India, dove il materiale per questi studi non mancava mai (e non manca nemmeno oggi): quando tornò non solo aveva con sé una provvista di vibrioni nei quali aveva potuto riconoscere con certezza la causa del colera, ma aveva anche le idee chiare sulle loro trasmissioni attraverso le feci dei malati. Feci delle quali il contenuto batterico arriva ai sani o per il contatto della biancheria sporca, o per filtrazione di acque luride nell'acqua potabile e nell'acqua da irrigazione.

Accade allora un episodio bizzarro ma significativo. A Monaco c'era un famoso fisiologo, Max Von Pettenkofer, che si era reso illustre con gli studi sulla respirazione e su ricambio; Pettenkofer non credeva assolutamente alla verità delle infezioni perché, secondo lui, le malattie nascevano da alterazioni e predisposizioni dell'organismo, e non da agenti esterni. Volle ridicolizzare Koch e gli chiese di mandargli una coltura di vibrioni. Koch gliene mandò una provetta che sarebbe bastata a uccidere un reggimento, e Pettenkofer, pubblicamente, mangiò tutto il contenuto della provetta: « Adesso vediamo se, prendo il colera! », e rimase sano come un pesce. In realtà avevano ragione tutti e due, Koch nel sostenere che non c'è colera senza vibrione, e Pettenkofer nel ritenere che le condizioni dell'organismo fossero decisive.

La scommessa di Pettenkofer fu un'iniziativa molto pericolosa: non per lui solo ma per la popolazione. Difatti, dove saranno andati a finire i vibrioni ingoiati dal professore tedesco? Evidentemente nelle sue feci. E dove saranno andate le sue feci? Evidentemente il sistema di fogna di Monaco era abbastanza efficiente per impedire infiltrazioni e inquinamenti: solo così si spiega come mai la bizzarra scommessa non abbia danneggiato nessuno.

Di fronte al colera infatti dove sono le domande da porsi. Una è: « Da dove viene il vibrione? », e l'altra è: « Dove va il vibrione? ».

Da dove viene, ce lo hanno detto: da una partita di cozze giunta dalla Tunisia, una così grossa partita che non solo è stata distribuita sulla costa napoletana ma anche sulla costa pugliese. E' una spiegazione che lascia alcune perplessità: un po' perché sembra che alcuni ammalati non abbiano mangiato cozze o altri molluschi da alcuni mesi, e un po' (o molto) per il fatto che si presuppone la decisione di sospendere il commercio anche dei molluschi nostrani; decisione probabilmente molto saggia anche se colpevolmente tardiva, ma che l'imputazione mosca alle cozze tunisine non giustifica. Che i molluschi napoletani siano inquinati è accertato; e dunque, che il colera dei napoletani sia dovuto esclusivamente ai molluschi tunisini è un po' difficile da credere.

l'immunità. Il problema poi si ripresenta dopo sei mesi, quando l'efficacia del vaccino si è esaurita.

La vaccinazione di massa dunque non è un provvedimento privo di efficacia ma ha un'efficacia ridotta: la sua efficacia a livello individuale ha una portata di poco più del 50% e una durata di sei mesi; a livello collettivo l'efficacia è ancora minore; diminuisce il numero dei vibrioni circolanti nella popolazione in quanto aumenta il totale degli anticorpi, ma non si eliminano tutti i vibrioni. Si può dire perciò che la vaccinazione di massa non scongiura l'epidemia ma concede un rinvio, rinnovabile di sei mesi in sei mesi. Il vantaggio di questo rinvio (al quale probabilmente contribuirà anche la fine della calda estate) ha però una controparte, non a livello individuale ma a livello collettivo: mentre il malato si può facilmente identificare, e può quindi scatenare il meccanismo delle disinfezioni e della ricerca dei « contatti » a monte e a valle (cioè dei contatti dai quali ha ricevuto la malattia e dei contatti ai quali l'ha forse trasmessa), colui che è stato vaccinato può essere portatore del vibrione senza che nessuno se ne accorga e prenda i provvedimenti necessari. Per questo motivo già diversi medici hanno fatto presente l'opportunità che la vaccinazione di massa venga effettuata solo nelle zone colpite dall'epidemia, e nelle zone indenni solo a coloro che si recano in zone infette: nelle zone indenni sarebbe un errore praticare vaccinazioni di massa.

Come utilizzare il rinvio concesso dal vaccino e dalla stagione? Intraprendere l'unica prevenzione veramente efficace: quella del risanamento ambientale del Mezzogiorno. Per il colera, affidarsi solo alla profilassi individuale — vaccinazione — sarebbe un grave errore, come lo sarebbe per la tubercolosi: sarebbe un impiego della scienza in senso a eludere i problemi sociali; sarebbe un impiego della scienza « contro » la società invece che « per » la società.

Nelle zone colpite

E che ne facciamo di questi vibrioni migranti? Si risponde: abbiamo vaccinato tutta la popolazione.

D'accordo: una persona vaccinata ha probabilità di ammalarsi che sono un po' meno della metà di quelle di una persona non vaccinata. Ma una persona vaccinata non arresta immediatamente la trasmissione del germe; anche un convalescente della malattia rimane per diversi giorni « portatore » dell'infezione; e un vaccinato, alcuni giorni dopo la vaccinazione, può considerarsi come un convalescente. Dunque: quasi la metà della popolazione vaccinata non rimane immunizzata e può essere portatrice o ammalarsi, in qualunque momento; gli altri, rimangono potenziali portatori dopo la vaccinazione, nei giorni in cui l'immunità non è raggiunta; e, se contagiati, rimangono portatori ancora per diversi giorni dopo raggiunta

Laura Conti

NEL NUMERO 35 DI

Rinascita

in edicola venerdì prossimo il supplemento

Il Contemporaneo su

8 settembre 1943: alle origini del partito nuovo

- Una analisi della situazione italiana nel momento della disfatta dell'esercito, del crollo delle strutture dello Stato borghese e dell'inizio della lotta armata contro il nazismo e il fascismo.
- Uno scritto di Luigi Longo della prefazione, ancora inedita, alle lettere e ai documenti scambiati tra i centri di direzione di Milano e di Roma del PCI.
- Un contributo di Gian Carlo Pajetta allo studio della formazione del « partito nuovo ».
- Articoli di Enzo Santarelli sulla caduta del regime fascista e il crollo dell'esercito, Paolo Spriano sui CLN e la formazione dell'unità antifascista, Arrigo Boldrini sulle Forze armate, Pietro Valenza sulla nascita del PCI nel Mezzogiorno, Leonardo Paggi sugli intellettuali nella rivoluzione antifascista.
- Testimonianze di Giovanni Brambilla, Pompeo Colajanni, Davide Lajolo, Vincenzo Marini

EDITORI RIUNITI

ANTIFASCISMO E RESISTENZA

Alatri, L'ANTIFASCISMO ITALIANO L. 6000

Santarelli, STORIA DEL MOVIMENTO E DEL REGIME FASCISTA Due volumi L. 12000

Gli esperti internazionali

Il libro procede molto avanti nell'indagine e presenta risultati in gran parte condivisibili. Per esempio il 92% degli esperti internazionali intervistati pensano che nel 2000 le qualificazioni per quasi tutti i tipi di professioni si estenderanno al settore scolastico post-secondario, e ciò conferma la nostra posizione favorevole all'unitarietà della scuola preuniversitaria, il rinvio ad una preparazione professionale terminale successiva allo studio comune.

Ci sono molti punti di coincidenza con l'affermazione che la polyvalenza come qualità sempre più necessaria alla forza-lavoro ha un'importanza crescente, e un'adattamento (ma va intesa come mezzo per difendersi) di fronte ai continui mutamenti dei contenuti del lavoro ma soprattutto « capacità di comprendere e dominare l'ambiente globale e i sotto-sistemi produttivi che lo compongono ». È importante che il 94% de-

A Pienza mostra dell'opera grafica di Manzù

Una mostra dell'opera grafica di Giacomo Manzù è stata inaugurata ieri a Pienza. La quattrocentesca cittadina, fondata da papa Pio II, ospiterà per tutto il mese di settembre, nella casa consiliare del Palazzo Civico, una raccolta di 40 « pezzi » dello scultore, rappresentativi della sua attività dal 1947 al 1972.

Cesare Brandi ha sottolineato che la mostra allestita a Pienza costituisce un autentico avvenimento culturale di valore internazionale.

Carovita sempre pesante mentre urgono provvedimenti di riforma

Tra governo e sindacati confederali e di categoria

In ascesa i prezzi all'ingrosso e quelli dei generi non bloccati

Oggi nuova riunione per la vertenza dei 226 mila ferrovieri

La caccia al dettagliante è sbagliata e può determinare gravi guasti nel tessuto democratico - Estendere i controlli alle grandi industrie produttrici e nella fase della intermediazione - La funzione e le proposte del Conad

Ancora nessun progresso della trattativa per l'atteggiamento sostanzialmente negativo del governo - Accogliere globalmente la piattaforma rivendicativa - La questione retributiva

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. «Il blocco funziona»: di questi tempi è il ritornello preferito del ministro del governo di centro sinistra. Ma è un ritornello perlopiù inopportuno, poiché se è vero che qualche risultato, decreti del luglio scorso l'hanno ottenuto, il problema della carovita è tutt'altro che risolto. La situazione, in assenza di altre misure che vadano alle radici del fenomeno, resta grave: per il consumatore che continua ad essere afflitto dai caroprezzi, per il commerciante che viene perseguitato con accanimento e viene costretto a vendere addirittura sottocosto; per il produttore concorrente che proprio in concomitanza di questa battaglia si è visto pagare meno i suoi prodotti, o perché il prezzo è crollato o perché i costi di produzione sono saliti vertiginosamente.

Incremento del 23 per cento, al dettaglio dello 0,9 per cento; nel mese successivo, cioè luglio, il fenomeno non si è arrestato: più 2,4 per cento all'ingrosso, più 0,6 per cento al dettaglio.

I controlli vanno bene, ma bisogna estenderli alle fonti di approvvigionamento. Questo è il parere anche dei compagni del CONAD, il Consiglio nazionale dei dettaglianti, un importante e nuovo organismo economico ma anche democratico, attraverso il quale il singolo consumatore (il CONAD ne associa 10 mila) può meglio difendersi nel momento degli acquisti e realizzare dei notevoli risparmi, a vantaggio anche del consumatore.

I compagni Fabio Fornasari e Luciano Sila, con i quali abbiamo avuto una interessante conversazione, sono d'idea: il loro è senza dubbio un parere autorevole. «Sperare di vincere la battaglia della carovita mettendo in discussione i prezzi», dicono, «è un'illusione. Il vero grande nemico è il monopolio, che sotto il profilo politico (i guasti che tale causa può determinare) è un vero e proprio flagello. In termini di costi di produzione (il costo di un chilogrammo di grano, che sotto il profilo della concretezza degli

obiettivi che i provvedimenti governativi si erano posti. Infatti se non c'è intervento con qualche cosa d'altro che per altro intendiamo provvedimento fiscale, giusto di riforma), il periodo dopo il 31 ottobre (fine del blocco) sarà caratterizzato da una esplosione generale dei prezzi. D'altra parte, che i mali della carovita non stiano nel dettaglio, lo dimostrano anche i dati che prima riferivamo: all'ingrosso che si è moltiplicato, gli aumenti più consistenti, al dettaglio d'oro li fanno all'ingrosso al dettaglio invece sono moltiplicate le difficoltà, i fallimenti e le cambiali in protesto, alle quali ora si aggiungono le sanzioni di carattere amministrativo che assumono un sapore ingiustamente punitivo.

L'eserciente sta vendendo sottocosto una lunga serie di prodotti. Il blocco ha agito a senso unico. Le industrie prima del 16 hanno quasi tutti aumentato i prezzi. Scogliamo nel gran mazzo di questi aumenti, non hanno ricalcolato i loro listini e sono stati duramente colpiti. Scogliamo nel gran mazzo l'olio di semi vari da giugno a luglio è passato da 272 lire a 413 lire il litro (prezzo di acquisto del produttore) e il prezzo di vendita bloccato al 16 luglio varia dalle 320 alle 360 lire; l'olio di semi di arachide ha avuto un aumento di 70 lire il litro, 90 lire l'olio di oliva toscano, 70 lire l'olio di oliva extra vergine, 11-17 per cento la pasta, 20 lire il tonno di una nota ditta; 200 lire il chilo il tonno sfuso, 26 lire i sottaceti.

Tutti aumenti che sono stati, diciamo, unicamente per detaglianti. Al quale non restano che due strade: o non comprare più merce e quindi perdere la clientela, o rimetterci un sacco di soldi. C'è anche una terza strada: ma come si è visto con quella si finisce in tribunale, con una sanzione che bisognerebbe applicare almeno nella stessa misura nei confronti delle grandi ditte produttrici.

Queste invece la spuntano sempre sempre. Il caso della Barilla è illuminante. Si è mosso persino un ministro per evitare che gli italiani restassero senza pasta e c'è stato anche un accordo. Ma la Barilla lo ha violato immediatamente. I suoi listini non li ha modificati, continua a fatturare a prezzo maggiorato. L'unica novità è che attualmente applica degli sconti cosiddetti promozionali. Ma dopo cosa fare? Il fenomeno, tutt'altro che singolare, sottolinea viepiù la necessità che i controlli siano fatti soprattutto alla produzione.

Investimenti per il potenziamento dell'ASST, reale controllo sui piani di sviluppo e sui bilanci delle società concessionarie; potenziamento degli autocamionatori. Apertura di nuovi uffici interurbani nei centri di distretto di pertinenza dell'ASST.

Appare inoltre sempre più evidente la responsabilità di una gestione politica amministrativa clientelare legata a impianti, uffici di locali e manutenzioni varie che sfuocano ad ogni tentativo di controllo. A farne le spese sono ancora una volta gli utenti, i lavoratori telefonici. L'azienda Sirti, ad esempio, ha il compito di curare la manutenzione dei telefoni in tutta Italia (tutto il territorio di pertinenza dell'ASST). Tale manutenzione costa allo Stato miliardi, mentre si potrebbe evitare la spesa provvedendo in proprio.

Un'autoinquinazione dell'ASST, data l'urgenza di potenziare i servizi, fu salutato da tutti come un successo, ciò però da rilevare il modo d'impiego dei capitali. Occorre una maggiore razionalità nelle ordinazioni, una eccezionale obsolescenza delle apparecchiature telefoniche, fa sì che un impianto diventa vecchio e quindi da sostituire, prima di averne il costo pagato completamente.

Marco Mirandola Romano Bonifacci



Solidarietà con i lavoratori delle cave Montedison. È in pieno svolgimento la lotta degli operai della Montedison-marmi contro la irresponsabile decisione della direzione dell'azienda di svendere il settore ad un imprenditore privato. I lavoratori hanno occupato gli stabilimenti di Viareggio, Avenza, Bovenno, Senago, Carrara, Vagli e Minucciano. Immediata presa di posizione a sostegno dei lavoratori sono state prese dai partiti politici, dai sindacati e dagli enti locali. Al centro marmi di Viareggio e di Avenza funziona a pieno ritmo una mensa per i lavoratori. Obiettivo unitario della lotta in corso è la costituzione di una società a partecipazione pubblica, alla quale si giunga passando per una soluzione transitoria capace di risolvere l'attuale momento di crisi. NELLA FOTO: una delle cave di marmo occupate dai lavoratori

Un incontro col ministro della P.I. e una lettera a Rumor

I SINDACATI RIVENDICANO PROVVEDIMENTI URGENTI PER LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ

Sollevate le questioni prioritarie per gli elementari e le medie nel colloquio con Malfatti - Nel promemoria inviato al Presidente del Consiglio la Federazione CGIL-CISL-UIL sottolinea le misure d'urgenza per gli Atenei - Il ministro prevede disagi e proteste alla riapertura delle scuole

I problemi più urgenti della scuola sono formati dall'attuale situazione della Legge 820 per la realizzazione di nuove classi e di nuovi doposcuola; 2) lo sviluppo della scuola materna statale secondo i fabbisogni reali; 3) l'impegno dell'amministrazione ad effettuare finanziamenti alle Regioni soprattutto per quanto riguarda la scuola materna e l'assistenza scolastica; 4) la rapida discussione e approvazione della proposta di legge per l'edilizia scolastica presentata dalla Regione Lombardia e condivisa dalle altre Regioni, tenuto conto che tale legge è ferma dal 1971 e che il 97 per cento dei comuni non ha ancora approvato la richiesta di spesa; 5) la discussione e l'approvazione del decreto legge sull'assegnazione delle cattedre e sulle misure d'urgenza per l'Università.

Nei confronti di tutti i problemi di cui sopra, i sindacati hanno presentato un promemoria urgente per l'Università. Dal canto suo il ministro Malfatti ha annunciato un allargamento della scuola elementare e della media. La tematica è ovviamente la stessa che era andata a comporre l'accordo del maggio scorso e che rimane tuttora irrisolta. Secondo quanto si è appreso da una nota ufficiale, i sindacati confederali hanno concentrato la loro attenzione su quattro ordini di

questioni: 1) una verifica degli impegni di spesa per la realizzazione di nuove classi e di nuovi doposcuola; 2) lo sviluppo della scuola materna statale secondo i fabbisogni reali; 3) l'impegno dell'amministrazione ad effettuare finanziamenti alle Regioni soprattutto per quanto riguarda la scuola materna e l'assistenza scolastica; 4) la rapida discussione e approvazione della proposta di legge per l'edilizia scolastica presentata dalla Regione Lombardia e condivisa dalle altre Regioni, tenuto conto che tale legge è ferma dal 1971 e che il 97 per cento dei comuni non ha ancora approvato la richiesta di spesa; 5) la discussione e l'approvazione del decreto legge sull'assegnazione delle cattedre e sulle misure d'urgenza per l'Università.

disagio e quindi di proteste. Passando all'Università, è da registrare, come si è detto, la lettera riassuntiva della Federazione sindacale a Rumor sui provvedimenti urgenti. Per quanto riguarda la democratizzazione si rivendica la partecipazione di rappresentanti delle Regioni e dei sindacati nei Consigli di amministrazione degli Atenei, il riconoscimento della rappresentanza sindacale presso ogni istituto, facoltà e ateneo di delegati eletti separatamente o costantemente da personale docente e non docente; la libera convocazione di assemblee di studenti, docenti e personale che si rechi nella sede della maggioranza dei delegati.

Viene quindi fissato il principio della contrattazione triennale a partire dal 1. novembre 1973 che dovrà prestare le questioni dello stato giuridico e del trattamento economico di tutto il personale. Rimane fermo che il reclutamento e la struttura delle carriere dovranno essere regolamentati per legge. Nell'ambito dell'attuazione del diritto allo studio la Federazione chiede alcuni provvedimenti. Prima di tutto la revisione delle norme sulla concessione degli assegni di studio, occorre tener presente che il fondamento dell'intervento risiede nel esattoriale, in un contratto di studio, e che il contratto di studio deve essere stipulato prima della iscrizione del studente (persone, mensa, attrezzature igienico-sanitarie, sportive, culturali). Si dovrà prevedere che la erogazione finanziaria deve consistere in importi tali da consentire l'assenza dal lavoro ai lavoratori occupati che intendono frequentare corsi universitari ordinari.

A Pisa riunito il CC dell'organizzazione

All'esame della Uilm l'attuale situazione politica e sindacale

Nella relazione di Benvenuto i rapporti col governo la contrattazione aziendale e l'unità sindacale

Dal nostro corrispondente

PISA, 5. Con una relazione del segretario generale Giorgio Benvenuto, sono iniziati oggi i lavori del Comitato centrale dell'Uilm che si concluderanno venerdì prossimo. Sono presenti i segretari confederali dell'UIL Ravenna e Manfron. All'assemblea degli oltre 120 delegati provenienti da tutta Italia sta un'ampia tematica incentrata sul contributo dell'Uilm al riassetto della vertenza dei 226 mila ferrovieri. Le conferenze apriranno in autunno con la Confindustria, sui rapporti col nuovo governo, sulla contrattazione aziendale e sull'unità sindacale.

Soffermandosi quindi sul tema dell'unità sindacale - definita condizione essenziale per lo sviluppo democratico e civile - Benvenuto ha ricordato le decisioni prese nei recenti congressi della CGIL, CISL e UIL - ribadendo che essa si fonda sulla autonomia, sulla democrazia e sulle nuove strutture di base: i consigli di fabbrica e di zona. L'Uilm - ha detto Benvenuto - ritiene «maturi tempi» per la costituzione della segreteria regionale unitaria e per la creazione di organi di stampa unitari.

Affrontando successivamente le questioni della politica rivendicativa, il segretario dell'Uilm ha ribadito che «non si è mai firmato un patto di tregua salariale, né ci si è mai dichiarati disponibili a una linea di consenso a ogni costo. Obiettivo primario in questo momento - ha proseguito - è quello di completare la stesura del contratto e ciò si lega direttamente ai problemi connessi alla caratterizzazione e alla gestione della ripresa delle lotte a livello aziendale».

Benvenuto si è poi soffermato su tutti gli aspetti relativi alla gestione del recente contratto di lavoro, nel quadro di una corretta impostazione del problema dell'utilizzazione degli impianti; il segretario dell'Uilm ha ribadito in tale occasione la stretta connessione fra «l'utilizzazione degli impianti e nuovi investimenti per incrementare l'occupazione. L'apertura di una serie di vertenze aziendali deve costituire un elemento di spinta per la vertenza con la Confindustria, che peraltro - questo è il giudizio di Benvenuto - in questo momento appare di difficile impostazione in quanto non può essere costruita al tavolo ma deve scaturire da una spinta di base».

Già si parla di «fase decisiva» (in senso positivo) di questa vertenza per la vertenza dei 226 mila lavoratori delle Ferrovie dello Stato. Questa mattina alle 10 governo e sindacati tornano a negoziare in piazza Vidoni. È il terzo incontro al massimo livello, questo, dopo le precedenti riunioni del 30 e 31 agosto e quella di martedì 4 settembre, che hanno fatto seguito al lavoro di «approfondimento» sui punti chiave della piattaforma rivendicativa (piano polennale di 4 mila miliardi, ambiente di lavoro, diritti sindacali e aumenti retributivi) svolto dalle 4 commissioni miste nella settimana dal 20 al 25 agosto.

Muore un edile in un cantiere di Bolzano

BOLZANO, 5. Franz Karer, un operaio di 53 anni di Bressanone, sposato e padre di tre figli, ha perso la vita in un tragico incidente sul lavoro avvenuto in un cantiere edile nei pressi di Colle Isarco.

Durante i lavori di costruzione di un capannone industriale l'uomo è stato colpito da un verricello che due suoi compagni di lavoro stavano sistemando e scagliato a terra da una altezza di circa cinque metri.

L'infortunato veniva subito soccorso e trasportato all'ospedale, dove le sue condizioni apparivano subito gravissime.

I sanitari decidevano di trasportarlo in una clinica specializzata di Innsbruck ma l'operaio è spirato poco prima della partenza dell'ambulanza.

Al termine della riunione di martedì i dirigenti delle Confederazioni sindacali e quelli della Federazione di categoria sono usciti da palazzo Vidoni, sede del ministero per la Riforma burocratica, esprimendo perplessità sull'atteggiamento del governo e sul giudizio sostanzialmente negativo sugli sviluppi della trattativa.

Il sottosegretario al Trasporti Cengeni, al telefono dell'incontro di martedì con i sindacati, ha dichiarato che il governo ha bisogno di «approfondire ulteriormente la questione» aggiungendo che venerdì il CIPPE esaminerà il piano polennale e lo illustrerà le posizioni del ministero dei Trasporti per facilitare l'annoveramento. Il piano, obiettivamente, è quello di chi si rimette un po' al caso e spera nella bontà delle proprie posizioni, che altri dovrebbero quindi apprezzare.

Ma il discorso è un altro e molto più serio, perché chiama ancora una volta in causa credibilità e serietà la volontà stessa della volontà riformatrice del governo. Certo, domani il CIPPE (Comitato interministeriale in programmazione economica) riunitosi, probabilmente affronterà, tra le altre questioni, quella relativa al potenziamento dell'ammmodernamento ferroviario.

Però, dobbiamo ribadirlo, il problema non è solo e soltanto quello di stabilire ciò che farà il CIPPE, bensì quello di accettare, con metodo corretto, la globalità delle questioni aperte con la piattaforma rivendicativa, accogliendo le sue esigenze e la portata riformatrice. E' qui che si palesano le prime preoccupanti incongruenze nella posizione del governo.

Il problema di fondo è, in modo ripetutamente affermato, che la richiesta è di contrattare la globalità della piattaforma rivendicativa, rifiutando di fare concessioni e di accettare le varie sue componenti, sia interpretazioni in chiave riduttiva, soprattutto nelle parti economiche e salariali.

Un punto di divergenza è appunto quello del nuovo assetto retributivo e pensionistico prospettato dai sindacati. Il governo, in base a quanto è stato fatto per statali e ptt, cioè un assegno perquisitivo. Ma i sindacati, insistendo sulla segreteria regionale unitaria e su altri aspetti non secondari della collocazione del lavoratore nella Azienda, chiedono che lo stipendio sia pari a quello di 226 mila lire (ancora oggi la media fascia di salari nelle FS è attestata sulle 100 mila lire); quindi il congelamento di un milione di lire, con le risorse nei nuovi stipendi; il restringimento del ventaglio retributivo base-vertice con la riduzione di 25 degli attuali 58 livelli; la liquidazione delle pensioni, secondo la linea sindacale che indica l'aggiustamento alla dinamica salariale. Tali richieste non hanno, evidentemente, alcun carattere «inflationistico»; tendono invece a capovolgere una logica, da sempre rifiutata dai sindacati, di far pagare ai lavoratori le spese di politiche governative sbagliate.

L'attuazione del piano polennale può coagularsi nelle ferrovie, gli errori passati. Nel 1972 le FS hanno trasportato 360 milioni di viaggiatori sopra una rete che è nominalmente di 16 mila chilometri, ma in buona misura defetosa persino di manutenzione. Le ragioni per cui il traffico non ha avuto incrementi maggiori sono da ricercarsi proprio nei dati di investimento. Rispetto ai 40 miliardi investiti negli ultimi 20 anni per le infrastrutture, sono stati spesi solo 2 mila miliardi di lire.

Il problema di fondo è dunque quello di una politica di investimenti del settore autostradale a quello ferroviario, superando i secolari ritardi del Sud, decentrando l'azienda a livello comparto, attribuendo alle Regioni i compiti che loro spettano in materia di trasporti. Ambiente di lavoro, diritti sindacali, migliori trattamenti retributivi, piano di sviluppo su questo insieme di questioni, non può rinviarsi. Il governo è chiamato a pronunciarsi. Nella riunione odierna con i sindacati non può sostenere che c'è ulteriore bisogno di «approfondimenti». Di fronte a nuove vertenze, i sindacati non escludono, evidentemente, il ricorso all'azione di lotta.

L'Asst presenta il bilancio di previsione '74

I telefoni di Stato favoriscono forti interessi privati

Politica di cessione dei servizi - La ricerca scientifica del settore in mano agli stranieri - Richieste sindacali

È consuetudine del ministero PTT portare i bilanci al consiglio di amministrazione camuffando le cifre con considerazioni politiche pleiastiche e piagnone perché è da sempre che i bilanci non vanno, non in deficit, le entrate non aumentano in rapporto alle maggiori spese, gli interessi per pagare i mutui, «he fra l'altro si congegnano nella Cassa Depositi e Prestiti per sanare i disavanzi, aumentano progressivamente. Ogni relazione termina sempre con un appello augurale che le cose vadano per il meglio, e si deve aggiungere che non esiste una previsione che sia rispondente. Nell'ultima riunione del consiglio di amministrazione, è stato presentato il bilancio di previsione dell'ASST (Azienda statale per il servizio telefonico) per l'anno finanziario 1974. In merito a tale avvenimento, è d'obbligo, come ha fatto il PTT, esprimere una serie di valutazioni. Il bilancio di previsione 1974 non si discosta affatto dai vecchi bilanci in cui prevaleva l'immobilismo burocratico e politico, con la subordinazione al potere economico privato.

L'azienda, affermando che da alcuni anni all'aumento delle entrate (400 miliardi), corrisponde un analogo aumento delle spese (317 miliardi) pone delle giustificazioni che identifica nelle «maggiori esigenze connesse con l'espansione dei servizi, nella progressiva crescita del personale, nella necessità di destinare maggiori somme all'autofinanziamento delle spese in conto capitale». E' veramente difficile dire che si tratti di un'espansione dei servizi per una simile azienda che da anni persegue la politica di cessione dei servizi, favorendo in ogni modo la speculazione privata e la concessione del traffico misto, poi con la trasmissione dei dati, da ultimo (vedi rinnovo della convenzione alla SIP del 12 agosto 1972) con l'acquisto e il permettendo nel settore delle telecomunicazioni a capitale misto (gruppo STET-privati) investimenti di oltre 6 miliardi. Si può senza tema di smentite affermare che non si sono effettuate nell'ASST, in tutte le passate gestioni, spese relative all'espansione dei servizi. Anzi, a determinare l'aumento delle entrate hanno contribuito in maniera notevole le somme percepite da nuove cessioni di linee, cavi, circuiti e materiali a società concessionarie (principalmente SIP). A ciò si aggiunge la mancanza assoluta di volontà, da parte del potere politico-amministrativo, nel favorire un minimo di ricerca scientifica nel settore, abbandonato ormai a industrie straniere specializzate che determinano poi a proprio piacimento i prezzi. A titolo di esempio, basti dire che in Europa sono soltanto due le ditte che forniscono cavi, una francese e una inglese. Ebbene, esisteva a Napoli una fabbrica italiana da Fierele che è stata costretta a smantellare lo stabilimento e a licenziare migliaia di lavoratori.

In un comunicato unitario, i tre sindacati (CGIL-PIP, BILTES CISL, UILTES) hanno chiesto tra l'altro: maggiori

Al centro dell'azione la difesa del posto di lavoro

LUNEDÌ IN SCIOPERO GLI ESATTORIALI

Lunedì 10 i lavoratori esattoriali sciopereranno nelle prime tre ore lavorative. Lo ha deciso il comitato centrale delle organizzazioni sindacali di categoria FIB-CISL, FIDAC-CGIL e FILE-UIL - informa una comunicazione pervenuta alla conoscenza dei vari organi della commissione dei 30 in ordine ai decreti delegati sulla riscossione delle imposte dirette, pareri che discostano in modo pressoché totale le indicazioni fornite dalle tre federazioni.

In proposito i sindacati hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio Rumor e al ministro delle Finanze Colombo, nella quale sollecitano un incontro «per far sì che la materia possa trovare un'organica, razionale e moderna sistemazione nell'interesse dei lavoratori esattoriali e dei cittadini contribuenti».

«Tale comma non lascia possibilità di equivoco. In esso sono indicate chiaramente le linee da seguire: i lavoratori esattoriali, dunque, saranno obbligati a scendere in sciopero per difendere questo loro diritto. E non ci si venga a dire che questa battaglia può avere il sapore corporativo».

I lavoratori esattoriali non hanno nulla da sperare con i profitti (e si tratta di miliardi) degli esattoriali privati. Accanto a loro vi sono le grandi confederazioni sindacali, i lavoratori delle altre categorie, i cittadini. La responsabilità della battaglia che si apre ricade solo e soltanto su alcuni uomini del governo e sulle forze repressive che pensano al loro interessi privati.

Un regalo dell'ex ministro del Lavoro ai padroni

Sottratti 230 miliardi agli assegni familiari

Profonda sorpresa ha destato negli ambienti della CGIL la notizia, appresa da fonte attendibile, secondo cui l'ex ministro del Lavoro, Coppo - prima di abbandonare il suo dicastero - ha firmato un decreto ministeriale, attualmente presso la Corte dei Conti per la registrazione, con il quale viene ridotto, a partire dal 1° gennaio 1973, dal 15% al 12,50% il contributo assegni familiari a carico dei datori di lavoro. Il governo Andreotti, prima di andarsene, ha così inteso regalare ai padroni circa 230 miliardi l'anno, riducendo della stessa somma l'avanzo della gestione Assegni Familiari necessario per elevare gli assegni medesimi. Negli ambienti della CGIL si fa rilevare l'illegittimità del suo decreto. La legge, infatti, conferiva al ministro del Lavoro non l'obbligo, ma la facoltà di ridurre il contributo Assegni Familiari, facoltà questa, della quale però il ministro poteva avvalersi solo entro il 31-12-1972.

L'allora ministro del Lavoro si avvalse, a suo tempo ed entro questa data, di tale facoltà, presentando un decreto legge che però decadde avendo rifiutato il Parlamento di convertirlo in legge.

Ora, l'aver voluto, successivamente e dopo la decadenza del decreto-legge, imporre ugualmente, con un nuovo decreto (questa volta ministeriale), la riduzione del contributo Assegni Familiari, quando era ormai già abbondantemente trascorso il termine perentorio del 31-12-1972, rappresenta una violazione della legge ed una grave scorrettezza nei confronti del Parlamento.

Negli ambienti della CGIL si auspica pertanto che, in conseguenza di ciò, la Corte dei Conti rifiuti, per motivi di legittimità, la registrazione del decreto.

La cosa che tuttavolta merita di più, tanto da risultare...

s. m.

Situazione ancora preoccupante in Puglia mentre già si profilano i gravi danni all'economia delle zone colpite

IL PREZZO DEL COLERA A NAPOLI

Colpiti settori di fondamentale importanza: dal turismo all'industria alimentare, alla pesca - Le cifre delle perdite - Urgenti misure immediate e a più lunga scadenza

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 5. Quale sarà il prezzo che Napoli pagherà per il colera? I conti sommati fatti ieri dal presidente della camera di commercio sulle perdite che i vari settori della distribuzione hanno subito nella prima settimana di diffusione del morbo, sono già spaventosi, ma non dicono tutto. Le ripercussioni sull'economia di questa città e dell'intera regione, continueranno ad avvertirsi nei mesi e potranno assumere proporzioni allarmanti se non si correrà subito ai ripari.

IL TURISMO. Da una settimana non si registra l'arrivo di un solo ospite straniero, quando tradizionalmente il periodo di settembre fa segnare un afflusso quasi pari a quello dei due mesi di pieno. Si tratta di un volume d'affari grosso, e non soltanto per gli esercizi alberghieri e i ristoranti. L'anno scorso nelle sole località di cura, soggiorno e turismo della provincia di Napoli si sono avute 4.490.517 presenze, di cui oltre la metà di stranieri, il che significa un movimento di mezzo milione di persone (531 mila provenienti dai altri paesi) che almeno per un terzo quest'anno non spenderanno in provincia di Napoli. Ma di questo non si può parlare di viaggi già in autunno preparano i loro programmi per l'anno successivo. In quelle misurazioni si nota anche la flessione di arrivi che solo tra un anno le statistiche registreranno, ma già da oggi gli esercizi alberghieri napoletani temono di dover chiudere in bilancio? E' difficile dirlo, ma comunque dipende dai tempi entro i quali si sarà riusciti a restituire credibilità all'intero e all'estero alla normalizzazione della situazione.

ATTIVITÀ CONNESSE ALLA PRODUZIONE ALIMENTARE. Tutto il tessuto di piccole e medie aziende che produce latticini freschi (con parecchie migliaia di addetti) rischia la paralisi, che non finirà quando le autorità garantiranno alla popolazione la possibilità di riprendere a consumare mozzarella e fiordilatte: in questi giorni il calo delle vendite è stato in media del 90 per cento, dal cento per cento; se non sono state colpite prima le salumerie, poi le fabbriche produttive e poi i produttori di latte, particolarmente quelli di latte di bufala (contadini, piccoli allevatori) della zona di Castellvolturno e della piana del Sele, in media del 90 per cento. I piccoli esercenti, saranno i primi a pagare per il vertiginoso calo nella vendita di certi tipi di frutta fresca di stagione, in parte del tutto inaccessibile perché non trasformabile industrialmente, e per lo scongiurato consumo di verdure crude. Anche qui le cifre sono di grosse dimensioni: 406 quintali annui, in media, per la frutta e 755 mila per gli ortaggi: questi i consumi, ma occorre aggiungere che anche le esportazioni (524 mila quintali di merce ogni quattro mesi).

Un disastro è stato questo colera che per le zone di pasticcerie. I primi potranno in breve tempo sollevarsi e recuperare a mano a mano che la situazione andrà normalizzandosi, ma per le zone di ripresa per quella miriade di piccolissime aziende a carattere familiare che forniscono di pasticceria fresca, i bar e altre attività produttive, la ripresa propria. Gli esercizi alimentari al minuto in provincia di Napoli sono 21.528, ai quali vanno aggiunti 8.200 in bar e ristoranti, 6.178 ambulanti sempre di prodotti alimentari (ma per ogni licenza corrispondono almeno altri due cosiddetti «abusivi» e i contadini che arrangiano vendendo, senza licenza, qualunque cosa. Prota goniisti dell'economia del vicolo).

RIVENDITORI E MITILI-CULTORI. Hanno avuto la mazzata più terribile e dalla quale difficilmente potranno sollevarsi in breve tempo. Forse non si esagera a dire che tra coltivatori, raccoglitori e rivenditori di mitili sono oltre 70 mila persone (familiari compresi) a vivere: la produzione annua a Napoli e provincia tocca e supera i due miliardi di lire; complessivamente i prodotti ittici venduti sui mercati napoletani raggiungono la punta di 27.400 quintali all'anno, con una grossa percentuale di importazione.

La paura del colera ha travolto, con le cozze, anche tutti gli altri prodotti ittici e con i mitilicoltori sono in crisi anche i pescatori e i rivenditori. E ben poco servirà che gli amministratori e i sindaci di Bari (dove esistono grossi allevamenti di mitili) ricordino oggi che quelle acque non sono inquinate, che addirittura esse vengono usate per la stabilizzazione, cioè la depurazione, dei mitili importati dalla Spagna, e che il 25 agosto si è tenuta in quella città la «sagra delle cozze» durante la quale la gente ne ha consumato 35 quintali senza che un solo ricoverato, né per colera, né per semplice gastroenterite, si trovasse all'ospedale «Cotugno».

cur più gravoso perché viene a pesare su una economia, come quella della provincia di Napoli, dove su 2.767.368 abitanti quelli che lavorano sono solo 1.054.411, e di cui 1.014.140 lavorano nelle statistiche come «lavoratori in proprio», cioè commercianti e protagonisti dell'industria del sottosviluppo.

Le cambiali (non metaforiche), che andranno a scadere nelle prossime settimane e nei prossimi mesi senza poter essere soddisfatte, minacciano di creare condizioni difficili e stati di tensione da non sottovalutare fin da oggi per la esplosività, più volte emersa in varie occasioni, della situazione napoletana e per le strumentalizzazioni che vi si potranno innescare. Misure immediate (e finché non siano in vigore alcun avviso) dovranno dunque indirizzarsi a quelle categorie che vivevano alla giornata della «attività in proprio» e che rimangono prostrate dopo una settimana di mancato guadagno: ma questo può essere solo «primo tempo» di un intervento, che deve avere ben altra dimensione per investire le questioni di fondo della realtà economica napoletana.

Ennio Simeone



Quintali di pesce invenduto: uno degli aspetti assurdi del «prezzo del colera»: il pesce, a differenza delle cozze e di altri frutti di mare, non è affatto pericoloso

Le prime battute d'arresto dei ricoveri non debbono allentare gli sforzi

Come si soffre e si lavora al Cotugno

La significativa testimonianza d'un ricoverato scappato «per lavarsi» - Ormai agli sgoccioli la vaccinazione di massa - Nuove disposizioni alla nettezza urbana - Quattro inchieste della magistratura: solo le cozze sotto accusa?

NAPOLI. 5. Pochi i nuovi ricoverati, questa notte e stamattina allo ospedale «Cotugno». Alle ore 13 il numero complessivo dei degenti era salito a 453, dai 43 dimessi; stamane è stata annunciata la dimissione di altri 22 fra due o tre giorni. Il numero delle analisi effettuate è rimasto quello di ieri (366 di cui 278 negative, 88 positive). Un dato sintomatico è quello che, tra i ricoverati, 23 positivi sono fra gli ultimi arrivati: il che conferma il perdurare della infezione colerica.

Al l'ospedale Cotugno si è recato stamane una delegazione di consiglieri comunali del Pci.

Accanto ai colerici malati solo «sospetti»

Vasta ebre di cose testimoniano le numerose telefonate che ha suscitato la rivelazione del nostro giornale, pubblicata ieri, che le autorità sanitarie del colera fin dai primi di agosto, 33 ricoverati, esplicito riferimento a casi di colera in una circolare inviata dalla Sanità marittima alla capitaneria e agli uffici doganali della fascia costiera. Tanto è vero che in quegli stessi giorni veniva vaccinato tutto il personale militare e non quello civile, che conta moltissimi napoletani — della NATO: già nella prima decade di agosto andavano dunque adottate drastiche misure sanitarie, facendo anche accertamenti sui parecchi casi di gastroenterite acuta curati come tali, o addirittura non capiti dai medici privati e da alcuni ospedali.

I giornali di stamane riportano la notizia che un ricoverato non affetto da colera è scappato dal «Cotugno» ed è stato ricoverato affannosamente per essere sottoposto a profilassi. L'uomo, che si chiama Salvatore Cito, 44 anni, autista, abitante in via S. Maria delle Grazie a Loreto (zona marittima) è scappato per motivi che ci ha raccontato per telefono, e

che esprimiamo ai nostri lettori, precisando che il Cito, tre ore dopo, si è ripresentato all'ospedale.

Salvatore Cito è scappato per i seguenti motivi: 1) l'ordine di farsi un bagno; 2) farsi la barba; 3) acquistare una canottiera e una mutanda pulite; 4) far sapere al nostro giornale e all'opinione pubblica in quali condizioni si sta nel moderno ospedale costato 2 miliardi e mezzo e diretto dall'ex sottosegretario alla Sanità, il liberale on. prof. Ferruccio De Lorenzo.

Ecco cosa ci ha raccontato Salvatore Cito per telefono: si trovava con il suo camion che aveva appena riparatosi sporcandosi tutto di olio e grasso nel cantiere dove lavorava nella zona ospedaliera. A bordo, sul cassone erano altri cinque operai. Gli venne il mente di vaccinarsi, e di farlo al vicino «Cotugno», ritenendo che quello fosse il posto migliore e più attrezzato. Alla accettazione, per ottenere presto e subito il vaccino, alla domanda del medico risponde che, sì, nel giorno scorsi ha sentito un po' di mal di stomaco, anzi mal di pancia, e che voleva levarsi il pensiero subito. Lo acciappano e lo chiudono dentro; il camion resta fuori, sulla strada, dopo qualche ora di attesa i suoi compagni di lavoro se ne vanno.

Dalla seconda divisione, accertato dopo due giorni che non ha nulla, nemmeno una banale gastroenterite, Salvatore Cito ufficialmente viene visionato al quarto piano; soltanto lunedì — e questo testimonia sull'efficienza dei servizi di profilassi — Salvatore Cito ufficialmente viene visionato «con sospetto di colera» al Cotugno, viene vaccinato, e con lui il personale infermieristico e i medici. L'epidemia infuriava ormai da una settimana.

Ma veniamo all'esperienza che ha vissuto Salvatore Cito: «Non ho avuto né un ascia, gamiano né un rotolo di carta igienica, né un pezzetto di sapone; quando mi sono avvicinato al letto che mi hanno assegnato, stavo per scappare;

non c'erano e non ci sono le lenzuola, né la federa al cuscino. Il materasso è macchiato e puzzolente. Un altro ricoverato mi ha detto che erano le tracce di chissà quanti altri ammalati che hanno sporcato il letto facendo i loro bisogni. Ho dormito a terra. Sono rimasto con addosso i panni che avevo durante il lavoro, un calzoncino corto e la canottiera sporca».

La telefonata così continua: «Non è il caso, ma se venite a vedermi, vi spaventerete: ho la barba di cinque giorni, sono sporco al punto da farmi schifo; vado a lavarmi e poi torno in ospedale. Scrivete che il mangiare è uno schifo e viene portato su nello stesso montacarichi della biancheria sporca. Ci sono state proteste violente di tutti; ci hanno minacciati — noi che stavamo bene — o quasi bene — con quello che vomitavano e avevano segni evidenti di malavita; scrivevano anche che infermieri e medici stanno nelle stesse condizioni degli ammalati, e stanno impazzendo!».

Sono aperti pochissimi centri per vaccinazioni

In città sono aperti, e semideserti, soli pochissimi centri per la vaccinazione al ricoverato; i quartieri più poveri e più densamente popolati, come quello scelerotico di monte di via Roma, sono pulitissimi; le segnalazioni dei rinnovarsi giornalieri di cumuli di immondizia e addirittura «fiumi» di sacchetti dalle finestre vengono dai quartieri della buona borghesia (serbatoio di voti missini) quali il Vomero. Da Posillipo un cittadino ci segnala che una famiglia di danarosi abitanti a villa Quercia, sta facendo tranquillo il bagno a mare. E' proibito, ma nemmeno il «113» può intervenire perché la discesa a mare è privata. Sugli scogli dove sbocca la fogna di Portici e di

Ercolano invece stamane si bagnavano tranquillamente la faccia di ragazzini.

In provincia, Torre del Greco, uno dei primi focolai della epidemia, è tuttora sporco. A Castellammare la amministrazione democratica dopo aver completato le vaccinazioni ha istituito un centro «mobile» con una squadretta che si reca, su chiamata, nelle abitazioni, a vaccinare chi non ha potuto venire nel centro di appello. Un altro ricoverato ci ha raccontato che, in trattative con una ditta, in previsione — si attende la decisione della apposita commissione medica — di una seconda ondata di vaccinazioni «di richiamo» per completare definitivamente la profilassi dei cittadini stabili.

A Napoli l'amministrazione comunale ha tirato fuori «nuove» disposizioni sulla nettezza urbana: sarà severamente multato (da chi, se non ci sono vigili urbani a sufficienza) nemmeno per il traffico? Qualunque tempo fuori sacchetti di rifiuti dell'orario stabilito: fra le 7 e le 8,30 del mattino, e che imbratta le strade. Le segnalazioni dei cittadini, che invocano la rimozione di rifiuti da piccole aree private ma accessibili, continuano a rimanere ignorate.

Stamane, infine, la notizia di ben quattro inchieste che sarebbero state aperte dalla magistratura: i pretori di Napoli, Castellammare e Pozzuoli, nonché un sostituto procuratore della Repubblica, sono stati incaricati di aprire indagini sulle coltivazioni di mitili. Ufficialmente non si parla affatto di indagare su chi ha inquinato le acque, problema evidentemente tabù per la magistratura nostrana. E, visto che in sede politica e amministrativa sta continuando il gioco delle accuse e le rivelazioni su documenti che denunciavano apertamente e da tempo l'esistenza di una si-

Persi 4 giorni a cercare antisiero per le diagnosi

Da Bari costretti a chiederlo ad un'industria di Parigi - Battuta d'arresto dei ricoverati nel capoluogo ma l'infezione tende ad allargarsi nella regione - Tre persone gravissime - Si esita ancora per la vaccinazione di massa - Le disastrose condizioni dei servizi civili - 500 casi di epatite virale: quanti in mezza Europa

Dal nostro inviato

BARI. 5. In una drammatica alternanza di speranze e di angosce, anche la settimana giornata di infezione colerica in Puglia si è chiusa con un bilancio preoccupante. Nessuna previsione ottimistica, insomma, almeno a breve scadenza. Certo, un ritmo sempre meno sostenuto avvenimento — via assunto oggi i nuovi ricoverati a Bari, a Bisceglie, a Trani e a Barletta — i centri della prima esplosione del male — dove anche il numero del sicuramente ammalati di colera si è per la prima volta mantenuto praticamente stabile: solo un caso più di ieri.

Ma intanto l'infezione ha cominciato ad espandersi pericolosamente, a macchia d'olio, sia nel nord della regione (da Molfetta a Foggia soprattutto), ed anche oltre le attività di «proprio» (Gargano), e sia nell'interno: ora si segnalano i primi casi anche nelle Murge, tre ad Altamura ed uno particolarmente serio a Gravina.

Ecco i frutti dell'insufficienza dei presidi sanitari. Qui si continua a negare la necessità della vaccinazione di massa, sulla quale i comunisti battono sin dal primo

giorno. E peraltro, se si esclude la provincia di Bari, ovunque nel resto della Puglia mancano i mezzi e le condizioni anche per una vaccinazione soltanto «orientata».

Ed ecco, anche, i frutti di un troppo disinvolto credito alla teoria di una isolata partita di cozze infette come causa di tutto. Queste cozze, leledette (e probabilmente infette, d'accordo) devono essersi moltiplicate più del pari e dei pesci dai quali sono state portate, e di questa appiezza.

Con quelle che provengono dalla Murgia, le segnalazioni più gravi sono continuate infatti a giungere dalla provincia di Foggia. Qui non si è più di fronte a qualche caso isolato: in poche ore, tra stanotte e stasera, una ventina di persone sono state ricoverate all'ospedale degli Ospedali Riuniti dove già ieri era dovuta contare l'ottava vittima pugliese, un contadino di Vieste, appunto sul Gargano.

Si teme ora che molti dei casi «sospetti» si rivelino colerici ma di grado lieve. Lo teme soprattutto per un bambino di 7 anni, in gravi condizioni. E' anche lui di Vieste, ma col morbo non aveva mai avuto nulla a che fare. Lì è ormai chiaro che c'è un vero e proprio focolaio. Ma nessuno è ancora in grado di stabilire il pericolo e le dimensioni, tanto più che i ricoverati a Foggia non provengono solo dal Gargano. A lume di naso si impromette una vaccinazione di massa. Ma le dosi a disposizione sono, e per ora restano, appena 70 mila in tutto.

Del resto, neppure a Bari, e neanche tra i colerici già energeticamente sotto cura, più darsi del tutto scongiurato il pericolo di un ulteriore aggravamento del bilancio. Vero è che stamane, per la prima volta, due dei 239 ricoverati della provincia sono stati dimessi dall'ospedale, finalmente liberati dal sospetto di essere stati aggraviati dal grave fenomeno. Ma purtroppo è anche vero che non cede minimamente il focolaio infettivo di Molfetta dove ieri è morto un bambino di 10 anni, non scoperti una decina di casi assai sospetti, e che a Bari ancora due ammalate sono in coma, per le complicazioni (tra cui il blocco renale) che potrebbero ucciderle; e che a Foggia è in fin di vita un 50enne, e un 50 anni, la vedova della prima vittima di Vieste, come il marito completamente disiderato.

Intervistato il fatto che il corso del male dei due coniugi era giunto ormai ad uno stadio pressoché irreversibile, sarebbe stato un intervento precoce tempestivamente — e non empiricamente — quali e quanti fossero e siano i casi sicuramente presenti. Perché, insomma, per una intera settimana, oltre a registrarsi tante ignavie e tanti ritardi, sono mancati persino i mezzi per accertare subito il colera?

L'interrogativo apre un altro squarcio sulle inammissibili carenze nell'adempimento di essenziali misure contro il male. Per le analisi di accertamento è necessario un antisiero, «Materiale immediatamente» raccomandato da Bari all'Istituto superiore di sanità, a Roma. Da Roma, un paio di dirigenti rispondevano che, se il materiale da analizzare, lo sconterò è durato quanto lunghi giorni. Nel frattempo il siero è stato procurato a Parigi, scavalcando Roma. Imbarazzatissimo, il ministro della Sanità Gui ha mostrato di cadere dalle nuvole, ieri sera qui a Bari, quando gli è stata contestata la vicenda.

Stamane finalmente da Roma è arrivato antisiero in quantità. Se ci fosse stato subito, sarebbe stato possibile avere immediatamente una idea più precisa delle dimensioni dell'infezione. Invece per una settimana si è andata a rilento, e devono ancora venire — da domani — le ore critiche, decisive per stabilire se è in incubazione una nuova ondata.

Al tragico prezzo che la Puglia sta pagando al colera, se ne aggiunge un altro, non meno pesante: quello pagato all'inefficienza della macchina dei soccorsi, persino alle contraddizioni nel giudizio sulla consistenza del male, e soprattutto, più indietro, ma sempre con un preciso nesso causale — alle disastrose condizioni dei servizi civili, alla disorganizzazione patetica di quella che sino a ieri ha coinciso con una delle regioni «più evolute» del Mezzogiorno, alla spaccatura più infondata, al malgoverno più sfrenato.

Sono queste cose, non i germi del colera (come pretende il sindaco di Bari, Veronola), che hanno «colto i preparati» i poteri pubblici. Ed è in questo disastroso e permanente bilancio che va ora messo, come un prodotto quasi ineliminabile della crisi complessiva, il costo non solo umano ma anche economico dell'infezione colerica. E ad aggravare la situazione, da una riforma sanitaria e dall'impennata della Fiera non incide sensi-

bilmente sul volume complessivo degli affari, in termini di miliardi di decine di miliardi. Riduzioni di attività si continuano a registrare un po' in tutti i settori. Totale poi il blocco (non solo a Bari, ma in quel vero e proprio caposaldo produttivo che è Taranto) della produzione e del commercio dei frutti di mare, che colpisce decine di migliaia di addetti ad una attività pur sempre tradizionale e relativamente redditizia; pescatori, piccoli produttori, rivenditori, scaricatori, ecc. ecc.

Una economia già fragile sta subendo così una ulteriore mazzata. Ma di questi problemi nessun potere pubblico ha potere (e voglia) di occuparsi. Tutto al più si promette un po' d'acqua. «Non si può lanciare un appello all'igiene — aveva detto ieri,

con estrema durezza, il segretario della Ccgl di Bari, Di Corato — quando l'acqua manca ovunque e per questo anche i cicli produttivi delle fabbriche sono ridotti».

Allora è stato deciso di interdire, almeno per un mese, — il ritorno dell'erogazione. A Foggia, da domani, l'acqua non se ne andrà più alle 2,30 del pomeriggio, ma alle 4. A Bari, appena un'ora più tardi.

«Il colera? Ma era chiaro che dovevano arrivare», commenta il dottor Giuseppe Pastore, aiuto al reparto infettivo del Policlinico barese. Lì, di media, nel volgere di una settimana, si fa per dire qualcosa come cinquecento casi di epatite virale. Più di quelli di mezza Europa del MEC presa insieme.

Giorgio Frasca Polara

Presentata mozione alla Regione

L'impegno del Pci: dopo l'emergenza un piano organico

Si vanno moltiplicando le iniziative del nostro partito - Dagli aiuti immediati alle proposte per affrontare e risolvere i problemi di Bari e delle Puglie

Dal nostro corrispondente

BARI. 5. Non ha sosta la mobilitazione dei comunisti pugliesi per contrastare il pericolo di combattere l'infezione colerica, ma anche ad individuare ed intervenire per affrontare alla radice le cause che hanno prodotto il grave fenomeno. Le iniziative si vanno moltiplicando, non solo quinti aiuti immediati, interventi tempestivi per segnalare le localizzazioni del grave fenomeno. Le iniziative si vanno moltiplicando, non solo quinti aiuti immediati, interventi tempestivi per segnalare le localizzazioni del grave fenomeno.

La mobilitazione dei consigli di quartiere Bari come a Taranto, a Foggia come a Brindisi, per l'organizzazione della vaccinazione di massa, per la segnalazione delle zone da pulire, e interventi in prefettura di parlamentari comunisti si sono avuti anche a Brindisi per porre la esigenza della vaccinazione di massa, per la segnalazione dell'acqua per tutta la giornata, per la disinfezione dei quartieri. A Foggia, parlamentari comunisti hanno chiesto maggiore erogazione di acqua, per la segnalazione delle zone da pulire, e interventi in prefettura di parlamentari comunisti si sono avuti anche a Brindisi per porre la esigenza della vaccinazione di massa, per la segnalazione dell'acqua per tutta la giornata, per la disinfezione dei quartieri.

D'altro canto, per affrontare il problema alla radice, i deputati comunisti e il capogruppo al Consiglio regionale, Francesco Mura, hanno presentato due mozioni che si occupano di modificare radicalmente le condizioni che hanno favorito il colera.

Precisazione del ministero

Quali sono i prodotti del mare proibiti

La vaga ordinanza ministeriale, frettolosamente stilata per dichiarare guerra alle cozze, in effetti uno dei più letali veicoli dell'infezione colerica, ha provocato il blocco della vendita di qualsiasi «prodotto marino». C'è perfino chi non compera più nemmeno ostracchi stagionati.

Un comunicato ministeriale ha precisato quindi i prodotti oggetto del divieto di vendita, commercio, consumo ecc. Ne riportiamo il testo.

«Al fine di evitare erronee interpretazioni nonché arbitrari generalizzazioni dalle quali potrebbero derivare danni all'economia senza alcuna giustificazione di carattere tecnico e sanitario, il ministero della Sanità precisa che i prodotti oggetto del divieto sono i seguenti: molluschi bivalvi (cozze, ostriche, mitili) o cozze, tartufi, canocchelli, telline, vongole e specie similari; molluschi gasteropodi (molluschi) (come i vari specie di lumache di mare) ed alcune specie di echinodermi (come i ricci di mare).

«Si precisa ancora che i tipi di molluschi appartenenti alla classe dei celalopodi (come seppie, polpi, calamari e specie similari) e non molluschi (come gamberi, aragoste, mazzancolle e granchi) — non sono oggetto del divieto in quanto non hanno assolutamente la possibilità di veicolare né il vibrione colerico né altri agenti microbici patogeni.

«Al fine di evitare erronee interpretazioni nonché arbitrari generalizzazioni dalle quali potrebbero derivare danni all'economia senza alcuna giustificazione di carattere tecnico e sanitario, il ministero della Sanità precisa che i prodotti oggetto del divieto sono i seguenti: molluschi bivalvi (cozze, ostriche, mitili) o cozze, tartufi, canocchelli, telline, vongole e specie similari; molluschi gasteropodi (molluschi) (come i vari specie di lumache di mare) ed alcune specie di echinodermi (come i ricci di mare).

«Si precisa ancora che i tipi di molluschi appartenenti alla classe dei celalopodi (come seppie, polpi, calamari e specie similari) e non molluschi (come gamberi, aragoste, mazzancolle e granchi) — non sono oggetto del divieto in quanto non hanno assolutamente la possibilità di veicolare né il vibrione colerico né altri agenti microbici patogeni.

«A maggior ragione nessuna specie di pesce è contenuta nell'ordinanza, anche perché di norma i prodotti ittici vengono consumati vivi.

Italo Palasciano

UNA DONNA RICOVERATA PER LE ANALISI ALL'OSPEDALE DI FIRENZE

Altro treno bloccato: colera a bordo?

FIRENZE. 5. Un nuovo caso di colera è stato accertato in Toscana e precisamente a Prato: un giovane di ventisei anni, di ritorno da una vacanza nel meridione, ricoverato all'ospedale per epatite virale, è stato sottoposto — poiché proveniva da zona colerica — ad analisi specifiche che hanno dato esito positivo; si tratta però, per essere precisi, non di una persona affetta da colera, ma di un «portatore sano». Comune sono state prese nei suoi riguardi tutte le misure chemio profilattiche necessarie.

In un comunicato, il Comune di Prato dichiara che non esiste una «situazione epidemiologica» e che non ci sono mo-

tivi di allarmismo dato che tutte le misure igieniche e sanitarie necessarie vengono già adottate dall'Amministrazione, dai servizi di pulizia, disinfezione e disinfezione del Comune, dalle organizzazioni sanitarie, e i medici. La chiusura temporanea di scuole, asili, centri di vita collettiva per bambini.

Altri casi nelle altre zone della Toscana non sono stati accertati.

Stamani il treno 280 diretto alla stazione di Firenze fermato durante il viaggio una donna aveva accusato sintomi sospetti: il vagone dove viaggiava è stato trattenuto in stazione per le opportune disinfezioni; la

donna è stata portata all'ospedale per le cure e gli accertamenti.

Massiccia e capillare è infine l'iniziativa dei comunisti democratici che, sulla base delle indicazioni e dell'opera coordinata della Regione Toscana, stanno attuando misure intensive per l'igiene pubblica, la disinfezione e disinfezione, la segnalazione e accertamento ogni caso.

A Roma sono invece 27 gli affetti da gastroenterite scaturita ricoverati allo «Scalanzani», dove si attende l'esito degli esami batteriologici. Dall'ospedale sono state dimesse 44 persone che non sono risultate malate di colera.

L'UDI: una politica sanitaria che scongiuri altre epidemie

Con una sua nota, l'Unione donne Italiane chiede precisi provvedimenti, in immediato e in futuro, per scongiurare altre epidemie di malattie infettive. Nell'immediato occorre garantire, precisa l'UDI, il completamento sollecito della vaccinazione di massa; la distribuzione gratuita di sulfamidici ed antibiotici attraverso farmacie e centri sanitari comunali; una sollecita disinfezione di uffici e sedi pubbliche; inoltre, in vista del nuovo anno scolastico, una disinfezione adeguata alla drammaticità della situazione, delle sedi scolastiche anche nelle zone non colpite; un controllo sanitario approfondito della popolazione scolastica.

«Ben più a fondo si deve agire — sottolinea il comunicato dell'UDI — per rimuovere le cause che hanno prodotto il colera ma che di fatto sempre mantengono il paese in una situazione igienico-sanitaria di estrema precarietà. La soluzione dei più gravi problemi nazionali si chiama riforma. E' indifferibile l'attuazione di una riforma sanitaria e che faccia parte sulla prevenzione affidata a strutture decentrate e di una politica di servizi sociali.

PROBLEMI DI FILOSOFIA E SOCIOLOGIA

Nel fenomeno «città»

Due testi dello studioso francese Henry Lefebvre sull'affascinante tema del rapporto tra la società umana, che tende a divenire una società interamente urbana, e la realtà delle città - Stimoli e manchevolezze dei due studi in cui si alternano acute intuizioni ad ambigue proposte di soluzioni

HENRY LEFEBVRE - Dal Rurale all'urbano, Giuntina, pp. 216, L. 4.000 e La Rivoluzione urbana, Armando, pp. 210, L. 2.200

TESTI MARXISTI

Gli scritti di Antonio Labriola

ANTONIO LABRIOLA, Scritti filosofici e politici, a cura di Luciano Albanese, 2 voll. di complessive pp. CXVI - 1037, L. 7.500

«La città proietta sul suolo una società nella sua interezza, una totalità sociale o una società considerata come totalità, compressa nella sua cultura, le sue istituzioni, la sua etica, i suoi valori, in breve le sue sovrastrutture, compresa la sua base economica e i rapporti sociali che costituiscono il suo modo di produzione della ricchezza materiale e spirituale». Questa illuminante sintesi dei rapporti fra la città come realtà fisica e la retrostante realtà sociale del filosofo e sociologo francese Lefebvre è inserita in un saggio del 1962, ora tradotto con molti altri sotto il titolo Dal rurale all'urbano...

La raccolta di scritti di Antonio Labriola curata da Franco Sbarberi offre un quadro abbastanza completo dell'attività del più grande filosofo marxista italiano. Essa infatti comprende tanto i saggi sulla concezione materialistica della storia, quanto gli articoli politici e alcune delle lettere più importanti della corrispondenza politica privata. L'andamento cronologico della raccolta, inoltre, è assai utile per ricostruire il percorso intellettuale del filosofo.

Antonio Labriola rappresenta una stella di prima grandezza, nel panorama del marxismo italiano e più in generale, del marxismo della seconda Internazionale. Su tutta una serie di questioni decisive egli fu sempre in aperta polemica col più famoso teorico del suo tempo. Su problemi dello Stato ad esempio, che lo trovò sempre schierato contro i sostenitori del socialismo di Stato. O sui problemi della concezione della scienza, attorno al quale si scontrò con il positivismo, il positivismo storico e metodologico, contro il metodo scientifico contro il metodo storico cronologico. «La conoscenza del passato», afferma Labriola nello scritto in memoria di Lenin, «è un problema di lotta, non di studio».

Ed è questo atteggiamento che spiega, tra l'altro, quella che Sbarberi chiama «la difidenza per la versione hegeliana-engeliana della dialettica». Non vogliamo concludere augurandoci che l'edizione di Luciano Albanese contribuisca alla ennesima «riscepolta», stavolta di Labriola. Questa riscoperta, nella cerchia sempre troppo ristretta degli studiosi, è già stata fatta. È sperabile, piuttosto, che questa edizione tolga un po' di spazio ad altri interpreti di questo grande filosofo di Labriola (pensiamo ai vari Marcuse) ma che sono solo un'ombra, davanti a Labriola.

Luciano Albanese

STUDI E DOCUMENTAZIONI

Democratici e non violenti di fronte al militarismo

Un interessante saggio sulla posizione delle più importanti forze popolari nei confronti della pace e della guerra

L'antimilitarismo oggi, a cura di Giorgio Rocca, Claudiana editrice, pp. 304, lire 2.900

Per secoli si è parlato di guerre «giuste» o «ingiuste» e, intanto, milioni di esseri umani morivano e beni materiali e culturali venivano distrutti. Solo con il nascere del movimento operaio, socialista e comunista, e dei movimenti cristiani non violenti (di cui l'Ua che insegna storia dei partiti e movimenti politici all'università di Milano fornisce una documentazione) si è posto il problema del militarismo e dell'antimilitarismo e dell'antimilitarismo è andato inquadrandosi storicamente imponendosi, così, all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale.

Un ruolo significativo

Le lotte, le manifestazioni di protesta contro la barbara guerra americana nel Vietnam, promesse in Italia e nel mondo, da movimenti cristiani non violenti (negli Usa questi ultimi hanno svolto un ruolo significativo) hanno favorito, non solo, la creazione di un nuovo tipo di forza contraria alla guerra, ma hanno dimostrato che la pace è possibile se i popoli riescono ad imporsi.

Lando Bortolotti



Mostra a Urbino su: "Restauri nelle Marche"

In occasione della mostra «Restauri nelle Marche: testimonianze, acquisti, recuperi» che è allestita nelle sale del Palazzo Ducale di Urbino fino al 30 settembre, la Soprintendenza alle gallerie e opere d'arte delle Marche e la Direzione generale delle Antichità e belle arti del ministero della Pubblica Istruzione hanno edito un voluminoso e splendido catalogo testimonianze del notevole lavoro svolto per il restauro di opere che vanno dal 1100 al 1700. Il grosso volume di 837 pagine, ricchissimo di illustrazioni, senza indicazione di prezzo, ripercorre i quattro itinerari in cui è suddivisa la mostra. Nella foto: particolare del dipinto di Luca Signorelli, «La crocifissione», che è in dotazione della Galleria nazionale delle Marche a Urbino.

Luciano Albanese

POESIA ITALIANA D'OGGI

Ramat, Socrate, Ballo tre modi di poetare

Il primo è il più significativo continuatore della tradizione ermetica; il secondo fonda nel proprio laboratorio sperimentale e ideologica; il terzo compie un dissacrante intervento critico sulla cultura

SILVIO RAMAT - Corpo e cosmo - All'insegna del pesce d'oro Scheiwiller - pp. 112, L. 2.000. MARIO SOCRATE - Manuale di retorica in ultimi esempi Interventi/Letteratura Marsilio, pp. 100, L. 1.500. GUIDO BALLO - Alfabeto solare - Poeti d'oggi - Palazzi - pp. 128, L. 1.800

Il disegno della letteratura millitante si è recentemente configurato per linee addirittura contrapposte. Il primo è il più significativo continuatore della tradizione ermetica. Il secondo fonda nel proprio laboratorio sperimentale e ideologica; il terzo compie un dissacrante intervento critico sulla cultura.

Ed oggi ci troviamo così con una letteratura, cui ancora convivono, sintonicamente, queste tre linee. Ne sono esempio alcuni testi di poesia, apparsi in questi mesi, che rappresentano i modi probanti di tali tendenze. Silvio Ramat è il più significativo continuatore della tradizione ermetica. La sua poesia, «Corpo e cosmo», segna una tappa importante in una ricerca in cui si era distinta precedentemente l'inquietante tensione barocca di Socrate. I temi di «Corpo e cosmo», sempre ricondotti ad un velle equilibrio metafisico, sono - possiamo dire - mantenuti inalterati nella figura del padre, tragicamente scomparso, che rimane in credito verso il figlio nel loculo di memoria della sua opera. Socrate, la madre che «ha un'esperienza fatta grave e preziosa dalla polvere»; la compagnia che «tace, risponde facendo dal suo corpo un'isola»; il figlio «custodito / dalla sua prima equità felice». Insomma, una «religione familiare» di cui il poeta si innamora, se bastasse, a un'isola tipicamente fiorentina, ovvero di «segrete toscane» tradite solo per toponimi preziosi (Urbino, Comacchio, ecc.) che esistono, semmai, l'elemento habitat ramatiano.

Questo suo gusto per le perifrasi letterarie ha effetti fermenti con Montale, Luzi, Bigongiari (Le cave della memoria, la cava del tempo, la via di Damasco, tocche di luce) e con Socrate (Il corpo e cosmo).

Ma di Ramat piace, soprattutto, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare. Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare. Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Altra origine e diverso sviluppo ha il movimento di Socrate. Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Il suo modo di dire, il suo modo di pensare, il suo modo di scrivere, il suo modo di dire, il suo modo di pensare.

Nelle FF.AA. non si deve dare spazio ai fascisti

Cura Unità, noi militanti comunisti del 40° Reggimento fanteria abbiamo appreso con preoccupazione i gravi fatti di cui è responsabile un gruppo di paracadutisti di stanza a Pisa. Parallelamente alla realtà dei reparti speciali ci si è in primo luogo proprio lo spazio - che possono permettersi di mettere a soqquadro interi quartieri di una città al can di Palazzeschi: cioè al magma naturalistico-ironico ed allo smontaggio ironico del rituale di massa, ma la sua presentazione è ancor più precisa quando indica, in Ballo, una «dura e limpida lucidità mentale». Ed il pregio di questo libro, come di molte opere della recente letteratura, è proprio questo: una dissacrante intervento critico sulla cultura e sulla storia con strumenti logici e filologici che attingono nelle varie forme di comunicazione rovesciolate, come si dice, a quanto ed utilizzandolo per essere per un «tam tara» nella giungla dei «nuovi segni» (non a caso il più recente periodo di questa corrente si denomina, appunto, «Tam, tara»).

Il rischio più consistente di questa operazione è individualità nel ritorno entro i confini di una autonomia letteraria, in regola con le norme grammaticali e ludiche, ma scissa dal «paese reale». Ballo afferma infatti il ricambio, oltre le «certi nuovi orizzonti» tradizionali «suoni, imprevedibili e dissonanti o lievi, del nostro mondo di oggi». Ma anche questa «sillabazione» deve essere valutata, come avviene in «Mado» e in «Ho visto negli occhi degli indios»: dove le acque della storia permangono le astratte regole formali.

Franco Manescalchi

La fiera reazione di tutta la gente di Napoli

Caro direttore, leggo quotidianamente il vostro giornale ed ho molto apprezzato i puntuali e precisi articoli e commenti sulla drammatica situazione creatasi a Napoli con il colera. Vorrei qui esprimere la mia fiera reazione al comportamento del popolo napoletano, che ha risposto a questa crisi con una fiera reazione di tutta la gente di Napoli. Vorrei qui esprimere la mia fiera reazione al comportamento del popolo napoletano, che ha risposto a questa crisi con una fiera reazione di tutta la gente di Napoli.

ELSA DIPOLITO (Napoli)

Gli anziani devono continuare a vivere nei loro quartieri

Egregio direttore, sull'Unità del 14 agosto il lettore Giovanni Naldi, nel portare a conoscenza l'arrivo in città di un gruppo di anziani, ha scritto: «Gli anziani devono continuare a vivere nei loro quartieri». Vorrei qui esprimere la mia fiera reazione al comportamento del popolo napoletano, che ha risposto a questa crisi con una fiera reazione di tutta la gente di Napoli.

ELSA DIPOLITO (Napoli)

Novità nella genetica

VICTOR A. MCKUSICK, Genetica umana, Zanichelli, pp. 210, L. 3.600. Il nuovo volume proposto da Zanichelli per la serie di Genetica, apre una panoramica sulle prospettive dello studio della ereditarietà nell'uomo.

La genetica umana, nata assai presto come scienza autonoma, ma ostacolata per molto tempo dal prevalere di una causa delle difficoltà che presentava nell'uomo una analisi genetica, per il lungo intervallo esistente fra genetica e medicina, per le famiglie scarsamente numerose, per l'impossibilità di una sperimentazione, oggi, con i progressi della genetica biochimica, della genetica di popolazione e della biologia molecolare, presenta prospettive di ricerca indirizzate verso nuove e possibili applicazioni.

Pur valendosi delle precedenti esperienze di studio effettuate sugli animali, le nuove metodologie (comprendendo l'indagine sul corredo cromosomico, con la conseguente scoperta di anomalie responsabili di malformazioni congenite, e fornendo la possibilità di usare come materiale di studio cellule cellulari) hanno contribuito a

Laura Chiti

Nelle FF.AA. non si deve dare spazio ai fascisti

Cura Unità, noi militanti comunisti del 40° Reggimento fanteria abbiamo appreso con preoccupazione i gravi fatti di cui è responsabile un gruppo di paracadutisti di stanza a Pisa. Parallelamente alla realtà dei reparti speciali ci si è in primo luogo proprio lo spazio - che possono permettersi di mettere a soqquadro interi quartieri di una città al can di Palazzeschi: cioè al magma naturalistico-ironico ed allo smontaggio ironico del rituale di massa, ma la sua presentazione è ancor più precisa quando indica, in Ballo, una «dura e limpida lucidità mentale». Ed il pregio di questo libro, come di molte opere della recente letteratura, è proprio questo: una dissacrante intervento critico sulla cultura e sulla storia con strumenti logici e filologici che attingono nelle varie forme di comunicazione rovesciolate, come si dice, a quanto ed utilizzandolo per essere per un «tam tara» nella giungla dei «nuovi segni» (non a caso il più recente periodo di questa corrente si denomina, appunto, «Tam, tara»).

Il rischio più consistente di questa operazione è individualità nel ritorno entro i confini di una autonomia letteraria, in regola con le norme grammaticali e ludiche, ma scissa dal «paese reale». Ballo afferma infatti il ricambio, oltre le «certi nuovi orizzonti» tradizionali «suoni, imprevedibili e dissonanti o lievi, del nostro mondo di oggi». Ma anche questa «sillabazione» deve essere valutata, come avviene in «Mado» e in «Ho visto negli occhi degli indios»: dove le acque della storia permangono le astratte regole formali.

Franco Manescalchi

La fiera reazione di tutta la gente di Napoli

Caro direttore, leggo quotidianamente il vostro giornale ed ho molto apprezzato i puntuali e precisi articoli e commenti sulla drammatica situazione creatasi a Napoli con il colera. Vorrei qui esprimere la mia fiera reazione al comportamento del popolo napoletano, che ha risposto a questa crisi con una fiera reazione di tutta la gente di Napoli. Vorrei qui esprimere la mia fiera reazione al comportamento del popolo napoletano, che ha risposto a questa crisi con una fiera reazione di tutta la gente di Napoli.

ELSA DIPOLITO (Napoli)

Gli anziani devono continuare a vivere nei loro quartieri

Egregio direttore, sull'Unità del 14 agosto il lettore Giovanni Naldi, nel portare a conoscenza l'arrivo in città di un gruppo di anziani, ha scritto: «Gli anziani devono continuare a vivere nei loro quartieri». Vorrei qui esprimere la mia fiera reazione al comportamento del popolo napoletano, che ha risposto a questa crisi con una fiera reazione di tutta la gente di Napoli.

ELSA DIPOLITO (Napoli)

Novità nella genetica

VICTOR A. MCKUSICK, Genetica umana, Zanichelli, pp. 210, L. 3.600. Il nuovo volume proposto da Zanichelli per la serie di Genetica, apre una panoramica sulle prospettive dello studio della ereditarietà nell'uomo.

La genetica umana, nata assai presto come scienza autonoma, ma ostacolata per molto tempo dal prevalere di una causa delle difficoltà che presentava nell'uomo una analisi genetica, per il lungo intervallo esistente fra genetica e medicina, per le famiglie scarsamente numerose, per l'impossibilità di una sperimentazione, oggi, con i progressi della genetica biochimica, della genetica di popolazione e della biologia molecolare, presenta prospettive di ricerca indirizzate verso nuove e possibili applicazioni.

Pur valendosi delle precedenti esperienze di studio effettuate sugli animali, le nuove metodologie (comprendendo l'indagine sul corredo cromosomico, con la conseguente scoperta di anomalie responsabili di malformazioni congenite, e fornendo la possibilità di usare come materiale di studio cellule cellulari) hanno contribuito a

Laura Chiti

SAGGISTICA

40 studi sul romanzo tedesco

AA.VV. Il romanzo tedesco del Novecento, Einaudi, pp. 582, L. 4.800.

In Italia non esistono o quasi manuali di alta divulgazione, volumi spesso collettivi redatti da specialisti che si propongono di offrire un panorama esauriente e aggiornato su un qualsivoglia problema. In Germania, per esempio (ma anche in Inghilterra e in altri paesi) questo tipo di libri è largamente diffuso e certamente molto utile.

Questo panorama della letteratura tedesca del novecento, come dice il sottotitolo, va dai Buddenbrook di Thomas Mann alle nuove forme del romanzo sperimentale. Un lavoro cui hanno partecipato quasi tutti i germanisti italiani, dai più noti ai più giovani, anche se non manca qualche assenza di rilievo; Paolo Chiarini e Nello Salto, per esempio. Il volume è organizzato secondo uno schema cronologico per opera e non per autore, e gli autori maggiori come Mann o Musil compaiono quindi più di una volta.

La scelta è, oltre certi limiti, inevitabilmente arbitraria: non staremo quindi a chieder conto di esclusioni o, ancor di più, di certe selezioni di singoli autori: un esempio potrebbe essere la decisione di parlare (per ciò che riguarda Peter Weiss) di L'ombra del corpo del coccchiere, invece che di Congedo dai genitori o, in un certo senso, al lato opposto di una triade di ineguale, come è inevitabile essendo i collaboratori una quarantina. Tra i pezzi più interessanti vorremmo segnalare quello di Giuseppe Bevilacqua su I Turbamenti del giovane Torless di Musil, per l'uso di documenti critici di derivazione psicoanalitica. Bevilacqua (partendo da un convincente paragone con il Werther goethiano) coglie bene come uno dei livelli di lettura del Torless sia nell'analisi della dimensione narcisistica-ma-

sochistica e omosessuale in cui si muove l'adolescente protagonista. Il Torless è talmente emblematico di questa dimensione che un allievo di Lacan, Guy Hocquenghem, cita diffusamente il breve romanzo musiliano nel paragrafo « masochismo e omosessualità » del suo libro dedicato a L'idea omosessuale (Tattilo editrice 1973). Gli psicoanalisti (da Freud in poi) hanno sempre utilizzato la letteratura come campo di verifica delle proprie ipotesi, è giusto quindi che la letteratura (almeno nel momento della critica) utilizzi la psicoanalisi.

Molto agile e spigliato, uno dei saggi meglio scritti, è quello di un certo imbecille didascalico che si sente qua e là anche negli interventi dei critici più giovani, è il « pezzo » che Ida Porena dedica al Golem.

Giuliano Baioni si occupa del Castello di Kafka, leggendo in chiave metaforica, come « una simbolica pantomima » o « un gioco che pretende di dare una descrizione topografica precisa e definitiva » del reale. La storia tautologica e metafisica di uno scrittore che prende su di sé « tutto il negativo della propria epoca ».

A proposito della Promessa di Dürrenmatt, Cesare Cases nota, ed era ora, che « il romanzo giallo tendeva alla autodissoluzione e alla soppressione delle "regole drammatiche" ben prima che Dürrenmatt ne scrivesse il requiem ». Ma in questo volume non ci si occupa solo di autori e romanzi molto noti anche in Italia: Ferruccio Masini parla di Hans Henny Jahn tradotto da noi con una scarsa fortuna dovuta forse a preclusioni di carattere ideologico. In Jahn il momento cosmico abissale e sacrato finisce con l'inghiottire tutto all'interno di una sorta « d'ebrezza biotica nelle viscere del mondo ».

Questa nostra rassegna di una rassegna potrebbe seguire a lungo (un discorso un po' lungo su questa specie di catalogo o somma indiscriminata di prefazioni o risvolti di copertina è infatti impossibile), ma lo spazio per fortuna ci salva in tempo: all'ingrato compito

Francesco D'Anni



Una rara fotografia, scattata dai partigiani jugoslavi. La popolazione di un villaggio trasporta morti e feriti dopo un attacco delle truppe di occupazione.

DOCUMENTI SULL'ITALIA FASCISTA

Allucinante diario di un cappellano

« Santa Messa per i miei fucilati » è la tarda confessione di un prete resosi per debolezza complice del massacro di migliaia di uomini durante l'occupazione della Jugoslavia

PIETRO BRIGNOLI, Santa Messa per i miei fucilati, Longanesi, pp. 190, L. 2.800

10 Maggio 1941: Brignoli Don Pietro, classe 1900, tenente cappellano, arriva in Croazia con il 2. reggimento granatieri. È già stato in Africa Orientale, dove deve aver visto scorrere molto sangue. Ma quello che lo aspetta è ancora più spaventoso. Gli jugoslavi cominciano la guerriglia contro gli invasori. Gli invasori la reprimono. Incendiano villaggi, saccheggiano e devastano campi, fucilano. Soprattutto fucilano: partigiani presi (e con gli armi in pugno), o semplici « sospetti », od ostaggi. Don Pietro « deve fare il « dover suo », che consiste nel dare ai morituri l'estremo conforto, con un abbraccio, un bacio « cristiano ».

Sembrerebbe una « stivita » umana, benché dolorosa. E invece no. Fin dai primi giorni, Don Pietro si trasforma nell'aiutante del boia. Egli non usa mai questa atroce espressione, ma irresistibilmente la evoca con le sue stesse spaventose descrizioni di un massacro sistematico fino alla più angosciosa monotonia, di cui il sacerdote è un ausiliario rituale, quasi burocratico, necessario e irrinunciabile (salvo rare eccezioni, in cui fucilatori frettolosi o rimpianti privano la vittima perfino del « conforto della religione »). E non basta. Poiché Don Pietro è molto più anziano di tutti coloro che compongono il plotone di esecuzione (41, 42 anni contro poco più di venti), e poiché risulta essere anche più freddo, più duro, più « consapevole » ecco l'altro boia prendere sempre più spesso in pugno le situazioni, diventare il regista del macabro rito, dirigerlo, « esortare » il fucilato a « mettersi a nudo », a « sparare bene », e i pallidi « tenentini » (emantati a fare in fretta, a dare colpi di grazia rapidi ed efficaci, « fucilati » come una novina) « strazianti ». Così l'uomo di Dio diventa un uomo del diavolo, un assassino, come gli altri, peggio degli altri. E in un certo punto impara « tutte le cose che denunciano il nostro « umano » (è una citazione da Tolstoj, che « A » mette una notte all'inizio del libro), si lascia sfuggire una frase disperata: « Ora, se non ci sparano da soli, perché stiamo del villaggio ».

Scritto « per sé » alla fine del 1942 sulla base di brevissimi appunti presi durante le « operazioni », spesso con il linguaggio stierizzato del triviale dei libri di testo, o del gergo dei bollettini « parrocchiali » dell'epoca (per esempio: « un ragazzo, un bel biondino, fucilato come una novina » e si tratta del comandante di un plotone di esecuzione), accompagnato da una seconda parte sui bombardamenti di San Lorenzo in Roma, forse non inutile per una migliore comprensione del carattere dell'« A ». Il « libricino del fu clero » è la tarda confessione di uno di quei tanti « preti italiani », che, senza affetto e credenti, hanno benedetti i sagliardetti fascisti, e partecipato a guerre ingiuste, stupide e catastrofiche che in cuor loro disapprovavano, ma contro le quali non avevano il coraggio di alzare la voce, limitandosi a « mugugnare ». Una discesa all'inferno. Un documento tremendo sull'Italia (l'Europa) di soli trent'anni fa. Da far leggere agli anziani perché ricordino, ai giovani perché sappiano.

Arminio Savioli

« Forum Italicum » sul '600 italiano

L'ultimo numero della rivista « Forum Italicum » è interamente dedicato a saggi e studi sul Seicento italiano. I testi della rivista, in italiano e in inglese, come sempre, sono dovuti a studiosi italiani e americani. Fra gli articoli particolarmente interessanti quello di G. Barberi Squarotti dal titolo « Le instabilità dell'ingegno o l'avventura barocca ».

Salvatore Sechi

ALFONSO M. DI NOLA, Antisemitismo in Italia 1922-1972, Vallecchi, pp. 257, L. 1.000

Nel volume è raccolta una documentazione sulle manifestazioni di rievocazione antisemitica in Italia nell'ultimo decennio: con materiali tratti dalla stampa quotidiana e periodica, da libri e opuscoli, e infine da atti e « comportamenti » (scritte murali, attentati e profanazioni di tombe lapidee e sinagoghe, volantini, lettere anonime, aggressioni a ebrei, atteggiamenti di insegnanti o di preti, ecc.).

I gruppi neonazisti

Il lavoro, condotto con sufficiente cura dal punto di vista documentaristico, anche se certo è assai lontano dalla completezza, conferma che la « malappiata » del razzismo antisemita non è estirpata nel nostro Paese, e presenta allarmanti sussulti. La gran massa dei materiali è fornita naturalmente dalle pubblicazioni di estrema destra; e sono materiali rivoltanti, di nuovo conio o tratti dalle pattumiere del razzismo mondiale passato e presente. In prima fila, campeggia l'attività editoriale del noto Franco Freda, oggi indiziato per la strage di Piazza Fontana.

Ridda di sciocchezze

Purtroppo, nel suddetto capitolo « politico » curato da Melani, ogni obiettività va perduta. Si arriva all'infamia. Un giornale di sinistra riceve una farneticante lettera antiebraica; la pubblica, e risponde trattando il folle autore della lettera come si merita. Commento del Melani: « La replica... non riduce affatto le conseguenze dello siltamento sul piano dell'antisemitismo provocato dall'ambigua propaganda antisemita della stampa comunista ». Su questo piano si può sostenere che il libro non fornisce una soluzione, in quanto la scuola, da sola, non può esaurire un'attività, come quella educativa, cui partecipano numerosi fattori economici, culturali, ambientali, in una parola l'intera vita della comunità nella quale il bambino vive e nella quale dovrà svolgere il suo ruolo di adulto.

Elena Sonnino

DOCUMENTAZIONI Antisemitismo oggi in Italia

Una puntuale raccolta di informazioni sulle manifestazioni di rigurgito razzista, inficiata dalla mancanza di obiettività nel capitolo « politico » del volume stesso

ALFONSO M. DI NOLA, Antisemitismo in Italia 1922-1972, Vallecchi, pp. 257, L. 1.000

Nel volume è raccolta una documentazione sulle manifestazioni di rievocazione antisemitica in Italia nell'ultimo decennio: con materiali tratti dalla stampa quotidiana e periodica, da libri e opuscoli, e infine da atti e « comportamenti » (scritte murali, attentati e profanazioni di tombe lapidee e sinagoghe, volantini, lettere anonime, aggressioni a ebrei, atteggiamenti di insegnanti o di preti, ecc.).

I gruppi neonazisti

Il lavoro, condotto con sufficiente cura dal punto di vista documentaristico, anche se certo è assai lontano dalla completezza, conferma che la « malappiata » del razzismo antisemita non è estirpata nel nostro Paese, e presenta allarmanti sussulti. La gran massa dei materiali è fornita naturalmente dalle pubblicazioni di estrema destra; e sono materiali rivoltanti, di nuovo conio o tratti dalle pattumiere del razzismo mondiale passato e presente. In prima fila, campeggia l'attività editoriale del noto Franco Freda, oggi indiziato per la strage di Piazza Fontana.

Ridda di sciocchezze

Purtroppo, nel suddetto capitolo « politico » curato da Melani, ogni obiettività va perduta. Si arriva all'infamia. Un giornale di sinistra riceve una farneticante lettera antiebraica; la pubblica, e risponde trattando il folle autore della lettera come si merita. Commento del Melani: « La replica... non riduce affatto le conseguenze dello siltamento sul piano dell'antisemitismo provocato dall'ambigua propaganda antisemita della stampa comunista ». Su questo piano si può sostenere che il libro non fornisce una soluzione, in quanto la scuola, da sola, non può esaurire un'attività, come quella educativa, cui partecipano numerosi fattori economici, culturali, ambientali, in una parola l'intera vita della comunità nella quale il bambino vive e nella quale dovrà svolgere il suo ruolo di adulto.

Elena Sonnino

SCRITTORI STRANIERI: GREEN

Cronista asettico delle solitudini

Questo volume del « Diario » del narratore cattolico francese pur se abbraccia i tragici anni della guerra d'Algeria non è sfiorato da nessuna pietà

JULIEN GREEN, « Verso l'Invisibile », Rusconi, pp. 409, L. 3.800

Americano, ma con doppia nazionalità, un misto di sangue irlandese e scozzese, Julien Green nasce a Parigi nel 1900, da genitori venuti dalla Virginia. A sedici anni, ancora studente, si converte al cattolicesimo. Poi, una lunga crisi, un agnosticismo senza apparente soluzione e, a quarant'anni, un travagliato ritorno alla Chiesa. All'inizio della sua attività di scrittore — non dimentichiamo, comunque, che i suoi romanzi sono apparsi fra il 1924 e il 1939, prima del suo definitivo ritorno al cattolicesimo — Green è interessato al « romanzo d'analisi ». La sua educazione parigina, di stampo giacobinista, lo avvicina ai « romanzieri del peccato ». E qui, è inevitabile il riferimento a François Mauriac — del quale, d'altronde, ha occupato il posto all'Académie Française. Sia Green che Mauriac si interessano alle forze irrazionali che agiscono sulla ragione. In più, Green ha trasferito nel romanzo francese il pessimismo di Hawthorne e degli scrittori anglo-sassoni. Lettore puntiglioso della Bibbia, affascinato dai suoi angosche, ma cercato, solitario, di una « confessione » aperta, è da considerarsi un « memoriale ». A questo ottavo volume è pretesa una « confessione » introduttiva fra Green e Ugo Ronfani, dove, malgrado le pertinenti obiezioni dell'interlocutore, la posizione dello scrittore francese appare più vivacemente ancorata ad uno sfuggente disimpegno civile, sul quale permane l'anacronistica nozione del Male identificato nel Diavolo.

Questo scrittore americano, di educazione francese e perfettamente bilingue, ha accentuato nel tempo il processo di una sua totale diffidenza verso la politica. Ciò può far pensare ad una sua cinica indifferenza nei confronti di tanti fatti drammatici del nostro tempo, che in lui trovano un'eco smorzata, valutata o meno sub specie æternitatis. Ma, allora, Green, a chi rivolge la sua continua richiesta di « verità », all'« invisibile », « dominio della notte », e quindi, coacervo indistinto di ogni maledere esistenziale di falsa coscienza, ecc. E, però, « arco » tempo che comprende questo Diario è pieno dei fatti tragici connessi alla guerra d'Algeria. Possibile, come si dice negli ultimi paragrafi, che egli non si faccia « eco del possibile »? Ma, sì, Green concede qualche annotazione di stigmatizzazione, come se la sua penna sprorcasse la sua bella pagina bianca, a cui viene molto. Ecco: « In tutti questi giorni il Fascismo è un percorso dall'inquietudine. Ho preferito non dire niente di quello che provavo e ho concesso il mio « no »... ». « Delle notizie politiche, non dico niente... ». E poi, l'ultima annotazione, davvero edificante: « Di queste giornate in cui siamo vivi, non ho voglia di annotare i particolari. Sono tutte cose che si troveranno nei libri di storia ».

Certo, per esaminare da vicino questi « particolari », sarebbe stato necessario chiamare le cose col proprio nome: il colpo di Stato di Algeri, le bombe al plastico disseminate per tutta Parigi, i prigionieri politici torturati e cadaveri di massa, e così via. In quei giorni affioravano dalle acque della Senna, le sevizie alle donne algerine, e, correndo per un istante, l'opinione pubblica democratica aveva denunciato apertamente; che Henri Alleg, per primo, col suo volume La tortura aveva fatto ampiamente conoscere. Per non parlare della resistenza attiva alla Besse, che le persone oneste chiamano Fascismo del cosiddetto « resaux Jeanson ».

In questo Diario troviamo, prevalentemente, i motivi che agitano, da sempre, il più dure, la sua coscienza di scrittore cattolico che ha letto i padri gesuiti. E uno dei temi preferiti è il dialogo con giovani seminaristi che vorrebbero conservare Dio « senza perdere il mondo ». Ma, soprattutto, troviamo un vecchio e abusato repertorio: l'idea del peccato, della morte, etc.; tutti motivi su cui Green esercita una sua ostentata saggezza da sanima patetica.

Un altro motivo, che gli procura estasi ineffabili, è il « silenzio » che trova nelle chiese di Parigi: « Nella chiesa delle Missioni, in rue de Bac, solo. Ci sono rimasto un momento tranquillo e felice. Nessun rumore, silenzio e presenza ». La misura di questa « presenza » del passato ce la offre, comunque, quando ricevette l'autorizzazione a visitare gli appartamenti privati del re, Maria Antonietta e di Luigi XV, « tutti di una bellezza perfetta ».

Green, in questo suo Diario, è il cronista delle sue stupefite solitudini; che le vaghe fantasie del passato acquistano con la loro indeterminatezza esistenziale e psicologica un'« artificialità », di chiara ascendenza romantica: la solitudine come conseguenza di una meschina condizione umana, misero granello di fronte all'immensità del creato. Così risapute. Non a caso, questo ottavo volume del Diario di Julien Green, accademico di Francia, viene pubblicato dall'editore Rusconi, impegnato, come si sa, contro quelle che, nella presentazione editoriale, viene chiamata la « controcultura imperante ».

Nino Romeo

in libreria

Fascismo in Europa

AA.VV., « Il fascismo in Europa », Einaudi, pp. 411, L. 2.000

(Mario Rouchi). Questi saggi, oggi ristampati nell'Universale Laterza, hanno origine da una serie di conferenze e seminari tenuti nel 1968 e nel '69 dal Graduate School of Contemporary European Studies e dal Centre for Advanced Studies of Italian Society dell'Università di Reading e tendono ad evidenziare le differenze, i tratti specifici (oltre che i presupposti comuni) dei diversi movimenti fascisti sorti in Europa nei decenni successivi alla I. guerra mondiale. Il valore dei singoli contributi è assai ineguale. Talvolta, per la preoccupazione di non essere ineccepibili, di distinguere e di cogliere i fenomeni nella loro specificità porta a conclusioni quanto ne

no paradossali: come, per esempio, nella prefazione della Francia, dove si ha una quasi « riabilitazione » di Pétain e di Laval (« veri » fascisti, insomma, negli « anni trenta » e negli « anni quaranta »), sarebbe stato soltanto Deat, i Doriot, i Darnand).

Buoni, soprattutto, i saggi di Nicola Chiaromonte e di Nicholas sulla Germania; interessanti quelli sui movimenti fascisti dell'Europa orientale e settentrionale, ben poco conosciuti in Italia. Autori dei testi sono H.R. Trevor - Roper (Il fenomeno del fascismo), S.J. Woolf (Italia), A.J. Nicholls (Germania), K.R. Stadler (Austria), J. Eros (Ungheria), Z. Barbu (Romania), S. Andresek (Polonia), A.F. Upton (Finlandia), T.K. Derry (Norvegia), R. Siki delany (Gran Bretagna), G. Warner (Francia), H. Thomas (Spagna), H. Martins (Portogallo).

Pessimo « processo »

HOSEA JAFFE, Processo capitalistico e teoria dell'accumulazione, Jaca Book, pp. 193, L. 2.000

(Guido Bolaffi). Riteniamo che uno dei maggiori problemi per lo studioso, oggi, sia la difficoltà di potersi orientare nella selva di libri e pubblicazioni che quotidianamente inondano i banchi delle librerie: di solito belle copertine e titoli ad effetto nascondono o tentano di nascondere la pochezza di idee e di serietà scientifica.

Per fortuna in questo caso il povero lettore non correrà il rischio di buttarlo il suo denaro in un libro brutto e inutile: basterà infatti prenderlo fra le mani e salterà subito evidente che si tratta di un libro molto serio e di una buona qualità. Il titolo è « Processo capitalistico » (?? capitalista forse); benevolenti cerchiamo di confrontarlo con il titolo originale (che è « The process of capitalist accumulation ») e quella di Marx nel Capitale e in altre opere (1911).

Forse tutti abbiamo gli occhi che prima di abbandonare il testo restano trappesi dalla nota 1 nella quale, tra le altre inesattezze filologiche, scopriamo un'erronea citazione di un'edizione Einaudi Torino 1968 dell'« Accumulazione del Capitale » di Rosa Luxemburg « con l'autorità della stessa Luxemburg » (la parola è sottolineata nel testo). Abbiamo chiuso il testo e così fare con noi ogni lettore ben assennato.

Teoria della moneta

CARLO BOFFITO, « Teoria della moneta », Einaudi, pagine 176, L. 1.900.

(Renzo Stefanelli). L'analisi è condotta attraverso un confronto tra Ricardo-Wicksell e i rappresentanti delle posizioni che vanno sotto il nome di « classici » e « neoclassici », e la posizione di Marx. A questo punto si tratta di dire però non viene riportato. Pieni di comprensione apriamo la prima pagina del testo e nella

Un classico Bernard

CLAUDE BERNARD, « Introduzione allo studio della medicina sperimentale », Feltrinelli, pp. 249, L. 1.200

(Luciano Abenese). La ristampa del libro di Bernard (il libro fu stampato per la prima volta in Italia nel '51, e tradotto in italiano da Einaudi, con il titolo « Teoria universale Economica ») non può che essere salutata con favore. Si tratta di un'opera « classica » nel senso più profondo del termine. Pubblicata nel 1855, l'opera si inserisce nel clima più generale della reazione anti-darwinistica (bisogna pensare ad un valore « risolutivo », e un assertore della reciproca utilità del processo deduttivo e del processo induttivo, dando però a quest'ultimo un valore « risolutivo ». Echi di questa teoria si possono trovare nella Logica come scienza positiva di della Volpe o nella Logica della ricerca scientifica di Popper: fatti che parlano da soli sull'importanza del libro.

Bambini e televisione

N. SAUVAGE e Televisione e famiglia, Armando, pp. 162, L. 1.500

(Fernando Rotondo). Con molto buon senso, anche se con un pizzico di paternalismo e autoritarismo, e con un linguaggio accessibile e sdrammatizzato, l'A. tenta di rispondere al tradizionale dilemma di tanti genitori: « pro o contro » la televisione per i bambini e i ragazzi? In realtà più che in una radicale alternativa, il problema consiste nella delimitazione del tipo di rapporto che deve stabilirsi tra il medium e il ragazzo, visto quest'ultimo non come un'unità isolata, ma come elemento di una costellazione di rapporti familiari.

STUDI STORICI

L'aspro dissidio tra Paolo V e la Serenissima

GINO BENZONI, Venezia nell'età della Controriforma, Mursia, pp. 164, L. 1.250

Il 17 aprile 1604, ad appena un anno dalla sua elezione al soglio pontificio, Paolo V emana un ultimatum in cui esige la restituzione del territorio di Montebelluna e accanto restauratore dell'autorità ecclesiastica nell'interpretazione esclusiva del diritto canonico del cardinale Casale. Torinese, il monitorio minaccia di scomunica i Pregadi e di interdizione — relativamente allo svolgimento delle funzioni religiose — l'intero territorio della Serenissima.

Due le condizioni poste per non far scattare la «olla dei provvedimenti repressivi»: rimettere al giudizio della Curia romana la Chiesa e due ecclesiastici fatti arrestare, per gravi delitti comuni, dal Consiglio dei Dieci; la revoca delle leggi che salvavano il diritto di prelazione degli ecclesiastici sui beni enfiteutici, subordinavano al consenso del Senato l'alienazione di immobili ecclesiastici e « vietavano — in mancanza di un'esplicita autorizzazione — l'eruzione di chiese, ospedali e « luoghi pii » in genere in tutto lo Stato della repubblica.

Il fermo rifiuto veneziano di questa ingiunzione innesca un aspro e drammatico dissidio tra il governo della Serenissima e in Santa Sede. Le vicende di esso sono il segno premonitore del « canto del cigno di Venezia. Il sogno della classe dirigente veneziana di riprendere l'ambito della grande storia europea si rivela una velleità di patrizi (ricchi e poveri) che nella pace fastosa, ma angusta, della città-Stato (dove si vive alla giornata sulle rendite crescenti della ville lumiere), coltivano pateticamente la suggestione di riprendere l'ambito europeo, con un ruolo egemonico, la fila di un gioco le cui regole sono ormai dettate dalle grandi monarchie dell'età dell'assolutismo. Non potendo né volendo forzare questo condizionamento oggettivo, la scelta dell'aristocrazia veneta è per una politica di conservazione e di salvaguardia del proprio dominio sul « Golfo » (come veniva chiamato l'Adriatico).

Della complessità della crisi veneziana tra la disfatta di

Agnadello nel 1509 e il grave scacco di Lissa contro l'esercito arciduciale nel 1616, Gino Benzioni presenta un catalogo o somma indiscriminata di prefazioni o risvolti di copertina è infatti impossibile), ma lo spazio per fortuna ci salva in tempo: all'ingrato compito

Salvatore Sechi

RICERCHE EDUCATIVE E DI SPERIMENTAZIONE DIDATTICA

Scuola come « isola felice »?

GRAZIANO CAVALLINI (a cura di) Socializzare la scuola, Il Mulino, pp. 245, L. 3.000

« Il compito educativo non può essere né deciso né realizzato dalla sola scuola ma deve coinvolgere l'intero ambiente di vita dei ragazzi, o meglio l'intera comunità adulta... ». Ci sembra che queste parole tratte dal testo esprimano assai bene le tesi conclusive cui è giunta una equità di esperti in diversi settori che ha svolto una ricerca interdisciplinare rivolta, almeno in un primo momento, alla costruzione di un complesso scolastico sperimentale. Socializzare la scuola non è una frase astratta e generica, ma un modo nuovo e

concreto di affrontare i problemi educativi e quelli della sperimentazione pedagogica ad essi connessa. Ci serva da guida il valore del lavoro svolto dagli autori consista soprattutto nell'aver superato l'illusione che diversi e più numerosi metodi educativi possano essere considerati il farmaco miracoloso per superare la crisi ormai cronica del mondo della scuola. Un'azione educativa che non si saldi alle reali condizioni di sviluppo del contesto socio-culturale-politico in cui si svolge rischia infatti di creare organismi astratti, che non tengano conto delle reali condizioni di vita dei ragazzi e tendano quindi ad iso-

lari dalle strutture sociali e produttive in cui dovranno inserirsi. Il libro non si limita dunque a proporre una alternativa alla scuola tradizionale, ma anche a quei modelli sperimentali, oggi molto di moda, che si rivolgono alla scuola soltanto per fare di essa una isola felice, dedicata esclusivamente agli individui in età evolutiva e sostanzialmente staccata dalla realtà sociale in cui si trova ad operare, di cui l'inglese Summerhill, fondata da Alexander Nelli, costituisce forse l'esempio più famoso. Il libro non fornisce e non vuole fornire una ricetta per la costruzione della scuola ideale, ma soltanto un modello metodologico, un mo-

Elena Sonnino

Decine di migliaia di persone all'appuntamento con la stampa comunista

COSMONAUTICA, SIBERIA E RICERCA IN TRE MOSTRE AL PARCO DI MILANO

Dal primo «Sputnik» alla «Vostok» di Gagarin, al «Lunakhod» - La trasformazione di un immenso paese sepolto dai ghiacci - La condizione operaia nelle grandi fabbriche di Torino - Una chiara indicazione di scelte politiche

La provincia in testa alla sottoscrizione

Gorizia: 4 mesi di campagna per la stampa comunista

Con 30 Festival superato il traguardo di una manifestazione ogni centro - Il ruolo dei comunisti della Italcantieri - Superati i 5000 iscritti con 500 reclutati

Nostro servizio

GORIZIA. 5. Oggi nel Goriziano, dopo le lacerazioni, gli anni bui del dopoguerra, si respira un clima civile, disteso, dovuto alla fermezza con cui i comunisti hanno saputo vincere la loro battaglia, calandosi nella realtà, costruendo un solido tessuto di partito. Appaiono lontani gli anni dal '45 al '52, in cui su tutti incombeva il problema di difendere le sedi e il diritto alla cittadinanza dei comunisti isontini. In una sola notte, nell'ottobre del '49, nella sola Montefalcone si poterono registrare 237 attentati contro abitazioni di nostri militanti. La costruzione del partito è avvenuta in condizioni difficilissime. La forza del Pci si è però estesa e, quest'anno, per la prima volta, si sono superati i cinquemila iscritti con oltre cinquecento reclutati. L'influenza del Pci si è rafforzata elettorale. In provincia la media è di due punti superiore a quella cittadina nazionale. Infatti, se escludiamo il capoluogo essa supera il 34%, raggiungendo il 48,74% nella fascia del Montefalcone che gravita attorno all'Italcantieri.

5 sindacati operai

Gorizia, una delle più piccole province italiane, anche quest'anno è in testa nella graduatoria per la sottoscrizione della stampa comunista. Finora ha raccolto oltre 17 milioni e mezzo di lire, raggiungendo il 130,7%. Superato largamente l'obiettivo di dodici milioni, posto dalla Direzione, i compagni isontini lasciano capire, non senza una punta d'orgoglio, di aver raggiunto il tetto dei venti milioni.

Come si è potuto ottenere tanto? La campagna della stampa 1973 è stata lanciata a fine maggio-giugno, nel culmine della battaglia elettorale nel Friuli-Venezia Giulia (dopo che erano stati svolti cinque milioni per sostenere la nostra azione elettorale) che ha fatto registrare un notevole passo in avanti del nostro partito, con un aumento percentuale del 25,5% rispetto alle politiche dell'anno precedente.

Alla vigilia delle elezioni sono stati organizzati cinque festival dell'«Unità», di cui uno nel capoluogo. Se avessimo atteso la fine delle elezioni per avviare la campagna per la stampa - ci dicono i compagni - non avremmo avuto questi risultati.

Lo spazio in cui si muove il Partito comunista è quello degli abitanti nella provincia e di questi 73 mila soltanto a Gorizia e Montefalcone. Dove si svolgono due dei trenta Festival. Gli altri 26 si sono svolti nel restante territorio con poco meno della metà della popolazione. 13 Festival in sette comuni del Montefalcone, che è la zona rossa del Goriziano. La ristrettezza del territorio ed il tempo delimitato non consente indugi.

Diamo qualche esempio. Montefalcone ha versato un milione 995 mila lire, superando l'obiettivo (111%); ma la sottoscrizione ha reso il doppio una parte del ricavato viene utilizzata dalla sezione per le varie attività. Tale risultato si raggiunge ormai, si può dire, con facilità, ricorrendo alla larga mobilitazione dei compagni. La sezione prepara il piano, ponendosi obiettivi a tappe. La raccolta viene effettuata nei rioni attraverso le cellule e sempre attraverso le cellule, viene organizzato il Festival, che que-

stanno, per la durata di tre giorni, si è svolto al centro del paese, nel cantiere sportivo.

Al successo della sezione di Montefalcone, va aggiunto quello notevole conseguito all'Italcantieri, dove, oltre un milione e mezzo raccolto, un milione e mezzo di sottoscrizioni e tecnici. La sottoscrizione all'interno della fabbrica è diventata, ormai, un appuntamento annuale, una consuetudine. Le assemblee, la raccolta dei fondi si svolgono dalle 12 alle 13, durante l'intervallo per il pranzo. Nel passato esisteva un solo punto di riferimento: quello dei saldatori elettrici, la categoria più battagliera, caratterizzata dalla forte, attiva presenza dei comunisti. Ora, all'interno del cantiere, con l'ente del '68-'69 si è costituita la sezione.

Il Pci opera in ogni reparto: carpentieri, tubisti, meccanici, verniciatori, spezzatori. Non v'è categoria, insomma, in cui non siano presenti organizzativamente i comunisti. All'Italcantieri, 498 lavoratori, cioè un decimo per cento della forza lavoro, hanno la tessera del Pci. L'Italcantieri ha una grande funzione nella provincia isontina, come polmone economico e come fulcro di quadri per il Partito. Cinque cantieristi comunisti, pur rimanendo nel lavoro di produzione ritengono la carica di consigliere e assessori comunali. Ha dato un numero elevato di dirigenti (254 candidati) che diedero vita alla prima battaglia partigiana in Italia, a Gorizia.

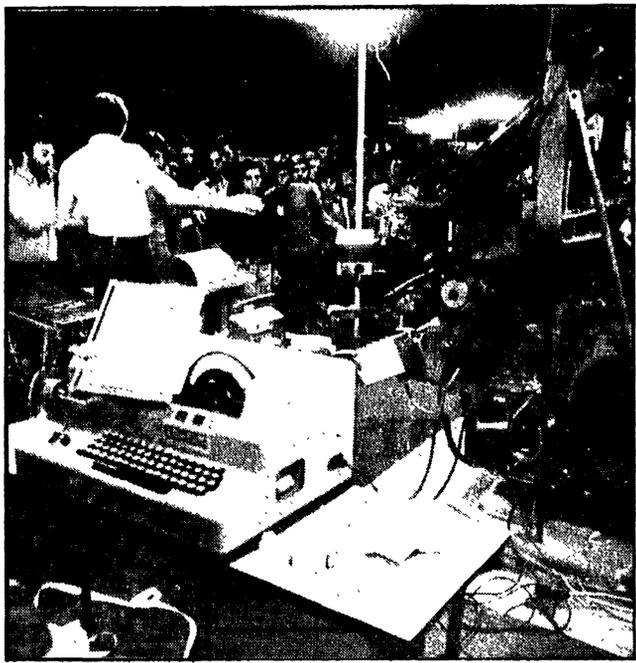
I motivi del successo della campagna per la stampa, non si devono soltanto ai comunisti dell'Italcantieri, ma alla attività di tutti i compagni dell'isontino. Abbiamo gli esempi della cintura rossa del Montefalcone: Stanzano, un centro al di sotto dei cinquemila abitanti, ha organizzato due Festival, uno per un milione e mezzo, raggiungendo il 151% dell'obiettivo; Pogliano, che ha fissato la manifestazione conclusiva per un milione e mezzo, ha ottenuto il 118%; San Pier, San Zanjan, Romano e Dobrova (un comune a maggioranza slovena) hanno tutti superato l'obiettivo.

Rotti gli steccati

Ma l'attività dei compagni isontini non si limita alla raccolta dei fondi all'organizzazione delle feste. Da qualche tempo stanno guardando con più attenzione ai problemi della diffusione del giornale. Quasi tutti i giornali sono stati ceduti e sostituiti da copie di diffusione della «Unità» e la domenica 4.700. Quest'anno si è avuto un aumento di 15 mila copie.

«Dovunque si sono ottenuti risultati positivi - ci dice il segretario della Federazione, Nello Zucchi - è dovuto alla grande autonomia dei sezioni, ai loro solidi legami popolari che gli derivano da una tradizione che va dall'antico scismo alla lotta di liberazione alle lotte di una massa operaia che è stata realmente la portatrice delle esigenze di rinnovamento della lotta di liberazione. Le lotte che hanno rotto gli steccati dell'anticomunismo viscerale, che qualcuno credeva di aver eretto come baluardi in crollabili».

Claudio Notari



MILANO - Lo stand dell'Unità al Festival espone alcune attrezzature elettroniche per la composizione del nostro giornale che riscuotono notevole interesse fra i visitatori

Si susseguono le iniziative politiche e culturali

Il dibattito al Festival sul dopoguerra in Italia

Gli interventi di Chiaromonte e del vice segretario del Psi, Mosca - L'interessante iniziativa di «Rinascita» nel ripubblicare la raccolta degli anni 1944-48 - Il contributo di Togliatti - Lo sforzo dei comunisti per salvare l'unità nazionale

«1944-1948: le componenti popolari nel corso di cinque anni cruciali della storia di Italia» è il titolo di un volume di Chiaromonte della Direzione del Pci e il compagno Giovanni Mosca, vice segretario del Psi, hanno affrontato questo tema in uno dei dibattiti organizzati dal Festival dell'«Unità», cogliendo anche l'occasione offerta dalla pubblicazione in reprint del numero di «Rinascita» che riguardano quel periodo storico.

Chiaromonte ha rilevato che la rilettura della rivista del partito può contribuire a dare una risposta ai quesiti e alle polemiche sollevati su quel quinquennio decisivo e tormentato. La prima cosa che emerge dagli articoli di Togliatti e dalle analisi pubblicate su «Rinascita» è lo sforzo che fu intrapreso dai comunisti per salvare l'unità nazionale. In questo quadro oggi per uscire dalla crisi questo non basta più: dopo l'inversione di tendenza avviata con la liquidazione di Andreotti è necessario avvalorare la riaffermazione degli ideali che furono a base della Resistenza e della Costituzione. E il Pci persegue consapevolmente l'obiettivo di assicurare un quadro democratico generale nel quale le lotte popolari avrebbero potuto svilupparsi liberamente, nella democrazia, nella democrazia politica corrispondente a quella esigenza.

Anche il compagno Mosca, come Chiaromonte, ha affermato che non c'è più spazio per la polemica sulla cosiddetta «occasione mancata». Nessuno può negare che nelle scelte di quegli anni abbia pesato la situazione internazionale. Non si può condire la tesi secondo cui il Pci avrebbe frenato il movimento di classe, condizionandolo agli interessi di una linea antifascista in campo internazionale. Se questo ob-

Dalla nostra redazione

MILANO, 5.

Abbiamo riserve di petrolio sulla terra soltanto per 45 anni ancora. Il carbon fossile si esaurirà ancora prima. La ricerca idraulica per la produzione di elettricità sono giunte praticamente al limite. E' dunque vero che l'umanità sta andando incontro ad una spaventosa crisi energetica, capace di bloccare il meccanismo di produzione e di sviluppo nel mondo intero? A queste interrogative rispondono le cifre.

Un pannello alla mostra «Il lavoro, la scienza e il futuro» in occasione del Festival nazionale dell'«Unità» le espone nitidamente: le riserve di energia realizzabile attraverso la fissione nucleare (il primo e l'ultimo dei due bomboni termoneucleari), avremo energia sulla terra ancora per 400 milioni di anni.

Certo, l'energia è più prodotta di quanto si può immaginare, ma il problema è di distribuirlo equamente, di renderlo più pacifico dell'energia atomica. Né in condizioni migliori ci muoviamo per quanto concerne gli studi scientifici in materia. Dove si lavora seriamente per realizzare il controllo della fusione nucleare e dell'«Uranio Akademtorok», la città della scienza creata dal nulla presso Novosibirsk, è infatti all'avanguardia in questo campo di studi d'interesse decisivo per il futuro dell'umanità.

La città della scienza è l'orgoglio della Siberia sovietica, di cui si può ammirare una grande mostra, che con quella della cosmonautica, al lato opposto dell'Arena, presso l'«Arena» del Palazzo degli studi, è stata inaugurata, degnamente il discorso scientifico del Festival.

La mostra della cosmonautica pone la gente a contatto con i problemi e gli strumenti entrati a far parte della mitologia dei nostri tempi: il primo «Sputnik», la «Vostok» di Gagarin, il «Lunakhod» e venesiano, il «Lunakhod». Nel grande padiglione costruito sotto gli alberi c'è un po' di storia, l'intera storia della ricerca spaziale dell'URSS. Quanti vi si accostano (decine di migliaia di persone, ormai non possono contare) si ritrovano una profonda impressione.

Altrettanto forti sensazioni, sia pure d'altra natura, offre la mostra della Siberia. Dal est fossile preistorici all'incalcolabile abbondanza di risorse minerali, dai pesci del Baikal al costume e all'architettura dei popoli siberiani, dagli animali da pelliccia allo studio dei vulcani, il volto della Siberia è presentato in modo vivo ed efficace. Laddove la mostra affascina lo spettatore è peraltro nei modelli delle gigantesche centrali idroelettriche, nelle foto della città della scienza e di tutto quanto si sta compiendo per trasformare questa terra. Il grande padiglione è aperto in settori comunisti e collegati l'un all'altro, si apre con l'esposizione dei cimeli di Copernico, presentati dal Pci. Con la rivoluzione copernicana si afferma difatti un concetto moderno.

Ma «quale scienza», e per quali obiettivi? I visitatori vengono posti immediatamente di fronte a questi interrogativi: le immagini della bomba atomica di Hiroshima, il reattore centrale nucleare, con le dimostrazioni dell'impiego dei calcolatori a servizio della sanità, per esempio, da guerra a strumento nel Vietnam. La gente mostra più confidenza con le astronavi e le sonde spaziali che non con il «Lunakhod». Si interroga il centro elettronico del comune di Bologna il quale fornisce in pochi secondi le più esaurienti notizie sul «Lunakhod» e le sue matrici esterne in Emilia o su quali legami a favore dell'agricoltura abbia approvato dal consiglio della «regione rossa».

Eppure l'interesse è molto vivo. Centinaia di persone seguono da un teleschermo la sintetica, chiara esposizione del prof. Felice Ippolito sul problema delle risorse energetiche, e pongono domande ai compagni costantemente a disposizione del pubblico. Ci sono poi settori della mostra strettamente agganciati alla esperienza di tutti: la condizione operaia nelle grandi fabbriche di Torino e l'organizzazione del lavoro, o la scongelata situazione dell'industria farmaceutica italiana (per un'ora soltanto) e la speculazione, per cui si producono 20.873 specialità quando sono appena 400 le sostanze realmente attive.

La storia era cominciata più di cinque anni fa. Nel 1967, in via dei Banchi Vecchi, nasce una società che si chiama «International Circulating», amministrata da un tale Velasco, di nazionalità spagnola. La società aveva un proficuo giro di attività, professionisti di ogni categoria, e i giovani rappresentanti riscuotevano così a realizzare buoni guadagni. Ma il caso vuole che siano proprio questi fatti di guerra ad inspiegare una giovane studentessa, che dopo aver lavorato per un certo periodo nell'agenzia di via Lazio, presenta una denuncia di cinque anni fa, accusando De Castro di nascondere dietro un'attività apparentemente «pulita» loschi traffici, o addirittura una «tratta delle bianche».

Le indagini avviate in seguito a questa e ad altre denunce rivelano che non di «commercio delle bianche» si tratta, ma di truffa, falso, sostituzione di persona ed altri reati, che infatti vengono contestati al De Castro, nel cui confronti viene spiccato mandato di cattura. Dopo qualche mese di latitanza ieri mattina il movimentato arrestato.

Mario Passi

Irruzione dei CC in una palazzina di Ostia

Due lanciamissili nell'appartamento di cinque arabi arrestati a Roma

Secondo gli uomini del servizio segreto i giovani progettavano di compiere un attentato all'aeroporto di Fiumicino - Il «commando» trasferito nelle carceri di Viterbo - Molti lati oscuri nella vicenda

Cinque arabi sono stati arrestati a Roma dopo che nell'appartamento affittato da uno di loro ad Ostia, i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, insieme a funzionari ed agenti del raggruppamento «Unità speciali del SID», hanno scoperto due lanciamissili del tipo terra-aria, di modello recentissimo e già pronti all'uso.

La scoperta è stata fatta nel corso di una operazione scattata la scorsa notte; poco dopo mezzanotte, quando i carabinieri - al termine di una serie di indagini e di ricerche - hanno fatto irruzione in un appartamento al secondo piano di una palazzina in via Oletta 33, presso in affitto il primo settembre da un giovane arabo trovato in possesso di due passaporti, uno libanese e uno giordano. Gli arabi avrebbero dovuto eseguire, nella giornata di ieri, un attentato all'aeroporto internazionale di Fiumicino. Carabinieri e servizi di sicurezza ne sono più che convinti, secondo quanto essi stessi hanno affermato nel corso di una conferenza stampa, subito dopo l'arresto dei cinque arabi. L'obiettivo, molto probabilmente, doveva essere uno dei due aerei delle linee israeliane della «El Al» che ieri hanno fatto scalo a Fiumicino. Uno dei due «Boeing» - una volta giunto sul mare o sul litorale avrebbe dovuto essere abbattuto, mentre decollava o atterrava, con i missili antiaerei lanciati dal commando appostato nei pressi del «Leonardo da Vinci».

Le due lanciamissili americani sono stati trovati dentro un armadio. Si tratta di tubi lunghi un metro e settanta, del diametro di 20 centimetri, pesanti dai 3 ai 8 chili; possono essere impiegati, anche di notte, appoggiandoli semplicemente alla spalla. Essi costituiscono l'involucro per il trasporto e dopo l'uso vengono gettati. I missili, legittimati, partono alla semplice pressione del grilletto e sono muniti di uno speciale apparato a raggi infrarossi che è attratto dall'azione più calda dell'aereo, cioè il tubo di scarico del reattore.

Per questo, spiegano gli inquirenti, gli attentatori avrebbero potuto benissimo portarli a termine la loro missione, appostandosi nei pressi dell'aeroporto, all'ora fissata: il raggio d'azione di questi missili, è di circa 30 km. a una quota di 1000 metri. Secondo i carabinieri, i lanciamissili, di tipo recentissimo, sarebbero stati acquistati in un paese socialista. La prova? Consisterebbe, sempre secondo i carabinieri, in alcune scritte, in alcune cartoline trovate sugli ordigni. Ancora più strana appare, poi, la circostanza secondo cui i lanciamissili e i missili, e quindi i rimontati, sarebbero stati fatti entrare in Italia smontati (in modo da sfuggire ai controlli della dogana) e quindi rimontati, pezzo a pezzo a Roma.

Gli arabi arrestati, tutti giovani, sono di diverse nazionalità. Uno di loro è stato tratto in arresto nell'appartamento di via Oletta 33; si tratta di Mahmoud Nabil Mohamed Azmi Kamy, 23 anni, libanese. Un altro passaporto trovato in suo possesso, con la sua stessa foto, è invece intestato a Mahmoud Said Hassan Saadek, 29 anni, giordano. Gli altri tre arabi, tutti giordani, sono stati arrestati poche ore dopo, all'alba di ieri, nell'albergo «Atlas» di via Rasella, 3. Vi avevano preso alloggio negli ultimi giorni dell'agosto, dopo essere giunti a Roma con voli diversi, provenienti da Beirut e Damasco. Essi sono Hassan Ahmad Haddad, 26 anni; irakeno; Gabriel Khouri, 30 anni, siriano; Amin Elheudi, 28 anni, algerino; e Ali Al Tayeb Al Fergani, 26 anni, libico. Tutti i quattro sono stati arrestati «per aver introdotto armi da guerra in Italia» e sono stati trasferiti, a tarda notte, in un carcere di sicurezza nel carcere di Viterbo.

I cinque sono stati interrogati a lungo dal sostituto procuratore della Repubblica, Antonio Di Pietro. Gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo sull'esito di questo interrogatorio: comunque, sembra che gli arabi abbiano risposto esaurientemente alle domande del magistrato, senza precisare nulla per quanto riguarda i loro movimenti, il gruppo politico cui appartengono, e se sono escluso, anzi, di appartenere a qualcuna delle organizzazioni della Resistenza palestinese, e la loro latitanza, e i scopi di quei due lanciamissili.

Come sono giunti a loro i nostri servizi d'informazione? Secondo quanto hanno detto i carabinieri, una segnalazione aveva informato, tempo fa, i nostri servizi segreti che un commando avrebbe eseguito un grave attentato a Fiumicino, con l'impiego di missili e ben presto gli investigatori hanno appurato le loro «attenzioni» sui quattro arabi scesi all'«Atlas».

L'altro ieri i quattro sono stati pedinati fino a via Oletta dove hanno depistato, nell'appartamento preso in affitto dal loro commando, due pesanti involucri contenenti evidentemente, i lanciamissili. E' stato così che la rete si è chiusa sui presunti attentatori.

L'abitazione in via Oletta - due stanze e servizi, di proprietà di un funzionario della Marina mercantile, Gianmario Tremati, che abita nel terzo piano della stessa palazzina - era stata affittata ai primi del mese, per 80 mila lire, dal libanese; soltanto per 25 giorni dal primo al 25 settembre. In questo giorno, infatti, il giovane sarebbe dovuto ripartire per Beirut. Il giovane, che esibì il passaporto libanese, è stato arrestato da un architetto e di commercio in articoli d'abbigliamento femminili.

Carabinieri dei servizi di sicurezza, ora sono sicuri che i cinque facevano parte di un commando che doveva eseguire uno spaventoso attentato. «Sono gliertini di una nuova organizzazione terroristica - dicono gli ufficiali del SID - che usa per le proprie missioni gruppi formati da uomini di diverse nazionalità». E gli investigatori sono anche convinti che a Roma, o in qualche parte d'Italia ci sia una struttura che appoggi per questi commandos terroristici: «il capo, il cervello», è sicuramente nel nostro paese», dicono, senza però aggiungere e precisare altro. Come a vedeva la vicenda presenta non pochi aspetti oscuri e suscitano inquietanti interrogativi. Non si può escludere insomma che ci si trovi - come è già avvenuto altre volte - diinnanzi ad una torbida provocazione, ad un'oscura manovra tesa a gettare di scrocco sulla Resistenza palestinese e a rendere più difficile la soluzione della delicata questione del Medio Oriente. C'è da dire, inoltre, che armi del tipo di quelle trovate ad Ostia (affidate adesso al Ministero della Difesa per l'accertamento) non si trovano facilmente in circolazione.



Uno degli arabi arrestati



L'appartamento degli arabi a Ostia

Sudamericano arrestato a Roma

Ha truffato un miliardo con abbonamenti a riviste inesistenti

L'autore della «trovata» sorpreso dagli agenti mentre si faceva radere in un lussuoso negozio di via Sistina

A un «samplerino» sconosciuto deve la fine della sua carriera truffaldina un uomo di origine cubana, Rosendo Fernandez De Castro, accusato di aver guadagnato circa un miliardo facendo abbonare migliaia di persone a riviste inesistenti. Quando infatti, ieri mattina, due funzionari del commissariato di Pci di Castro Pretorio - a Roma - sono entrati nel negozio di barbieri in via Sistina dove il cubano stava tranquillamente facendosi radere la barba, il De Castro non ha perduto tempo e, a gambe levate, si è lanciato verso piazza Barberini, tentando di confondersi tra la folla. Ma il provvedimento di cattura emanato dal tribunale di Roma lo ha presto bloccato, e il fuggiasco si è trovato per terra con il gomito fratturato e le manette ai polsi.

La storia era cominciata più di cinque anni fa. Nel 1967, in via dei Banchi Vecchi, nasce una società che si chiama «International Circulating», amministrata da un tale Velasco, di nazionalità spagnola. La società aveva un proficuo giro di attività, professionisti di ogni categoria, e i giovani rappresentanti riscuotevano così a realizzare buoni guadagni. Ma il caso vuole che siano proprio questi fatti di guerra ad inspiegare una giovane studentessa, che dopo aver lavorato per un certo periodo nell'agenzia di via Lazio, presenta una denuncia di cinque anni fa, accusando De Castro di nascondere dietro un'attività apparentemente «pulita» loschi traffici, o addirittura una «tratta delle bianche».

Le indagini avviate in seguito a questa e ad altre denunce rivelano che non di «commercio delle bianche» si tratta, ma di truffa, falso, sostituzione di persona ed altri reati, che infatti vengono contestati al De Castro, nel cui confronti viene spiccato mandato di cattura. Dopo qualche mese di latitanza ieri mattina il movimentato arrestato.

TRAGICO EPISODIO IN UNA CASA POPOLARE DI TORINO

Bimbo solo in casa cade da 20 metri

E' riuscito a sgusciare dal lettino «chiuso» dove i genitori adottivi erano soliti tenerlo, si è arrampicato su un davanzale e poi è precipitato - Le sue condizioni sono disperate

TORINO, 5. Un bimbo di 22 anni, lo scato solo in casa dai genitori adottivi: uscì per commo, stamane appena sveglia, è sceso fuori dal letto nel quale dormiva e sportosi dal balcone, ha per sé l'equilibrio ed è rimasto per qualche secondo appeso al davanzale, precipitando poi nel vuoto dall'altezza di 20 metri. La caduta ha sbattuto in fronte contro la sbarra di ferro che sorregge i fili per tendere la biancheria al ter-

zavolo, riportando una grave frattura alla testa, per la quale è stato ricoverato all'ospedale in condizioni disperate. Alcune persone, che, in cortile, avevano teso una corda per cercare di aiutare il bimbo, sono riuscite a tirare l'impalpabile corpicino con il suolo, per la deviazione inferta alla traiettoria di caduta del piccolo dall'urto contro la ringhiera del piano inferiore, non sono riusciti ad acciamparlo al volo.

Il bimbo si chiama Oreste Pinalli, è nato sei anni fa a

Chivasso ed è stato abbandonato dalla madre. Era stato affidato all'Opera Nazionale Protezione dell'Infanzia di Torino; tre anni fa, lo aveva adottato la famiglia Giordano, composta dal padre Carlo, 52 anni, autista di una società di autotrasporti civili, dalla moglie Chela, anch'essa cinquantaduenne, e dal figlio Anna, di 19 anni, che è attualmente in Svizzera, e Giovanni, 18 anni.

Stamane, poco prima delle nove, padre, madre e fratello sono usciti per delle commis-

Mario Passi

LE GIORNATE DEL CINEMA ITALIANO

L'ombra della censura incombe sulla manifestazione veneziana

Perplexità dei produttori e dei distributori che temono l'azione repressiva dei soliti magistrati ultra-reazionari...

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 5. E' quasi certo, purtroppo, che non vedremo più a Venezia La grande abboffata di Marco Ferreri...

Il pubblico esiste e bisogna servirlo

Da uno dei nostri inviati VENEZIA, 5. I vecchi e i nuovi di Pier Antonio Quarantotti Gambini...

Molto probabilmente «La grande abboffata» e «Storie scellerate» non potranno essere proiettate perché non avranno un visto definitivo

Il pubblico esiste e bisogna servirlo

Da uno dei nostri inviati VENEZIA, 5. I vecchi e i nuovi di Pier Antonio Quarantotti Gambini...

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 5. I vecchi e i nuovi di Pier Antonio Quarantotti Gambini, lo scrittore triestino...

Da uno dei nostri inviati

(Il Sale della terra nera) e dei polacchi tedeschi negli anni trenta (La perla della corona)...

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 5. I vecchi e i nuovi di Pier Antonio Quarantotti Gambini, lo scrittore triestino...

Per la prima volta Opere televisive dell'URSS a Premio Italia '73

Illustrate a Roma le linee fondamentali della rassegna internazionale che si svolgerà dal 12 al 24 settembre

Con una partecipazione ulteriormente allargata che vede quest'anno, per la prima volta, anche la presenza ufficiale dell'Unione Sovietica...

Stasera riapre il Folkstudio

Con un grosso happening al quale parteciperanno numerosi musicisti presenti a Roma, stasera il Folkstudio riapre i battenti...

Per la prima volta Opere televisive dell'URSS a Premio Italia '73

Illustrate a Roma le linee fondamentali della rassegna internazionale che si svolgerà dal 12 al 24 settembre

Con una partecipazione ulteriormente allargata che vede quest'anno, per la prima volta, anche la presenza ufficiale dell'Unione Sovietica...

Stasera riapre il Folkstudio

Con un grosso happening al quale parteciperanno numerosi musicisti presenti a Roma, stasera il Folkstudio riapre i battenti...

RAI controcanale

Quale Siena? — Francamente, non abbiamo capito del tutto lo scopo del documentario Siena: una corsa nel tempo...

Ma le ragioni di questo «caso» non sono state ricercate. Così come non è stato ricercato, per altro verso, il significato autentico della partecipazione popolare...

oggi vedremo

TRAGICO E GLORIOSO '43 (1°, ore 21) La sesta puntata del documentario curato da Mario Francini...

Respiro tentativo repressivo a Bassano

BASSANO, 5. L'odioso tentativo repressivo messo in atto dalle autorità di Bassano...

De Sica ha lasciato la clinica

GINEVRA, 5. Vittorio De Sica ha lasciato la clinica chirurgica dell'ospedale cantonale di Ginevra...

Si è chiusa la rassegna musicale

Per quest'anno a Siena due «Settimane» in una

Si sono sovrapposte manifestazioni spesso estranee l'una all'altra — Il convegno su Gluck, di cui è stata eseguita «Paride ed Elena» — Novità di Donatoni, Sinopoli e Ligeti

Dal nostro inviato

SIENA, 5. Con la ripresa, in forma di orchestra sinfonica, di Paride ed Elena (risale al 1770 e segue alle opere fondamentali della riforma del teatro musicale, attuata da Gluck...

Si è chiusa la rassegna musicale

Per quest'anno a Siena due «Settimane» in una

Si sono sovrapposte manifestazioni spesso estranee l'una all'altra — Il convegno su Gluck, di cui è stata eseguita «Paride ed Elena» — Novità di Donatoni, Sinopoli e Ligeti

Dal nostro inviato

SIENA, 5. Con la ripresa, in forma di orchestra sinfonica, di Paride ed Elena (risale al 1770 e segue alle opere fondamentali della riforma del teatro musicale, attuata da Gluck...

Si è chiusa la rassegna musicale

Per quest'anno a Siena due «Settimane» in una

Si sono sovrapposte manifestazioni spesso estranee l'una all'altra — Il convegno su Gluck, di cui è stata eseguita «Paride ed Elena» — Novità di Donatoni, Sinopoli e Ligeti

Dal nostro inviato

SIENA, 5. Con la ripresa, in forma di orchestra sinfonica, di Paride ed Elena (risale al 1770 e segue alle opere fondamentali della riforma del teatro musicale, attuata da Gluck...

Una protesta di Marco Leto su come è stato proiettato a Roma «La villeggiatura»

Il regista Marco Leto ha lacerato il suo film in un cinema romano di prima mano, e ha distribuito l'italoneglio — è stata presentata una copia in condizioni così scadenti, che alcuni spettatori hanno lasciato la sala reclamando la restituzione del prezzo del biglietto...

programmi

Table with TV nazionale, TV secondo, Radio 1, Radio 2, Radio 3, and Libreria e discoteca Rinascita sections.

Una combattuta finale ai campionati di Belgrado

Boggs «iridato» dal trampolino
A Dibiasi la medaglia d'argento

Cagnotto soltanto quarto - Battuti tre primati europei: 400 misti (Hargitay: 4'31"11); 200 s.l. (Eife: 2'05"52); 100 rana (Vogel: 1'13"74) - Due nuovi record italiani: la Roncelli nei 100 dorso e Pangaro nei 100 s.l.

BEGRADO, 5. Klaus Dibiasi non ce l'ha fatta per appena 84 centesimi di punto (618,57 Boggs, 617,73 Klaus). Dopo aver guidato a lungo la graduatoria...

quindi, all'Italia quell'oro atteso e regala invece due medaglie agli USA: l'oro a Boggs e il bronzo a Keith Russel. Giorgio Cagnotto ha conquistato un quarto posto da considerare egregio tenuto conto anche delle cattive sue condizioni di salute.

L'ultima vasca propone l'attacco della tedesca ma Keena con un «crawl» molto lineare regge sia all'attacco dell'europeo che della collega americana. Tocca Keena davanti alla Babashoff e alla Eife. Per quest'ultima anche il record europeo (2'05"52) oltre che «bronzo».

2. Con questo risultato, e grazie alla vittoria sulla Romania nel confronto diretto, l'Italia guadagna l'accesso al girone finale.

Il medagliere

Table with 3 columns: Stati Uniti, oro, arg., bronzo. Rows include Stati Uniti, RDT, Ungheria, Canada, URSS, Italia, Svezia, Giappone, RFT.

«Pierino la peste» entusiasma l'Olimpico



«Pierino la peste» l'aveva detto che quella contro il Milan era una amichevole per modo di dire e così è stato. Ieri sera l'ex rossonerò ha subito fatto vedere che la sua scissione voluta dal presidente Bultrichi, mentre Rocco l'aveva osteggiata, è stato un grosso errore. Prati ha segnato entrambe le reti portando due volte in vantaggio i giallorossi, ed anche la Lazio è avvisata. Ciccio Cordova, che qui vediamo nella foto insieme con Prati, ha giocato l'intero incontro, facendosi apprezzare per la sua regia geniale e, quel che più conta, dando a vedere di aver superato ogni malanno al ginocchio destro operato di menisco.

LA ROMA PAREGGIA COL MILAN: 2-2 (due volte in vantaggio con Prati)

I giallorossi raggiunti solo a due minuti dal termine da un gol di Benetti - Scopigno ha alternato tutti i giocatori a sua disposizione - Le cose migliori nel primo tempo - Cordova ha giocato tutti i 90' - Rocca ha forse conquistato il posto di titolare

ROMA: Conti; Morini (dal 46' Liguori); Peccerini (dal 58' Ramis); Rocco; Battistoni (dal 46' Berini); Santarini; Domenighini (dal 46' Spadoni); Di Bartolomei (dal 68' Selvaggi); Cappellini (dal 58' Orazi); Cordova, Prati.

MILAN: Vecchi; Anquillotti (dal 46' Dolci); Zignoli; Turone; Schnellinger; Biagioli (dal 46' Sogliano); Benetti; Biagioli (dal 72' Trassoldi); Rivera; Chiarugi (dal 68' Turini).

ARBITRO: Lenardon di Siena. MARCATORI: nella ripresa al 5' Prati, al 18' Rivera, al 24' Prati, al 43' Benetti.

molto eloquentemente per lui le due splendide reti messe a segno ieri sera. Crediamo che non siano molti i giocatori che possono vantarsi di un risultato del genere. Il pubblico, del resto, aveva subito intuito il particolare stato d'animo di Pierino la peste (nomignolo che si porta dietro sin da quando era ragazzo e giocava con la squadra parrocchiale).

con una prodezza personale che ha fruttato il pareggio alla sua squadra, ed ha tolto d'imbarazzo il proprio presidente al cospetto dei tifosi.

Roma e Milan hanno salomonicamente terminato in parità l'incontro amichevole disputato ieri sera allo stadio Olimpico. Il match si presentava ricco di interesse per molti motivi, non ultimo quello del confronto diretto fra Prati, ex milanista, ed i suoi vecchi compagni di squadra.

Per ciò che riguarda, invece, le prestazioni degli altri giocatori, da registrare l'ottimo lavoro svolto dal giovane Rocca, corsuro instancabile per tutti i novanta minuti, tanto da oscurare letteralmente Benetti, quello tra gli avversari che avrebbe dovuto mettere il bavaglio al «ragazzino». Il milanista, viceversa, ha finito col confondersi in un alone di assolutezza nella sostanza, in estrema misura la sua prestazione.

Il Bologna batte la Cecoslovacchia 3-2. BOLOGNA: Batarra; Rovera; Rimbandi; Battistoni; Cresci; Gori; Scala; Ghetti; Savoldi; Piri; Novellini.

Il Bolognese ha vinto la partita contro la Cecoslovacchia con un risultato di 3-2. Il gol di testa di Prati (al 12') finì la fila di montante. Al 5' della ripresa, dunque, primo gol della Roma: Pierino è intervenuto in un bel dialogo Cordova-Rocca ed ha freddato Vecchi con un secco tiro dal basso verso l'alto, scatenando il comprensibile entusiasmo dei tifosi.

Soltanto sette minuti ed il Milan (partito a testa bassa nel tentativo di riequilibrare le sorti dell'incontro), è pervenuto al pareggio ed opera da suo capitano, prontissimo a girare in porta un invitante centro in area di Sogliano. Al 24', comunque, il gol più bello della serata: Selvaggi ha toccato il centro, dalla bandierina del calcio d'angolo, un pallone di Spadoni, il quale non ha perso tempo ed ha calibrato un cross, a scavalcare la difesa avversaria, raccolto, con un tempismo eccezionale, ancora una volta da Prati, disteso in uno spettacolare tuffo a pesce.

A Roma si esaminano i ricorsi delle due società. Turna d'attualità il caso Sampdoria-Atalanta, che color di giallo la coda del campionato. Si parlò di corruzione, si parlò di retrocessione, si parlò di squalifica, si parlò di promozione (sempre a tavolino) dell'Atalanta.

Il ripensamento: la «Pola-Cervia» sul percorso regolare. CERVIA (Ravenna), 5. Un altro colpo di scena per la «Pola-Cervia», la maratona internazionale di sci nautico. Dopo la manifestazione in acque territoriali italiane, a causa dell'impossibilità di muovere tutti i partecipanti del certificato di vaccinazione antitetanica, si è appreso oggi che la gara si effettuerà secondo quanto previsto in un primo tempo, ma con l'interessamento della autorità turistica di Pola si è potuto ottenere infatti che i concorrenti, dieci di gara, cronometrati ed organizzatori raggiungano le coste jugoslave, in un primo tempo, invece, la carovana italiana potrà rifornirsi di carburante ed espellere una decina) partirono così alla volta di Pola mercoledì verso le 5, via mare. Verso le 10 un razzo darà il «via» alla più spettacolare maratona di sci nautico che oggi si organizza in Europa. Vi è solo da augurarsi che le condizioni di mare e di vento consentano la migliore riuscita della manifestazione. Gli arrivi sono previsti verso le 11,30.

Il nuoto: rinvii ai campionati UISP. La Lega Nazionale Nuoto dell'UISP, in accordo con le autorità sanitarie modenesi, ha deciso di rinviare a data da destinarsi i campionati nazionali UISP di nuoto, già in programma per sabato e domenica nelle piscine comunali di Modena.

Il Pizzoni-Pinna martedì a Terni. Martedì sul ring del Politeama Luciani di Terni il fottigiano Enzo Pizzoni, campione italiano dei pesi leggeri, metterà in palio il titolo contro il sardo Elio Pinna, tornato definitivamente in Italia e passato a difendere i colori della colonia Futurista di Terni.

L'URSS battuta dalla RFT (1-0). In un incontro amichevole di calcio, disputatosi oggi nello stadio Lenin, davanti a 75 mila spettatori, la RFT ha battuto l'URSS per 1-0 (0-0). Il gol è stato segnato dal centravanti Gerd Mueller al 62'.



Uno spettacolare tuffo di KLAUS DIBIASI (Telefoto)

Ieri al suo ritorno in Italia

Festeggiato Gimondi a Linate e ad Almè

Dopo una notte di riposo a Bruxelles, il neo-campione del mondo Felice Gimondi ha potuto predisporre con tranquillità al rientro in patria avvenuto con il volo Bruxelles-Milano delle 9,15 (ora solare). È atterrato a Milano-Linate alle 11,55. Una folla numerosa attendeva l'atleta bergamasco. All'uscita dei cancelli di controllo dell'aeroporto, uno scrosciente applauso accompagnato da grida festose, si è levato dal pubblico quando il campione è apparso in camicia bianca e pantaloni color azzurro chiaro.

che con Maertens non ci sono state scorrettezze nella volata: «Abbiamo lottato, ma detto il campione - all'incirca dal cartello dei cento metri fino a 20 metri dal traguardo, gonfio a gonfio, e nella foga, mentre lo stavano finalmente rimontando, ci siamo toccati involontariamente con i gomiti. Comunque nessuno di noi due è stato danneggiato. Mi dispiace infinitamente che su questo episodio e su certe illazioni di un giornalista straniero si siano potute scrivere certe cose, poiché sono sempre stato onesto e corretto».

Sul viale Papa Giovanni XXIII di Almè, dove sorge la palazzina di Gimondi, alcuni centinaia di sportivi sostavano fino dalle prime ore del mattino e quando il piccolo corteo di autotreni provenienti da Milano è comparso, vi è stata una festosa rissa attorno alla vettura del campione. Commosso dalla calorosa accoglienza, il neo-campione del mondo ha risposto con le braccia alzate e con sorrisi ai complimenti ed all'entusiasmo della folla. Il primo abbraccio è stato per la nonna della moglie, signora Natalina, che dirige il ristorante di Gimondi. L'abbraccio con la signora Tiziana, e la piccola Norma, è avvenuto sull'ultima rampa di scale della casa, dopo che al pianerottolo sostavano Gimondi aveva scambiato un caloroso abbraccio con mamma Angela e papà Mosè.

Gimondi mostra la bicicletta con la quale ha vinto il mondiale. Felice Gimondi e la moglie hanno espresso il desiderio di avere un maschio da affiancare alla piccola Norma che compirà tra poco i tre anni. «Se invece sarà una femmina - ha detto la signora Tiziana - credo che Felice sarà d'accordo con me nel chiamarla Iride, per ricordare la vittoria di tre giorni fa a Barcellona».

Lo stesso Gimondi ha chiarito il suo programma per i prossimi giorni: «Domani sera disputerò il Kriterium internazionale di piazza Sordani, domenica il Giro del Piemonte, domenica il Premio di Mendrisio, lunedì il circuito di Roccastrada (Grosseto), martedì quello di Larciano (Pistoia), mercoledì quello di Morciano (Forlì). Dovrò cambiare naturalmente un po' il mio programma di fine stagione per ricompensare i vari organizzatori che mi avevano accolti in tanti altri momenti». Nel pomeriggio Gimondi si è concesso finalmente un po' di riposo in famiglia.



GIMONDI mostra la bicicletta con la quale ha vinto il mondiale

Samp-Atalanta oggi alla C.A.F.

Puntano tutti alla riduzione della pena, visto che la sentenza nella sua sostanza non potrà essere modificata

Turna d'attualità il caso Sampdoria-Atalanta, che color di giallo la coda del campionato. Si parlò di corruzione, si parlò di retrocessione, si parlò di squalifica, si parlò di promozione (sempre a tavolino) dell'Atalanta. La sentenza di prima istanza della commissione disciplinare lasciò nella sostanza le cose così come stavano: il processo non rivelò elementi che potessero dar credito alla tesi della assoluta colpevolezza della Sampdoria. Dei resto lo stesso atteggiamento assunto prima e dopo dall'Atalanta non fu certo tra i più coerenti e lineari.

VACANZE LIETE. RIVAZZURRA-RIMINI. PENSIONE SWINGER. Via L. 21. Tel. 0541-33129. Comprensivo: non fa fronte a parcheggio, cucina congegnata dal 25-8 e Settembre 2500. 3000 tutto compreso. Pre notturni.

Avellino-Napoli si gioca al S. Paolo

Rinvii e cambiamenti di campo sono stati decisi dalla Lega nazionale per le partite di Coppa Italia di domenica prossima. Preso atto dell'ordinanza del sindaco di Foggia, con la quale veniva notificato il divieto alla disputa della partita Foggia-Juventus, la presidenza della Lega ha deliberato di rinviare la partita stessa, che verrà recuperata in data da fissarsi.

MAMME! Per gli studi dei nostri figli scegliete la SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA DEL «COLLEGIO G. PASCOLI» di Cesenatico

Per informazioni: Tel. (0547) 88.726 - CESENATICO Tel. (0541) 474.723 - BOLOGNA

ENALOTTO ultimo concorso quota premio del 12 L. 38.700.000. SI VINCE ANCHE CON 10€ TI PUNTI

Conferenza segreta a Frascati. L'azione politica della Chiesa all'esame dei nunzi e dei delegati apostolici

Nella Villa Tuscolana del salesiano a Frascati, ha avuto inizio ieri a porte chiuse una conferenza dei nunzi e dei delegati apostolici...

Ciò comporta — come rileva il monsignor Benelli nel convegno di Monaco di Baviera che ha preceduto e preparato questa conferenza — un diverso rapporto tra i nunzi e le chiese locali ed il governo...

Da questa esigenza è nata l'idea di convocare per il 15 a Roma una conferenza di vescovi europei dell'Est e dell'Ovest per ricercare una piattaforma comune per affrontare i problemi del mondo...

Nella seconda metà del prossimo ottobre, si terrà a Roma una riunione del consiglio di cooperazione europeo (CCEE) con la partecipazione di delegati di 17 paesi dell'Est e dell'Ovest...

Altri problemi riguardano i rapporti con il mondo socialista a livello di stati e di movimenti politici (il mese scorso il cardinale Sergio Pignedoli, presidente del segretario per l'unità dei cristiani, ha compiuto un lungo viaggio informativo attraverso l'Unione Sovietica)...

Infine, ci sono i problemi dell'Africa e dell'America latina dove la chiesa, come è risultato dal colloquio da noi riferito tra il superiore dei gesuiti padre Arrupe e Paolo VI, è chiamata a compiere scelte di fondo che, se da una parte, portano ad un apprezzamento positivo delle esperienze cubane e cileni, dall'altra, implicano uno scontro con la politica repressiva praticata dalle classi politiche al potere nel Brasile, nel Paraguay, in Bolivia e così via...

Altre notizie: il presidente del segretario per l'unità dei cristiani, ha compiuto un lungo viaggio informativo attraverso l'Unione Sovietica, la ricerca di un rapporto con la Cina e le questioni dell'estremo Oriente...

Altre notizie: il presidente del segretario per l'unità dei cristiani, ha compiuto un lungo viaggio informativo attraverso l'Unione Sovietica, la ricerca di un rapporto con la Cina e le questioni dell'estremo Oriente...

Altre notizie: il presidente del segretario per l'unità dei cristiani, ha compiuto un lungo viaggio informativo attraverso l'Unione Sovietica, la ricerca di un rapporto con la Cina e le questioni dell'estremo Oriente...

Senza precedenti l'adunata popolare nel terzo anniversario

Un milione di cileni a Santiago alla manifestazione per Allende

Un fiume di donne e uomini ha sfilato fino a notte dinanzi ai dirigenti di Unità Popolare gridando frasi di appoggio al governo. Il Presidente invita i lavoratori a «stare all'erta». «Siamo di fronte ad una grave cospirazione e il nostro compito principale è quello di sconfiggerla» - Nuove provocazioni degli autotrasportatori che si scontrano con la polizia: morti e feriti

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 5. Quando la testa del corteo si è mossa per entrare nella piazza della Costituzione, la gente cantava: «No, no, non ci muoveranno, e chi non lo creda, faccia la prova». Il fiume di donne, uomini e bambini ha cominciato a sfilare davanti al presidente Allende, ai ministri e ai dirigenti della Unità Popolare...

«Allende, Allende el pueblo te defiende»

La gente marciava davanti al palazzo della Moneda su un fronte di 15 metri, fra il

palazzo presidenziale e un muro che circondava un parcheggio. Spesso la folla era così fitta che il movimento si paralizzava e i cordoni umani davanti al palco ondeggiavano pericolosamente. Allora Allende in persona con il gesto e la parola invitava ad avanzare, a non fermarsi troppo per salutarlo e acclamarlo, a sforzarsi di rimettere in movimento il fiume umano che precedeva. Davanti ad Allende gli uomini e le donne agitavano il pugno chiuso, salutavano con le mani, e gridavano tutte le parole ormai rese familiari da radio, giornali e televisione: «Allende, Allende, el pueblo te defiende». Quante donne, quanti bambini, quante famiglie al completo hanno marciato ieri fino a notte? Erano le donne, le madri che da 40 giorni soffrono le serate e il terrorismo, che con difficoltà possono trovare al mercato alimenti e generi necessari; sono quelle stesse donne che da mesi lottano contro la borsa nera e la speculazione dei commercianti di saponi; e tutte insieme scandivano: «Facciamo la coda e che c'è? Io continuo con l'U.P.».

Ogni tanto il fiume umano era interrotto da trattori, camion e persino carri frigo-

refrigeranti e zeppi di cartelli e strisce propagandistiche. Spesso ingegnose nelle loro allegorie le frasi e le parole d'ordine mordaci destavano l'interesse divertito dei molti che si fermavano a guardare la sfilata, ma il più vivace applauso l'hanno avuto i semplici camion e autobus delle organizzazioni di categoria che non hanno aderito alla serrata dei padroni. Questi autisti sono da sempre il bersaglio preferito della radio dei terroristi e dei reazionari e tra loro si contano i morti e i feriti. Così come dispiacuto è andato alle delegazioni di medici, infermiere e tecnici degli ospedali della città che portavano il cartello «Contro lo sciopero dei medici assassini» e alle parole d'ordine gridate o scritte che affermavano: «I fascisti non passeranno. Viva il generale Prats», «Castigare i torturatori dei marinai», «La sinistra unita mai sarà vinta».

Il confronto con un anno fa

Prima della grande manifestazione non pochi erano quelli che temevano il confronto con la straordinaria prova di forza che era stata interrotta da trattori, camion e persino carri frigo-

refrigeranti e zeppi di cartelli e strisce propagandistiche. Spesso ingegnose nelle loro allegorie le frasi e le parole d'ordine mordaci destavano l'interesse divertito dei molti che si fermavano a guardare la sfilata, ma il più vivace applauso l'hanno avuto i semplici camion e autobus delle organizzazioni di categoria che non hanno aderito alla serrata dei padroni. Questi autisti sono da sempre il bersaglio preferito della radio dei terroristi e dei reazionari e tra loro si contano i morti e i feriti. Così come dispiacuto è andato alle delegazioni di medici, infermiere e tecnici degli ospedali della città che portavano il cartello «Contro lo sciopero dei medici assassini» e alle parole d'ordine gridate o scritte che affermavano: «I fascisti non passeranno. Viva il generale Prats», «Castigare i torturatori dei marinai», «La sinistra unita mai sarà vinta».

Il confronto con un anno fa

Prima della grande manifestazione non pochi erano quelli che temevano il confronto con la straordinaria prova di forza che era stata interrotta da trattori, camion e persino carri frigo-

refrigeranti e zeppi di cartelli e strisce propagandistiche. Spesso ingegnose nelle loro allegorie le frasi e le parole d'ordine mordaci destavano l'interesse divertito dei molti che si fermavano a guardare la sfilata, ma il più vivace applauso l'hanno avuto i semplici camion e autobus delle organizzazioni di categoria che non hanno aderito alla serrata dei padroni. Questi autisti sono da sempre il bersaglio preferito della radio dei terroristi e dei reazionari e tra loro si contano i morti e i feriti. Così come dispiacuto è andato alle delegazioni di medici, infermiere e tecnici degli ospedali della città che portavano il cartello «Contro lo sciopero dei medici assassini» e alle parole d'ordine gridate o scritte che affermavano: «I fascisti non passeranno. Viva il generale Prats», «Castigare i torturatori dei marinai», «La sinistra unita mai sarà vinta».

Il confronto con un anno fa

Prima della grande manifestazione non pochi erano quelli che temevano il confronto con la straordinaria prova di forza che era stata interrotta da trattori, camion e persino carri frigo-

IN UNA CONFERENZA A MOSCA

PIOTR JAKIR e KRASSIN PARLANO ALLA STAMPA DOPO LA CONDANNA

Si sono dichiarati colpevoli e pentiti - Un duro attacco della Komsomolskaja Pravda a Solgenitsin

Prime manette per l'affare Ellsberg

LOS ANGELES, 5. La Magistratura di Los Angeles ha spiccato mandato di cattura nei confronti di alcuni collaboratori della Casa Bianca in relazione alla effrazione compiuta nel 1971 nello studio dello psichiatra di Daniel Ellsberg, il giornalista che pubblicò i documenti segreti del Pentagono sull'origine dell'intervento americano nel Vietnam.

Nonostante la magistratura non abbia conservato un segreto sui nomi delle persone nei confronti delle quali è stato emesso il mandato di arresto, il giornale «Los Angeles Times» afferma stamane che si tratta dell'ex consigliere della Casa Bianca, John Ehrlichman, di David e Gordon Liddy (già condannato per aver fornito Watergate) ed Egil Krogh.

La vertenza è alla stretta finale

Una «giornata» per la LIP domani in tutta la Francia

I lavoratori della fabbrica in lotta giungono a Parigi per incontrare Messmer

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5. Venerdì prossimo avrà luogo su tutto il territorio francese una «giornata nazionale» di solidarietà con i lavoratori della LIP: lo hanno deciso ieri sera i dirigenti dei due massimi sindacati, la Confederazione generale del lavoro (CGT) e l'ex cattolica Confederazione francese democratica dei lavoratori (CFDT), che invitano tutti i lavoratori a fermate di lavoro e a inviare delegazioni a Parigi. Nella capitale, alle 17.30 avrà luogo sulla spianata degli Invalides una grande assemblea attorno ai lavoratori della LIP che giungeranno in mattinata da Besançon con un convoglio speciale di autocarri e che chiederanno udienza al primo ministro Messmer.

L'affare LIP è giunto dunque alla stretta finale: nella riunione di ieri tra il rappresentante del governo, Giraud e i delegati sindacali della fabbrica, qualcosa si è mosso, modificando il panorama di immobilismo che dominava la situazione da quasi cinque mesi. Giraud ha annunciato di chiedere, come condizione per il rilancio della produzione nell'azienda, il licenziamento di un quarto del personale, ha avanzato una proposta nuova e ha ridotto da quattro a tre il numero delle fab-

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5. Nel corso di una conferenza stampa, Piotr Jakir e Viktor Krassin, i due cittadini sovietici condannati sabato scorso ciascuno a tre anni di reclusione ed a tre anni di domicilio coatto per «propaganda sovversiva per diffusione di volantini sul regime statale e sociale dell'URSS», si sono dichiarati, come già in processo colpevoli e pentiti delle loro azioni.

«Debbo constatare con amarezza — ha detto in particolare Jakir — che Krassin ed io siamo stati vittime dell'ideologia ostile dell'Unione popolare del lavoro» (organizzazione di russi emigrati con sede a Francoforte sul Meno).

L'incontro con i giornalisti è stato organizzato dall'ufficio stampa del ministero degli esteri in una sala per conferenze e spettacoli, sul palcoscenico Jakir e Krassin, abbastanza tesi il primo, con un sorriso leggermente ironico in secondo, sedevano a un tavolo a parte, senza la presenza appaia di poliziotti. Per primo ha parlato il primo vice-procuratore generale dell'URSS, Maljarov, il quale ha riassunto gli elementi già noti dell'andamento del processo. Le domande dei

giornalisti e le risposte date da Maljarov, dal capo dell'ufficio stampa e del ministero degli esteri e dai due condannati hanno investito con forza i temi che sono stati oggetto in questi mesi di attenzione e, talvolta, di speculazione da parte della stampa occidentale.

In particolare si è parlato del rispetto, da parte degli organi giudiziari dell'URSS, nei confronti dei «dissidenti» e del «sistema» di legge della campagna di lettere pubblicate dalla stampa contro l'accademico Andrej Sakharov e lo scrittore Aleksandr Solgenitsin, del ricovero negli ospedali psichiatrici, dell'esistenza o meno nell'URSS di un cosiddetto «movimento democratico» di opposizione.

Sia Jakir che Krassin hanno affermato che la istruttoria nei loro confronti è stata condotta in base alle loro dichiarazioni di colpevolezza, non sono state il risultato di minacce o di ricatti, ma il frutto di ripensamenti e di mediazioni. «Non voglio», ha detto Krassin — che l'opinione pubblica sovietica e quella straniera sappiano che il nostro comportamento nel corso dell'inchiesta di una nuova valutazione dei nostri errori

maggiori sindacati francesi, riuniti ieri sera a Parigi, hanno deciso la giornata nazionale di solidarietà di venerdì prossimo, alla vigilia, cioè, dell'incontro che potrebbe rivelarsi decisivo.

«All'incontro di ieri — è detto nel comunicato congiunto pubblicato dalla CGT e dalla CFDT — il governo ha fatto, a quanto sembra, una apertura. Essa è il risultato dell'azione dei lavoratori della LIP e del sostegno dato alla loro lotta dall'insieme dei lavoratori francesi. Il governo ha la chiave della soluzione ed è sul governo che bisogna agire per creare una situazione avanzata dai delegati sindacali della LIP vengano presi in considerazione. La CGT e la CFDT decidono dunque di organizzare una giornata nazionale di azione per esigere dal governo che esso si assumi le proprie responsabilità allo scopo di dare una soluzione soddisfacente alle rivendicazioni che sono alla base del conflitto».

Il comunicato conclude, affermando che, in caso di fallimento sabato prossimo, si verrebbe a creare una situazione di rottura che obbligherebbe le due confederazioni a prendere nuove iniziative per far trionfare la causa dei lavoratori della LIP. a. p.

passati, e che tutte le voci secondo cui sono state rivolte delle minacce e sono stati applicati nei nostri confronti metodi illegittimi non hanno alcun fondamento».

Jakir, dal canto suo, ha detto di una dichiarazione sbagliata, fatta in una conversazione privata e resa ingiustamente pubblica l'affermazione da lui fatta parlando con un giornalista inglese secondo la quale, in caso di arresto, tutto ciò che egli avrebbe detto sarebbero state parole di un altro Jakir.

Alla domanda su Sakharov e Solgenitsin ha risposto il primo vice procuratore generale, «Sakharov — egli ha affermato — è un cittadino sovietico, non gode di alcuna immunità per le attività contro lo Stato. Di questi fatti, ammonito quanto l'ho convocato. Questo ripeto per quanto riguarda lui e per quanto riguarda Solgenitsin, Sakharov e Solgenitsin sono cittadini dello Stato sovietico e non danneggiare le radici dell'albero dei cui frutti si nutrono».

Parole di riprovazione nei confronti di Sakharov ha avuto anche Jakir il quale ha detto di avergli scritto una lettera nella quale si leggeva che, in base alle sue dichiarazioni, ma non essere stato, purtroppo compreso.

L'esistenza nell'URSS di un movimento come quello definito «democratico» in occidente, d'altro canto, è stata definita un'invenzione» di Krassin il quale ha anche detto: «Non rappresentavamo soltanto noi stessi, cioè un piccolo gruppo che si era isolato dagli ambienti pubblici sovietici, e agiva contro i loro interessi e la cui azione era gonfiata oltre misura dalla propaganda occidentale».

Alla domanda sugli ospedali psichiatrici ha risposto Jakir il quale ha negato la pratica degli Internamenti per ragioni politiche. I singoli casi, anche per coloro che hanno commesso reati, egli ha detto, vengono esaminati dagli appositi consigli medici i quali decidono esclusivamente in base alle condizioni mentali degli interessati.

Mentre i giornali continuano la pubblicazione di lettere contro Sakharov, un duro attacco è stato lanciato stamane a Solgenitsin dalla Komsomolskaja Pravda. Riferendosi alla sua ultima intervista, e in particolare alle parole sul partito, altri giornalisti e tecnici di un radio di sinistra sono stati fermati, maltrattati e infine rilasciati da una squadra di artiglieria di marina.

A Santiago ieri mattina la vecchia sede del partito radicale e ora della gioventù del partito, è stata incendiata in seguito all'esplosione di alcune bombe. Un ulteriore passo a destra e un nuovo sostanziale aiuto alla aspirazione sediziosa, ha dato questa notte la direzione della DC decidendo di presentare «accuse costituzionali», cioè imporre le dimissioni di tutti quei ministri che siano «responsabili e non abbiano posto termine agli atti incostituzionali e alle illegalità espresse dalla Camera dei deputati nel recente voto», come dice il comunicato DC.

Lo ha annunciato Nixon ai giornalisti

Kissinger andrà in Cina entro i prossimi giorni

Il presidente alterna lusinghe e minacce agli arabi sulla questione del petrolio - Un fatto senza precedenti: lunedì nuovo «messaggio sullo stato dell'Unione»

NEW YORK, 5. Forti critiche alla linea antigovernativa del Congresso, riconferma delle posizioni di Kissinger sul petrolio, l'annuncio di una più serrata lotta contro l'inflazione e la crisi delle fonti di energia hanno costituito i cardini delle risposte del presidente Nixon durante la seconda conferenza stampa tenuta in due settimane.

Nixon ha anche anticipato che il governo intende varare nuovi programmi di interesse nazionale che non dovranno però comportare, per evitare indebolimenti di fronte all'Unione Sovietica, riduzioni delle spese per la difesa. A proposito della politica petrolifera internazionale ed americana vista nella prospettiva della situazione medio-orientale, il presidente ha detto: «Non siamo né filo-israeliani, né filo-arabi, siamo per la pace». Egli ha aggiunto però minacciosamente che se gli Stati arabi continueranno ad adoperare il petrolio come strumento diplomatico, essi potrebbero perdere il loro mercato americano. In questo contesto, Nixon ha detto che la soluzione della vertenza arabo-israeliana essendo direttamente collegata alla situazione petrolifera, costituisce per gli Stati Uniti un problema di assoluta priorità.

Prima di rispondere alle domande dei giornalisti, Nixon ha parlato piuttosto a lungo affermando tra l'altro: «Il Congresso torna ogni due settimane e quando valuto il bilancio del lavoro trovo che è molto deludente». Per ciò il presidente ritiene opportuno inviare ai due rami del parlamento un nuovo «messaggio sullo stato dell'Unione», un documento che il presidente di solito indirizza ai deputati ed ai senatori ogni anno in gennaio per fare il punto dell'amministrazione su tutti i principali problemi di politica interna ed estera, anche dinanzi al più vasto pubblico nazionale ed internazionale.

Contrariamente alla tradizione, Nixon quest'anno aveva rinviato il «messaggio» anziché il gennaio e febbraio e lo aveva suddiviso in una serie di documenti parziali e specifici sulla politica estera, l'economia, la protezione dell'ambiente, l'istruzione pubblica ed altri problemi settoriali. Ora, dopo la paralisi e lo sconvolgimento dell'attività di governo provocati dallo scandalo Watergate, Nixon intende evidentemente riprendere il discorso con il Congresso «ex novo».

Il nuovo «messaggio sullo stato dell'Unione» (che ha precedenti nella storia americana) dovrebbe essere già pronto domenica sera e presentato al Congresso il giorno dopo. Lo scopo precipuo del documento è quello di rilanciare l'attività legislativa su una serie di iniziative dell'amministrazione, tra cui dovrebbe avere massima priorità la battaglia contro la

inflazione, anche mediante una riduzione delle spese del bilancio federale.

Nixon ha anche annunciato che Kissinger andrà in Cina fra pochi giorni, dopo essere stato confermato dal Congresso nella carica di segretario di Stato.

Il «leader» del movimento dei «Musulmani neri», James Shabazz, cognato dello scomparso Malcolm X è stato ucciso a rivoltellate ieri davanti a casa sua.

Shabazz, che aveva 52 anni, era noto in precedenza con il suo nome anagrafico di James Russell McGregor. Egli è stato abbattuto mentre scendeva dalla macchina sotto una pioggia scrosciante da due giovani negri.

Il capitano Rocco Paradiso, della polizia di Newark, ha detto che la morte di Shabazz è forse «un episodio della lotta intestina che scuote il movimento dei Musulmani neri».

la vita sorride!

FALQUI
LASSATIVO PURGATIVO

Falqui
basta la parola

La vita sorride se l'organismo è in ordine. Il confetto Falqui regola le funzioni dell'intestino. Falqui dal dolce sapore di prugna è un farmaco per tutte le età.

F072 Reg. 4514. Decr. 538 del 13.6.68.

Romolo Caccavale

Guido Vicario

Guido Vicario

Ieri pomeriggio con un discorso al Palazzo delle Nazioni

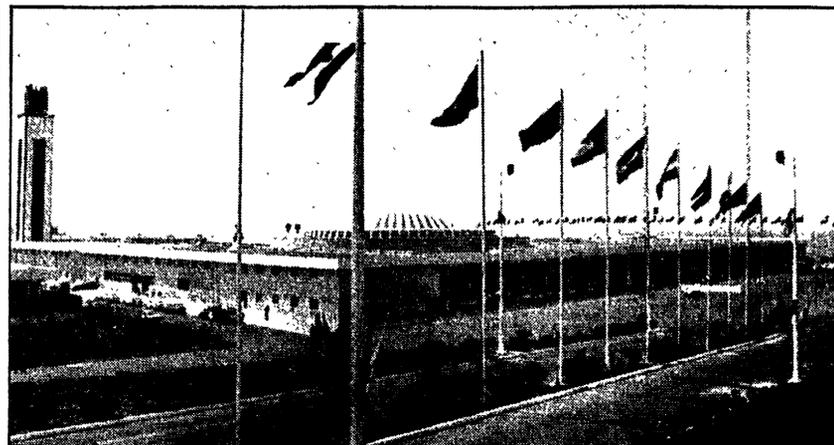
Inaugurato dal Presidente Bumedien il quarto vertice dei non-allineati

Temi essenziali dell'intervento: lotta per la liberazione dei popoli, appoggio al popolo palestinese, pace e sicurezza nel Mediterraneo e nell'Oceano Indiano - Caloroso messaggio di solidarietà e di sostegno al presidente cileno Allende

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 5. Si è aperta ufficialmente oggi al Palazzo delle Nazioni la quarta Conferenza al vertice dei Capri di Stato e di governo dei paesi non allineati, con un discorso inaugurale del presidente algerino Houari Bumedien. Secondo quanto è stato comunicato oggi, non sono presenti 105 delegazioni e oltre 40 Capri di Stato, che rappresentano complessivamente quasi la metà della popolazione del mondo.

Il presidente algerino, dopo l'ingresso dei capi di stato e di governo, è salito alla tribuna accompagnato dal presidente zambiano Kaunda e dal segretario generale dell'ONU, Waldheim. Definendo il ruolo del movimento dei non allineati, Bumedien ha riaffermato con forza i compiti di lotta per l'indipendenza e per la liberazione dei popoli ed ha denunciato aspramente le forme di interventismo sia militare, sia militare, dell'imperialismo.



ALGERI - La Sala delle Nazioni dove si svolge il vertice dei non-allineati

Giorgio Migliardi

Il regime del generale Nimeiry si trova a fronteggiare una crisi assai profonda

Lo stato di emergenza nel Sudan

La grave misura adottata da ieri fino al 20 settembre - Chiuse da vari giorni l'università e tutte le scuole medie di Khartoum - La capitale presidiata dai carri armati - Minacce del governo agli studenti e ai sindacati

IL CONGRESSO DEI SINDACATI BRITANNICI

Blackpool: un «no» unanime alla politica dei redditi

Ulteriore flessione della sterlina, malgrado l'appello di Heath

Dal nostro corrispondente

BLACKPOOL, 5. La politica dei redditi che i conservatori vorrebbero imporre dopo sei mesi di blocco salariale e l'attuale fase di restrizione è «ingiusta e controproducente», essa erode ulteriormente il potere di acquisto delle masse lavoratrici ed è, in pratica, inapplicabile. Così afferma una mozione approvata all'unanimità dai delegati di ogni categoria, in rappresentanza di 100 mila lavoratori britannici. Il dibattito sulla situazione economica ha occupato per intero la terza giornata del congresso del TUC a Blackpool. Una seconda mozione, presentata dal sindacato dei metalmeccanici, chiedeva il ritiro del TUC dai colloqui tripartiti con il governo e la Confindustria, è stata respinta, come previsto, a stragrande maggioranza (se milioni ottocentesimovantunomila). I rappresentanti sindacali continuano la trattativa proprio perché essa permette loro di avere una piattaforma rivendicativa articolata sulle note istanze: prezzo, salario minimo di 140 sterline al mese (pari a cir-

ca 210 mila lire italiane), libertà contrattuale, tassazione progressiva, pensione. Qualche mese fa il congresso della Federazione metalmeccanica, contro il parere del suo presidente Hugh Scanlon, aveva votato per la non collaborazione col governo. Ma questa linea non è passata. Il segretario generale del sindacato dei tecnici, il proseguimento del negoziato col governo si trasforma in una «infezione di fiducia» per Heath, che il movimento sindacale ha ripetutamente sconfitto nell'ultimo anno. A nome dell'esecutivo, Sydney Green (sindacato dei ferrovieri) ha detto che i sindacati sono interessati alla crescita economica, intendono partecipare alla formulazione delle linee direttrici, ma vogliono che lo sviluppo abbia un chiaro connotato sociale, di giustizia redistributiva, e non di sfacciatata licenza per i superprofitti e le speculazioni. «La sterlina ha oggi subito una nuova flessione. In aperta, la sua quotazione è salita di un centesimo nei confronti del dollaro. A niente è valso l'appello rivolto ieri da Heath al mondo economico con la riaffermazione di perseguire una politica di svilup-

po. Il primo ministro aveva sostenuto la validità dell'obiettivo della crescita senza farsi deflettere da costrizioni finanziarie. Non ci sarà, per il momento, un ritorno a una fase deflazionistica che significherebbe ristagno e disoccupazione. Questo, in sostanza, è un modo per invitare i sindacati alla collaborazione sul terreno di comuni interessi: l'espansione. Ma, come si è detto, è qui che il movimento dei lavoratori, che in questa delicata congiuntura individuano la possibilità di porre con forza le loro esigenze.

Il portavoce laburista per gli affari economici, Dennis Healey, ha naturalmente approvato l'obiettivo dello sviluppo ma ha fatto oggi osservare che i conservatori hanno finora cercato di ottenere in modo sbagliato e pericoloso: con un aumento dei consumi piuttosto che con un movimento delle esportazioni. «L'obiettivo della maggiore produzione, ha detto Healey, può essere raggiunto solo attraverso un'effettiva giustizia sociale».

Antonio Bronda

Preoccupata eco in Egitto a rivelazioni di «Time»

La Libia obiettivo simulato di manovre militari in USA?

Le operazioni si sono svolte in California - Vi hanno partecipato novemila «marines» della seconda divisione di stanza nel Mediterraneo - Il «nemico» indossava uniformi simili a quelle dell'esercito di Tripoli

IL CAIRO, 5. La stampa egiziana esprime ogni viva preoccupazione per la notizia, riferita dai settimanali americani Time, di esercitazioni compiute da marine statunitensi in una zona desertica in cui hanno ingaggiato una battaglia simulata contro un nemico con uniformi simili a quelle libiche e dotato di armamenti e munizioni sofisticati. Al-Azram scrive che gli Stati Uniti potrebbero decidere un intervento militare, dopo le misure di nazionalizzazione delle compagnie petrolifere straniere da parte della Libia.

Le rivelazioni di Time erano del resto preoccupanti. Per cinque giorni, il mese scorso, si sono svolte in California, nel deserto di Mojave, imponenti manovre, denominate Alkali Canyon 73 - cui hanno preso parte novemila uomini della seconda divisione di marina,

che è normalmente di stanza nel Mediterraneo. Obiettivo era la liberazione di Argos, località che - nella simulazione - era occupata dal nemico. Le truppe nemiche indossavano divise color kaki con un collare nero, molto simili a quelle ordinarie delle forze armate libiche. Time ha inoltre sottolineato l'analogia del terreno d'esercitazione con un qualsiasi territorio desertico o semidesertico dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente. La battaglia simulata è durata cinque giorni con l'impiego di artiglieria da 17 mm, di caccia-bombardieri a decollo verticale e di elicotteri e mezzi corazzati di ultimo modello. L'operazione in pieno deserto sembra essere servita come importante addebiellamento della truppa e di verifica dei mezzi meccanici in condizioni climatiche e ambientali particolarmente difficili, che hanno provocato rapida usura delle apparecchiature e diminuzione sensibile della capacità operativa dei mezzi corazzati ed aerei.

Tutti questi elementi hanno indotto Time e qualche giorno dopo il giornale londinese Times ad individuare innanzitutto nella Libia ed in secondo luogo in un altro Paese arabo l'obiettivo della operazione simulata. Da qui l'ilarità denunciata da Al-Azram cui fa eco un altro quotidiano egiziano, Al-Akbar, il quale estende il discorso all'Europa scrivendo: «L'Europa occidentale, che conta più degli Stati Uniti sul petrolio del Medio Oriente, dovrebbe seguire una politica coordinata per quel che concerne le sue esigenze energetiche. Un intervento militare americano in Medio Oriente avrebbe la stessa sorte dell'intervento statunitense in Vietnam, dal momento che «nessun esercito è capace di proteggere dal sabotaggio gli impianti oleodotti che solcano la regione».

Incontro di Berlinguer con i compagni Carrillo e Teitelboim

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto, nella sede del Comitato Centrale, il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo, che si trova in un viaggio di lavoro in Italia per partecipare al Festival nazionale dell'Unità. L'incontro, al quale hanno partecipato i compagni Agostino Novella e Sergio Segre, è svolto nel clima di fraterna amicizia che caratterizza le relazioni tra i due partiti. Nel corso della conversazione si è proceduto ad uno scambio di informazioni sulla situazione nei rispettivi Paesi e sulla lotta dei due partiti, nonché ad un esame dei più recenti sviluppi della situazione internazionale e dei compiti che stanno di fronte ai partiti comunisti operanti, anche e in particolare nell'Europa occidentale.

Il compagno Enrico Berlinguer, ha ricevuto anche il compagno Volodia Teitelboim, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista cileno, che si trova anch'egli in Italia, su invito del nostro partito, per partecipare al Festival nazionale dell'Unità. Nel corso dell'incontro si è svolto in un clima di fraterna amicizia e al quale hanno partecipato i compagni Agostino Novella e Sergio Segre, si è svolto uno scambio di informazioni sulla situazione in Cile e in Italia e sulla politica dei due partiti. Il compagno Berlinguer ha pregato Teitelboim di rendersi interprete presso la Direzione del Partito comunista cileno presso il presidente Allende e le forze politiche riunite nel governo di Unità Popolare della solidarietà dei comunisti italiani, e che non augurio che questa storica esperienza - la quale è ormai giunta al suo terzo anno di vita - si sviluppi in modo sempre più positivo e unitario, con la cooperazione di tutte le forze democratiche e di sinistra laiche e cattoliche e con il rinnovamento e lo sviluppo del Cile e per assicurare al suo popolo traguardi sempre più vicini di democrazia e di progresso civile e sociale.

Occupata l'ambasciata saudita

(Dalla prima pagina)

lazzi del secolo scorso, dichiarando di voler rinnovare i loro passaporti. Improvvisamente, il portavoce dell'ambasciata saudita ha fatto saltare. «Gli ostaggi saranno uccisi e noi moriremo con loro; ma la nostra vita non conta; il governo francese sarà responsabile di qualsiasi atto di forza tentato contro di noi».

«Chi siete?», chiedeva il giornalista irakeno. «Siamo membri della organizzazione «Fatah», ha risposto. Alle 19, secondo varie fonti, si apprende che gli ostaggi erano molto più numerosi, forse undici, tra i quali alcune donne, cinque diplomatici dell'Arabia Saudita. Nella casa dell'incaricato di affari Ali Reza si riunivano allora gli ambasciatori con gli incaricati di affari di Libia, Egitto, Algeria e Kuwait, nel tentativo di trovare una soluzione prima del cadere della notte.

Verso le 20 gli ambasciatori fanno sapere che è impossibile trovare un aereo disposto a fare scalo in una capitale araba e a caricare i tre palestinesi con gli ostaggi. Ma, poi, verso le 21, gli ambasciatori si sono dati da fare in questo senso? Secondo la televisione francese nessuna comunicazione accettata dall'ambasciata. Il giorno, se così è, risulta estremamente rischioso perché gli uomini del commando cominciano a dare segni di impazienza e, verso le 21, dopo un'ora di attesa, il commando ribatte le sue condizioni, annunciando che essi sono pronti a far saltare da un momento all'altro la cancelleria e gli ostaggi.

Due uomini, due ostaggi, e poi una donna che grida in inglese, appaiono ad una delle finestre del primo piano: «Fate qualcosa ora, non altrimenti uccideranno».

Intesa tra la Lega Awami e i partiti di sinistra nel Bangla Desh

DACCÀ, 5. La Lega Awami (governativa) del Bangla Desh, il Partito comunista e il Partito nazionale del popolo hanno raggiunto un'intesa in vista di iniziative comuni per la ricostruzione del paese.

L'intesa è stata annunciata al termine di una riunione alla quale hanno partecipato, sotto la presidenza del primo ministro Mujibur Rahman, i dirigenti dei tre partiti: Rahman per la Lega Awami, Salam per il Partito comunista e Bhuiyan per il Partito nazionale del popolo.

Dopo l'incontro, i partecipanti hanno tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale Tajuddin Ahmed, della Lega Awami, ha detto che «il fronte» unito dei tre partiti contribuirà a «stabilizzare la situazione», minata dall'attività dei gruppi estremisti che fanno capo al Maulana Bhasani e al «partito socialista nazionale».

Bhattacharya ha detto a sua volta che solo l'unità delle forze patriottiche potrà arginare «l'attività eversiva degli elementi sinistroidi che creano disordini e alimentano il malcontento creato da difficoltà economiche passeggerie».

Delegazione romana partita per la Cina

La guida Emil Bodnar, membro del Presidium Ceausescu: le divergenze tra i paesi socialisti possono e debbono essere risolte

BUCAREST, 5. Una delegazione romana ad alto livello ha lasciato Bucarest alla volta di Pechino, dove si reca in vista di amicizia. La delegazione è guidata da Emil Bodnar, membro del Presidium del Partito comunista rumeno. A salutare i partiti all'aeroporto erano altri dirigenti romeni e diplomatici dei paesi amici, tra i quali gli ambasciatori sovietico e cinese.

L'agenzia Agerpres, che ha dato l'annuncio della visita, ha anche diffuso brani di dichiarazioni fatte dal presidente Ceausescu, in cui si esprime il suo interesse per la visita di un giornalista argentino, nel corso del suo viaggio in America latina. In esse Ceausescu riafferma la politica di «neutralità e della Romania, ricordando che due anni fa visitò la Cina e che il mese scorso è intervenuto a Mosca alla riunione dei dirigenti del Partito di Varsavia. Egli esprime inoltre la convinzione che le divergenze tra URSS e Cina possono e debbono essere superate».

Agli inizi della settimana, Ceausescu aveva dichiarato a Cuba che le relazioni cino-romene sono «in fase ascendente», ma che la Romania si adopera attivamente per promuovere le sue relazioni «con tutti gli Stati socialisti».

Directorato ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardilli

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITÀ autorizzazione a giornale n. 10555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via Lancia, 13 - Tel. 06/478111 - Telefax 06/478112 - Telex 320000 - C.A.B. 06/478113 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITÀ (veramente un 4/6 posto al mese) 1973: lire 1.200.000 - 1974: lire 1.300.000. PUBBLICITÀ: 100-120 PUBBLICITÀ FINANZIARIA LEGALE: 100-120. Bologna L. 155-100; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E. Emilia-Romagna L. 100-150; Trapani L. 100-120 - PUBBLICITÀ PUBBLICITÀ: 100-120. DIREZIONE: 500, Edizione Italia Centro-Sud L. 500. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 18

Una condanna a morte chiesta a Giakarta

GIAKARTA, 5. Il pubblico ministero di un tribunale militare ha chiesto la condanna a morte per l'ex-generale Sugun Sutarto, in relazione con gli avvenimenti del 1965.